### **UNA STORIA DI VETRO**

I 75 anni dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro 1947 - 2022





Una Storia di Vetro, i 75 anni dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, non rappresenta solo un volume celebrativo di un'Associazione, ma ripercorrendo la storia dell'industria del vetro dal dopoguerra ad oggi, ricostruisce l'evoluzione e lo sviluppo di un intero paese, attraverso l'ottica di un particolare settore che a quello sviluppo ha dato il suo contributo. La prima parte del volume è dedicata alla storia dell'Associazione, dalla sua costituzione, il 4 gennaio del 1947, fino ad oggi. Una riflessione sul passato e sul "come eravamo" che serve per mettere a fuoco dove stiamo e dove vorremmo andare. La pubblicazione non è solo una narrazione tra passato e futuro, ma dà voce anche ai protagonisti dell'industria del vetro, tutte quelle Aziende che fanno la storia di un settore manifatturiero tra i primi in Europa.



### UNA STORIA DI VETRO

I 75 anni dell'associazione nazionale degli Industriali del Vetro

75
18
58
19
20
35
G
80
66
8

## **UNA STORIA DI VETRO**

I 75 anni dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

a cura di: Federica Cingolani





Festeggiare 75 anni di vita di un'Associazione può sembrare un semplice atto celebrativo, la volontà, cioè, di mostrare quanto bene si sia operato negli anni nello svolgere la propria attività. Ripercorrere la propria storia è invece qualcosa di più profondo: significa ricostruire passo passo l'evoluzione e lo sviluppo di un intero paese e della società che lo costituisce, attraverso l'ottica di un particolare settore, nel caso specifico quello del vetro, che a quello sviluppo ha dato il suo contributo. Significa partire dal "come eravamo" per comprendere il percorso di crescita economica e sociale, cui l'apparato industriale ha contribuito in maniera significativa.

Il contesto sociale in cui l'Associazione tra gli Industriali del Vetro è nata è quello del dopoguerra, quando il Paese cominciava faticosamente a riprendersi dai guasti del fascismo, sotto il profilo politico, e da quelli del conflitto mondiale, sotto quello economico. Un Paese povero e provato che cercava di ritrovare la fiducia nel futuro. In quegli anni il prodotto più popolare della filiera del vetro era probabilmente il fiasco, di cui si conoscono oggi solo gli esemplari riservati a chi ancora cerca il vino nei suoi contenitori più pittoreschi. E intorno al fiasco viveva un settore manifatturiero, ormai pressoché scomparso, di impagliatori, che ne garantivano la resistenza agli urti meno violenti.

I meno giovani ricorderanno, poi, certamente le finestre di casa, con quei vetri percorsi da imperfezioni, bolle o venature dovute alla tecnica allora in uso del tiraggio. Anche questi esistono ancora, ma solo come prodotto di nicchia destinato ad arredatori di gusto nostalgico. E chi può dimenticare lo stupore davanti ai soffiatori del vetro di Murano?

Sono cose del passato, che aiutano a misurare, però, la lunghezza dei passi compiuti in termini di sviluppo sociale e in termini di consumi, dalla lavatrice alla motorizzazione di massa, alla TV, ai computer, alla telefonia mobile, con l'industria del vetro sempre presente con prodotti ogni volta più evoluti.

Graziano Marcovecchio

Presidente di Assovetro Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



Settantacinque anni di storia alle spalle possono costituire un peso di responsabilità per chi è chiamato oggi a misurarsi con i nuovi compiti che lo attendono, ma quegli anni e quei successi sono là a dimostrare che tutto è nelle nostre mani, e che come diceva Newton "se oggi possiamo vedere lontano è perché siamo sulle spalle dei giganti". Infatti sono stati proprio dei giganti quegli industriali che, nel subito dopo guerra, si impegnarono nella ricostruzione e che, in pochi anni, diedero vita al boom economico della rinascita nazionale e ancora oggi continuano ad indicarci la strada corretta da seguire.

Da allora ad oggi l'industria del vetro in Italia si è sviluppata, sia pure con alti e bassi, superando mille difficoltà, anche attraverso la sua Associazione, che è stata sempre impegnata ad assicurare al sistema un quadro normativo nazionale ed internazionale capace di garantire condizioni di mercato omogenee ed il rispetto delle regole di concorrenza.

Ostacoli, forse, ancora più impegnativi attendono Assovetro nei prossimi anni, in un contesto internazionale che pare essere tornato agli anni bui della guerra fredda, i cui riflessi sull'economia nazionale rischiano di essere pesanti. Crisi energetica, problemi ambientali, normative sempre più stringenti comporteranno necessari adeguamenti dei processi produttivi e sempre nuovi investimenti nella ricerca.

Con questa pubblicazione ci siamo fermati un attimo non solo a guardarci indietro verso un passato - sì lontano - che ci ha fatto però scorgere spunti sempre attuali, ma anche per osservare tutte le trasformazioni attuate, le riorganizzazioni, le modifiche, i salti tecnologici che si sono susseguiti in tutti questi anni. Fermarci a riflettere sul nostro passato dà l'opportunità di trovare spunti per riprogrammare il futuro e mettere a fuoco dove stiamo andando e dove vorremmo andare.

Nuovi capitoli si dovranno così aggiungere alla storia dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro che dovranno testimoniare come Assovetro sia capace di rafforzare sempre di più la sua leadership all'interno del sistema manufatturiero italiano per promuovere l'industria del vetro del futuro sempre più concentrata sui suoi punti di forza: sostenibile, innovativa, internazionale, ma localizzata.

Marco Ravasi Presidente eletto



#### INDICE

CAPITOLO I 1947-1958 – Gli anni della ricostruzione	pag.	11
La ricostruzione e la nascita dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro		13
Dall'economia protetta alla scelta liberista Cambia il paradigma energetico: la metanizzazione		20
Comunicare il vetro		27
CAPITOLO II		29
1959-1969 – L'avvio del Mercato Comune Europeo e il boom economico		
Il Mercato Comune e la dimensione europea del vetro Il vetro segue il boom		32 35
Lo Stato imprenditore e il vetro		38
CAPITOLO III		41
1969-1981 – L'autunno caldo e gli anni di piombo		
Lo Statuto dei Lavoratori e le turbolenze nelle relazioni industriali Un nuovo Statuto per Assovetro		45 47
I nuovi materiali e la difesa del vetro		48
La parola ecologia entra nel lessico del vetro, prime prove di raccolta differenziata		52
CAPITOLO IV		55
1980-1990 – Il vento liberista L'industria del vetro negli anni '80		59
L'impegno di Assovetro nella produzione legislativa		6
Vetro, quando il marchio vuol dire qualità		64
Promuovere il vetro		67
CAPITOLO V 1990-2000 – La globalizzazione		69
L'industria del vetro e la globalizzazione		73
Un decennio denso di leggi, regolamenti, decreti		76
Il vetro va a scuola e fa marketing		79
CAPITOLO VI		8
<b>2000-2022 – Il nuovo millennio tra crisi economica, sanitaria ed energetica</b> Le industrie Gas Intensive, dove l'unione può fare la forza	1	85
Tutte le tappe per ridurre la CO <sub>2</sub>		88
La ricerca per decarbonizzare il vetro: i forni 4.0 e F4F		93
Il vetro piano e le riqualificazioni energetiche		95
Da rottame a bottiglia: le vite infinite del vetro		98
Le Testimonianze	1	103
Rappresentanza, servizio e partecipazione: valori cardine nella crescita di un'Associazione <i>di Giorgio De Giovanni</i>		105
		100
Un ambiente unico e un'Associazione che sa adeguarsi ai cambiamenti e fornire risposte <i>di Ezio Borreani</i>		107
Stazione Sperimentale del Vetro, da oltre 65 anni dalla parte del vetro	1	109



di Stefania Viti	115
La Voce delle Aziende:	123
BORMIOLI I Bormioli, 30 generazioni di glassmakers	125
<b>CERVE GROUP</b> Cerve, un gruppo con la sostenibilità nel DNA	130
NSG GROUP Una storia lunga 60 anni, dalla SIV alla NSG	133
<b>O-I GLASS</b> Dal prosecco al marsala, dal latte all'olio, O-I dal 1996 è un'alleata del "Made in Italy"	136
VETRARIA PESCINI Vetraria Pescini, gli specialisti dei vetri funzionali. Per un design architettonico contemporaneo	141
RCR Cristalleria Italiana Con i forni elettrici e il cristallo ecologico RCR-Cristalleria Italiana sposa la sostenibilità	143
SAINT-GOBAIN Saint-Gobain e il vetro, secoli di storia	149
SAN DOMENICO VETRARIA Bottiglie per birra, vino, acqua minerale, San Domenico Vetraria punto di riferimento nel Meridione	154
VERALLIA ITALIA  Verallia Italia, protagonista della storia del vetro in Italia, pronta a scrivere un nuovo futuro sempre più sostenibile	156
VETRERIA ETRUSCA Vetreria Etrusca, la fabbrica delle idee trasparenti che guarda al futuro	160
<b>VETRI SPECIALI</b> Vetri Speciali, dove la tradizione artigianale viene declinata secondo le più innovative tecnologie	166
<b>VETROPACK</b> Vetropack, una famiglia multinazionale del vetro	172
<b>ZIGNAGO VETRO</b> Zignago Vetro, un gruppo radicato sul territorio, ma con una vocazione internazionale	176

# **CAPITOLO I**

1947-1958 Gli anni della ricostruzione







La distruzione dello stabilimento Saint Gobain Pisa, dove nel 1943 caddero 367 bombe



### La ricostruzione e la nascita dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

Alla fine della seconda guerra mondiale, l'Italia si trova a fare i conti con un quadro economico caratterizzato da una caduta drammatica dei consumi, da una sostanziale interruzione dei flussi del commercio internazionale e da un apparato industriale che, pur non estremamente danneggiato dalle ferite della guerra, deve affrontare il problema della riconversione e dell'ammodernamento. Esso è affetto, infatti, da una serie di problemi e carenze, come il sovradimensionamento, un certo eccesso di manodopera (un decreto del 1946 impose l'assunzione di una quota di reduci partigiani), un ritardo tecnologico, cui si aggiungono i danni causati dai bombardamenti. Nella struttura industriale scarseggiano, allora come oggi, le grandi imprese, mentre il settore manifatturiero conta su un ingente numero di medie e piccole imprese, caratteristiche del sistema italiano.

Nel 1946 l'industria vetraria nazionale riprende in quel contesto la sua attività, ha ancora una capacità produttiva del 70% rispetto al 1938 e, un anno dopo, nel 1947, quasi a testimoniare l'uscita dall'economia di guerra, nasce l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro. L'Italia, però, è ancora offuscata dalle nubi del conflitto: le truppe di occupazione americana lasciano definitivamente il Paese solo a fine 1947, mentre nello stesso anno l'Italia deve accettare un trattato di pace estremamente punitivo. Molti beni di consumo, come pane e pasta, sono ancora razionati (solo nel 1949 terminerà il razionamento) e la Costituzione italiana non è ancora entrata in vigore.

La ricostruzione si presentava dunque come una difficile sfida per un'economia stremata dal secondo conflitto mondiale: tra il 1940 e il 1945 il PIL in media era calato ogni anno di quasi il 10%, con una riduzione più marcata tra il 1943 e il 1945, quando la guerra venne combattuta in territorio italiano e, solo nel 1949, il PIL supererà del 10% il livello del 1939, il migliore anno pre-bellico.

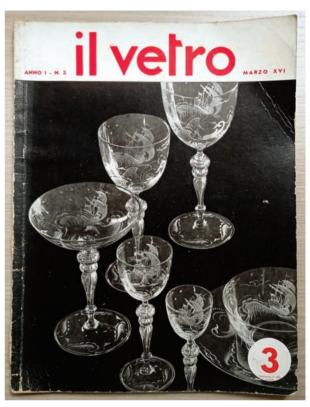
La spinta decisiva per la ripresa nazionale derivò allora dagli ingenti stanziamenti di denaro previsti dal piano Marshall, che permisero all'Italia e alle altre economie europee di risollevarsi ed entrare in una nuova fase espansiva. L'Italia, nello specifico, fruirà di investimenti per oltre 1,2 miliardi di dollari in meno di quattro anni (1948-1951). Una cifra decisamente "pesante" per i tempi, che oggi corrisponderebbe a circa 89 miliardi di euro, in pratica il 9,2% del PIL italiano medio di quegli anni.

Questi ingenti aiuti sanciscono l'inizio della ripresa economica, con un aumento della domanda interna, della produttività e dell'occupazione ed una relativa stabilità dei tassi di cambio e dei prezzi. Il cambio di direzione è anche aiutato dal fatto che nei posti chiave dell'economia italiana ci sono due personalità che si rivelano assolutamente



determinanti nel processo di ricostruzione economica: Luigi Einaudi, che occupa il dicastero del Bilancio, e Donato Menichella, che succede a Einaudi nel Governatorato della Banca d'Italia.

In questo scenario politico ed economico si inserisce, dunque, l'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, il 4 gennaio 1947. Una realtà associativa che ha un precedente. Durante il fascismo, nel 1934, dopo la creazione nel 1926 del Ministero delle Corporazioni che assorbiva i dicasteri dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, si formalizzarono le corporazioni nazionali delle principali attività lavorative, tra queste la Corporazione del Vetro e della Ceramica che addirittura, a testimonianza del suo "peso", avvia la pubblicazione "dell'Annuario delle Industrie italiane della Ceramica e del Vetro" e della



Copertina del mensile Il Vetro del 1938

rivista bimestrale "L'industria del vetro" e del mensile "il Vetro", organo ufficiale della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del Vetro.

L'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro è formalizzato a Roma, davanti al notaio Luigi Colosso, alla presenza di quattro industriali in rappresentanza di altre 17 industrie: Ottorino Ricciardi, Presidente della Fratelli Basili di Pescara; Luigi Vergellone, procuratore della Società Fabbrica Pisana specchi e lastre colate di vetro - Saint Gobain "sedente a Parigi, anzi a Milano"; Pietro Rollino, procuratore della società Vis, Vetro Italiano di Sicurezza, sedente a Milano; Pietro Sciarra, in rappresentanza della Vetreria di Pontegaleria di sua proprietà. Contemporaneamente è anche presentato uno schema di Statuto in cui si legge che l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro è "una libera associazione fra le aziende e imprese che fabbricano, lavorano o comunque trasformano il vetro", per "promuovere, rappresentare e tutelare gli interessi della categoria cui appartengono le imprese associate e essa aderisce alla Confederazione generale dell'industria italiana". Nello Statuto sono elencate anche tutte le finalità dell' Associazione: a) "promuovere lo sviluppo della organizzazione associativa delle forze industriali della categoria cui appartengono le imprese associate, favorendo la collaborazione tra le imprese;



- b) lo studio e la risoluzione delle problematiche economiche della categoria e di quelle derivanti dai rapporti di lavoro coi rispettivi dipendenti, per quanto attiene sia al disciplinamento di tali rapporti nei confronti dei rapporti con le organizzazioni dei lavoratori sia ai fini degli sviluppi della legislazione sociale;
- c) portare il contributo all'opera di ricostruzione dell'industria italiana e favorire lo sviluppo e il miglioramento tecnico, artistico, qualitativo ed economico della produzione delle imprese associate;
- d) promuovere ed appoggiare iniziative ed indirizzi per l'istruzione tecnica dei dipendenti, nonché iniziative per l'educazione, la ricreazione e l'assistenza dei dipendenti, ai fini del miglior rendimento del lavoro e della sua tutela sociale;
- e) assistere le imprese associate nello studio e nella risoluzione delle controversie derivanti dallo svolgimento dei rapporti di lavoro dei loro dipendenti;
- f) raccogliere elementi riguardanti le condizioni e l'attività delle imprese associate qualora siano necessari per lo studio e la risoluzione dei problemi della loro categoria". Quello stesso anno si svolge la prima Assemblea Generale che vede la partecipazione di 166 ditte associate suddivise in nove settori: vetro piano a macchine automatiche (lastre colate, tirate e spianate) e fibre di vetro; vetro cavo a macchine automatiche (bottiglie, flaconeria, pressato); produzioni a soffio; produzioni di macchine semiautomatiche



Copertina del mensile Il Vetro del 1941

di vetro soffiato e pressato; lastre soffiate, damigiane, fiaschi e bufferia toscana; vetri artistici; conterie, tubi di vetro, bulbi per lampadine, valvole per radio, thermos; seconde lavorazioni vetro piano (specchi cristalli e vetri di sicurezza); seconde lavorazioni vetro cavo (soffierie, termometri, siringhe, articoli per laboratori chimici e scientifici, vetro d'ottica e semiottica). Queste nove suddivisioni varieranno negli anni successivi per venire incontro a nuovi modelli di vita e di consumo. Negli anni, poi, l'evoluzione delle tecnologie, con il conseguente avvicendarsi delle produzioni sempre più meccanizzate e specialistiche, faranno sì che taluni prodotti del tempo non siano più in commercio, sparendo quasi dal mercato (basti pensare alle conterie, le perle di vetro veneziane, che negli anni '50 furono uno degli articoli di punta



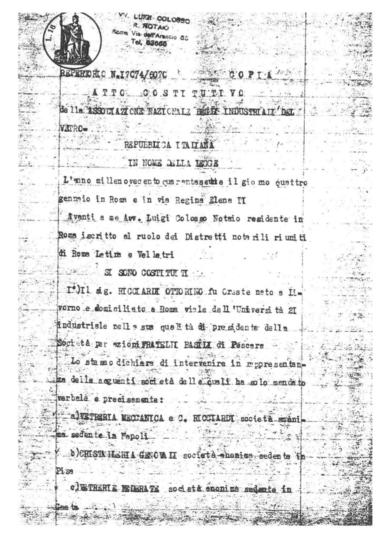
delle esportazioni verso gli Stati Uniti e che negli anni '80, con la concorrenza dei paesi asiatici, si sono ridotte ad una produzione di nicchia), un'evoluzione questa che rientra nel normale andamento della storia umana.

Lo stesso numero delle ditte associate varierà di anno in anno.

Nei primi 10 anni di vita dell'Associazione il numero toccherà il massimo storico, nel 1949, con 245 aziende associate, ma anche quando il numero diminuirà - nel 1957 erano diventate 185 - esse rappresenteranno sempre oltre il 90% della capacità produttiva dell'industria vetraria italiana. Nonostante, poi, la costante meccanizzazione delle lavorazioni nelle Aziende vetrarie, le unità lavorative nei primi dieci anni di vita dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, restano abbastanza stabili: i dipendenti sono 25.456 nel 1951, a fine 1956 sono 22.661.

I primi anni di vita dell'Associazione sono dedicati al suo rafforzamento e alla soluzione

di problemi pratici, come la sede. Inizialmente la sede principale è a Roma con altre due sedi distaccate a Firenze e Milano, ma poi, nel 1949, anche per motivi economici, viene stabilito che, oltre alla sede ufficiale di Roma, ci sarebbero stati solo uffici decentrati. In quegli anni si lavora anche alle variazioni dello statuto per definire meglio i compiti e la rappresentanza dell'Associazione. Ma sul tavolo degli industriali ci sono dossier complessi da affrontare: liberalizzazione degli scambi. le politiche doganali, il nuovo asset energetico, le attività di comunicazione diffusione. le attività sindacali.





Il primo contratto nazionale di lavoro su cui comincia a discutere nel 1948 l'Associazione appena costituita, è il CCNL Chimici-Vetro (prime lavorazioni), Industria che vede la luce l'8 luglio del 1949, firmato dall'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro - Confindustria e Federazione Nazionale Vetrai, Ceramisti e Affini - Cgil e Federazione Italiana Liberi Lavoratori Vetro, Abrasivi e Ceramica - Lcgil con validità dal 1º dicembre 1948 al 30 novembre 1950.

In quegli anni, dal punto di vista contrattuale l'Associazione è anche molto attiva nei contratti per il settore dei rivestitori di fiaschi (lavoro a domicilio le cui lavoratrici ammontano a oltre 4.000), che interessa i soggetti che della rivestizione fanno la loro attività esclusiva, e nelle norme di salvaguardia del lavoro minorile.

Naturalmente l'Associazione elegge anche i suoi vertici ed il proprio Presidente: il Principe Giovanni Ginori Conti, che resterà in carica dal 1947 al 1970 è il Presidente più longevo di tutta la storia dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

L'anno 1947 e questo di 18 gennaio presso

la sede dell'Associazione Coscana Industriali

del Vetro e della Ceramica Firenze Via Strozzi

n. 6 si sono riunite, a seguito di regolare

invito, le sotto indicate ditte rappresentate dai

loro titolari o per delega, convocate dal Grup
po promotore dell'Associazione Nazionale de
gli Industriali del Vetro costituitasi in Roma

con atto notarite Colosso in data 4 Gennaio

1947:



Una impagliatrice di fiaschi

#### **I PRESIDENTI**

Principe Giovanni Ginori Conti

Società V.I.S. SpA: 1947-1970

Luigi Bormioli

Vetreria Luigi Bormioli: 1970

Elio Masella

Vetr. Ital. Balzaretti Modigliani SpA: 1971-1972

**Conte Umberto Marzotto** 

Industrie Zignago S. Margherita SpA: 1973-1978

Gianpaolo Scarpelli

Soc. Saint Gobain - Pont-à-Musson SpA: 1979-1984

Valentino Foti

Sirix Intervitrum SpA: 1985-1990

Natale Maderna

AVIRFIN SpA: 1991-1994

Franco Todisco

A.V.I.R. SpA 1995-2000

**Massimo Cestaro** 

Pilkington Italia SpA: 2001-2003

Gianpaolo Caccini

Gruppo Saint-Gobain Italia SpA: 2003-2011

Massimo Noviello

O-I Manifacturing Italy SpA: 2012-2018

Graziano Marcovecchio

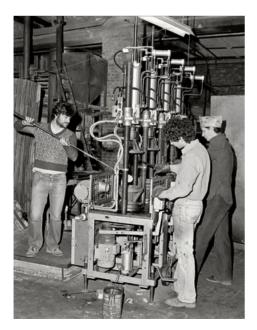
Pilkington NSG SpA: 2019-2022



#### Dall'economia protetta alla scelta liberista

La fine degli anni '40 è anche il momento di confronto tra due ideologie: la cultura di matrice cattolica e la cultura marxista. La linea politico - economica che prevale è quella adottata dall'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi che prevede, come criterio per un programma di ricostruzione, la scelta liberista, che rivalutò la totale libertà dell'impresa privata e la liberalizzazione degli scambi, abbinata alla protezione e regolazione del mercato interno. Così si abbandona progressivamente la politica di protezionismo e di chiusura agli scambi con l'estero, per orientare l'economia italiana verso una politica di apertura commerciale e di intensificazione degli scambi esteri. Questa visione è supportata dal contesto internazionale: il processo di liberalizzazione degli scambi accelera tra il 1949 e il 1955 con l'eliminazione dei vincoli quantitativi alle importazioni, con la riduzione dei dazi, della tariffa doganale del 1951 e in minor misura con gli accordi stipulati in ambito GATT, l'Accordo generale sulle tariffe e il commercio. Si tratta di un paradigma economico che pone l'economia italiana in generale, e le Aziende vetrarie in particolare, di fronte ad un cambio di passo decisivo rispetto al protezionismo autarchico dell'era fascista. Basti pensare che tra il 1947 e il 1949 furono conclusi 115 trattati commerciali bilaterali basati sulla reciprocità.

Le Aziende vetrarie italiane si trovano così a dover fronteggiare e ad adattarsi a questo contesto economico uscito dalla guerra e, all'inizio, mostrano una certa resistenza al cambiamento, temendo che si possa mettere in crisi la produzione nazionale. Nel 1950 i prodotti vetrari risultano totalmente liberalizzati nell'area O.E.C.E (Organizzazione



Europea di Cooperazione Economica) e nel 1955 la liberalizzazione degli scambi arriva al 97% per l'Italia. L'Associazione chiede ai decisori politici di avanzare verso la completa liberalizzazione per gradi e svolge su questo fronte un'attività molto intensa, in ambito nazionale ed internazionale. Tra il 1948 e il 1949 una delegazione degli industriali italiani incontra a Parigi una delegazione degli industriali francesi per avere un orientamento comune sull'unione doganale e "proteggere gli interessi delle due industrie". Nel giugno del 1949 una riunione, sempre a Parigi, serve "per esaminare unitamente ai rappresentanti dell'industria del vetro di Francia, Belgio e Paesi Bassi i pericoli



derivanti dalla rinata industria tedesca del vetro e dai sistemi di dumping adottati" e per "studiare i sistemi più atti alla difesa della concorrenza tedesca che viene apertamente appoggiata dalle autorità alleate di occupazione". Nel 1954 si arriva ad un accordo di collaborazione con la Francia. Sempre tra il 1954 e 1955 l'Associazione svolge un'intensa attività per evitare che entri in vigore l'aumento del dazio fino al 90% sul vetro soffiato esportato negli Stati Uniti, uno dei mercati più floridi per i vetri artistici di Murano.

L'Associazione partecipa anche, come osservatore, alla Conferenza di Annecy, in cui si concludono i negoziati sulle tariffe doganali, che interessano altri 10 paesi, tra cui l'Italia. In quella sede la delegazione dell'Associazione mette in luce i pericoli "derivanti dalla gravissima richiesta di riduzione daziaria da parte del Benelux, e della Cecoslovacchia, richiesta che se accettata dai negoziatori italiani, rappresenterebbe la fine dell'industria del vetro in Italia". Questo attivismo dell'Associazione per cercare di proteggere le produzioni nazionali può essere giustificata dai numeri: nel 1947 sono importati circa 87.000 quintali di articoli vetrari per un valore di oltre 782 milioni di lire; nel 1953 sono 610.000 quintali per un valore di 7,7 miliardi di lire, per arrivare nel 1956, l'anno precedente la nascita del Mercato Comune Europeo, a circa 775.000 quintali per un

valore di oltre 11,5 miliardi di lire, soprattutto di lastre e di lavori di vetro e cristallo. Le importazioni provengono soprattutto dalla Cecoslovacchia, nei primi anni, poi dalla Germania.

Questo continuo lavoro dell'Associazione, finalizzato ad accompagnare senza troppi contraccolpi per l'industria

RIEPILOGO IMPORTAZIONI DAL 1947 AL 1956

ANEL	Lastre di	vetro e di cristallo	Lavori di	vetro e di cristallo	т	OTALE
2.17.1	Q,II	Valore in lire	Q.B	Valore in lire	Q.li	Valore in lire
1947	64.343	487.118.000	22.548	345.036,000	86.891	782.154.000
1948	140.361	1.457.900-000	54.017	1.247,900.000	194.378	2.705.800.000
1949	103.091	1.388.000.000	60.851	1.403.700.000	168.942	2.791.700.000
1950	177.335	2.122.400.000	128.558	2.183.700.000	800.898	4.306.100.000
1951	235.204	2.061.700.000	184.654	3,112,800,000	419.858	5.174.500.000
1952	281.158	2,384.223.000	156.687	3.638.677.000	437.845	6.022 900.000
1953	416.807	3.177.184.000	193.383	4.586.616,000	610.190	7.763.800.000
1954	464.999	3.779,407,000	202.909	5.148.193.000	667,908	8.927.600.000
1955	566.748	4.669.205 000	195.886	5.598.966.000	762.634	10.263.171.000
1956	572,793	4.957.254.000	201.858	6.620,699.000	774.651	11.577,953.000

nazionale il processo di liberalizzazione, porta i suoi frutti. Le esportazioni, che nei primi anni dall'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro erano insignificanti, cominciano a crescere anno dopo anno, portando sempre maggiori benefici all'industria italiana: nel 1954, ad esempio, sono di oltre 3,7 miliardi di lire, nel 1957 arrivano a circa 5,7 miliardi di lire, ma le importazioni restano sempre consistenti. In tutti gli anni '50, fino all'entrata in vigore, nel 1957, del Mercato Comune Europeo, l'Associazione lavora in stretto contatto con il Ministero del Commercio estero e con le sedi diplomatiche estere, per riuscire a ovviare alle liberalizzazioni solo parziali in vigore in molti Paesi, che rendono difficili le esportazioni. Restrizioni quantitative alle esportazioni sono infatti ancora presenti nel 1957 nel Benelux, in Austria, parzialmente



in Francia e in altri Paesi. Sempre negli anni '50, l'industria vetraria italiana soffre della mancanza di aiuti alle esportazioni, esistenti invece in altri Paesi.

"Non va trascurato il fatto che - scrive l'Associazione nella relazione all'Assemblea del 1958 - al confronto di Paesi come l'Inghilterra, la Germania, l'Olanda ecc., l'Italia

è il Paese nel quale gli aiuti e le agevolazioni che vengono concessi alle esportazioni rappresentano una parte non rilevante, rispetto a quelli di cui fruiscono gli operatori esteri di detti Paesi. L'Italia, così come nell'ambito della liberalizzazione degli scambi intraeuropei, ha adottato nella pratica degli incentivi all'esportazione una politica ortodossa, astenendosi dall'istituire facilitazioni e aiuti artificiosi, atti ad agevolare e ad incrementare le esportazioni". Nel 1957, grazie al lavoro presso il Ministero delle Finanze, l'Associazione riesce a far riconoscere ai vetri artistici di Murano un rimborso maggiore sui prodotti esportati: la restituzione



dell'I.G.E. nella misura del 2% anziché dell'1%. Un altro successo del lavoro svolto dall'Associazione in collaborazione con Federvini è la Legge 16 marzo 1956 N. 108 (G.U. n.65) sull'obbligatorietà di vendere il vermut in bottiglia sigillata con garanzia di un contrassegno dello Stato, che porterà alla creazione, dopo una serie di incontri tra industriali e Federvini, di una bottiglia da vermut standardizzata per forma, capacità, peso, altezza e tipo di imboccatura, che offre un nuovo sbocco all'industria nazionale dei contenitori in vetro.



### Le innovazioni tecnologiche - La rivoluzione float

Nel 1952, Sir Alastair Pilkington inventa il processo float glass, che costituisce oggi lo standard mondiale della produzione di vetro piano di alta qualità e ha provocato l'obsolescenza di ogni altro sistema di produzione del vetro piano, ponendo fuori mercato il prodotto cristallo ed avviandosi a sostituire anche il vetro tirato. Ci vogliono sette anni per brevettare il sistema. Inventori americani avevano tentato più volte di realizzare un processo a basso costo per la realizzazione di lastre di vetro che non necessitassero di costose levigazioni meccaniche. L'intuizione di Pilkington consiste nel far galleggiare la massa di vetro a valle del forno fusorio su un bagno di stagno fuso. Il vetro galleggiando forma una superficie liscia su entrambi i lati. A partire dagli anni '60, tutti i produttori a livello mondiale di vetro piano ottengono licenze per utilizzare il processo di vetro float. In Italia il primo impianto float è installato nel 1965 alla Saint Gobain di Pisa, dove si eliminarono così le fasi di laminazione, spianatura, smerigliatura, lustratura della lastra di vetro. Nel 1963 la licenza è chiesta anche per la SIV - Società Italiana Vetro, dal Presidente Pietro Sette, ma è concessa solo nel 1972, e nel 1974, è avviato il primo forno float della SIV. Il float costituisce oggi lo standard mondiale della produzione vetraria di alta qualità. Il processo, che in origine consentiva di produrre solo vetri con spessore da 6 mm, ora raggiunge spessori che arrivano anche a 0.4 mm.





#### Cambia il paradigma energetico: la metanizzazione

Lo sfruttamento del gas metano in Italia si può far risalire al 1938, con la scoperta di un giacimento di gas naturale a Podenzano, nella Val Padana, e nel 1939 è avviata la costruzione della prima condotta per il trasporto del gas naturale tra Pietramala e Firenze. Eppure, nonostante la scoperta nel 1944 del giacimento a gas di Caviaga, vicino a Milano, Enrico Mattei viene nominato l'anno successivo Commissario straordinario dell'Agip (Azienda Generale Italiana Petroli, costituita nel 1926) con il compito di cessare tutte le attività esplorative ed estrattive e liquidare l'Azienda. Ma la scoperta di un nuovo giacimento a gas naturale vicino a Ripalta (Cremona) nel 1948, e la sua certezza nelle potenzialità degli idrocarburi in Italia, convincono Mattei a far continuare le attività esplorative concentrandosi soprattutto sul gas della Valle Padana.

Qui sono scoperti numerosi giacimenti, tanto che, tra il 1946 e il 1950, la produzione italiana di gas aumenta da 20 a 305 milioni di metri cubi per arrivare nel 1953 a 2 miliardi di metri cubi, e la rete di distribuzione si espande da 354 a 1266 chilometri tra il 1949 e il 1951.

Nel 1955, l'Italia occupa il quarto posto dopo Stati Uniti, Venezuela e Canada nella produzione di gas naturale.





Questa produzione crescente di gas avvia una graduale riconversione energetica che porta alla sostituzione dei combustibili fossili, tutti importati, con il gas nei forni di fusione del vetro. Nei primi anni '50 il metano è già disponibile nei centri maggiori dell'Italia settentrionale con notevoli vantaggi per i costi di lavorazione. Nel 1952 l'Associazione si fa portatrice, a vari livelli governativi, dell'istanza per arrivare ad una più vasta diffusione del gas, sottolineando come "il settore, qualora l'approvvigionamento venisse risolto a favore di tutte le industrie dislocate sul territorio nazionale, usufruirebbe certamente di notevoli e sicuri vantaggi". Proprio per rafforzare l'interesse verso questo cambio energetico, dal 1952, l'Associazione partecipa a tutti i Convegni Nazionali sulle utilizzazioni del metano che si svolgono a Piacenza. Nel 1954 il metano è già utilizzato da numerosi stabilimenti vetrari per una quantità di circa 30 milioni di metri cubi.

Secondo un'indagine fatta dall'Associazione in quegli anni, se il metano fosse arrivato in tutte le Regioni d'Italia dove sono dislocate le vetrerie, il consumo totale per l'intero settore del vetro si sarebbe potuto aggirare sui 230-240 milioni di metri cubi. "I vantaggi che ne deriverebbero all'industria del vetro, qualora venisse risolto favorevolmente l'estensione dell'approvvigionamento del metano - scrive l'Associazione - sarebbe di notevole importanza per la categoria", e "l'industria se ne avvantaggerebbe molto, migliorando la propria situazione economica e nello stesso tempo potrebbe migliorare le proprie esportazioni, col collocare sui mercati internazionali, in concorrenza con l'industria similare estera, i propri prodotti a prezzi più vantaggiosi".

Nel 1955 (legge 3 dicembre 1955 n.1100) viene istituita un'imposta erariale sul gas metano, che non è riversabile sugli utenti e sulle Aziende industriali consumatrici. In questi anni di rapida metanizzazione, l'Associazione si batte per calmierare il prezzo del metano da parte delle società distributrici, anche perché l'industria vetraria è la più regolare consumatrice di gas, dato che i suoi forni continui assicurano un consumo

costante di giorno e di notte e "l'incessante erogazione nei mesi e negli anni", con notevoli vantaggi per le Aziende distributrici di metano. L'Associazione, quindi, lancia un piano d'azione per ottenere una revisione del costo del metano e

PRODUZIONE ANNUALE (media anno) E LAVORAZIONI DI PETROLIO IN ITALIA DAL 1926 AL 1950							
anni	i Petrolio Metano Benzina Oli lubr.						
	(tonn)	(mc)	(tonn)	(tonn)			
		estratti.					
1926-30	6.242	6.776	28.873	14.274			
1931-35	21.183	13.224	136.242	24.505			
1936-40	13.377	18.666	329.233	62.594			
1941-45	10.080	48.615	40.085	20.134			
1946-50	9.565	206.686	484.566	30.550			



per stabilire il prezzo in base al potere calorico medio garantito dal metano, che è variabile di zona in zona.



Dal 1947 fino ai primi anni '50 del secolo scorso le vetrerie devono affrontare i problemi derivanti dalla scarsità e dalle difficoltà di approvvigionamento delle principali materie prime necessarie all'industria vetraria, ma la normalizzazione degli scambi e l'apertura dei mercati dai primi anni '50 assicura un flusso costante delle principali materie prime: sabbie silicee, carbonato sodico, materiali refrattari, combustibili.

Per alcuni materiali, necessari per lavorazioni particolari, restano però ancora difficoltà negli approvvigionamenti. In particolare, il selenio e l'ossido di cobalto, che scarseggiano sui mercati mondiali a causa dei forti quantitativi che sono stati destinati alle commesse belliche. Nel 1951 difficoltà ci sono anche per gli approvvigionamenti di prodotti borici a causa della penuria dell'acido borico sui mercati mondiali, che, però, grazie all'intervento dell'Associazione, tornano normali. Nei primi anni '50 si registrano carenze di olio combustibile, carenze che diverranno quasi croniche negli anni seguenti, anche in seguito alla crisi di Suez. Una questione, questa, molto delicata considerando le gravi ripercussioni sul settore del vetro in caso di mancanza di normali rifornimenti di questa materia prima.



#### Comunicare il vetro

L'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro nei primi anni di vita cerca di dare un forte impulso alle attività di comunicazione e di ricerca. È fautrice dell'istituzione, avvenuta con la legge del 16/10/1954, n.1032, della Stazione Sperimentale del Vetro, succeduta al precedente Istituto Sperimentale del Vetro, che viene aperta a Murano, nel giugno del 1956, con una dote da parte dello Stato di 30 milioni di lire, con la finalità di svolgere attività di ricerca e di analisi nel settore del vetro.

Partecipa attivamente a tutti i Congressi e le fiere nazionali ed internazionali. Nel 1953 è tra le organizzatrici del terzo Congresso Internazionale del Vetro, che si svolge in Italia ed in particolare a Venezia, luogo simbolo del vetro.

Così come è presente al Quarto Congresso, che nel 1956 ha come sede Parigi. Il Presidente dell'Associazione, Principe Ginori Conti, partecipa con una numerosa delegazione di industriali italiani e svolge il discorso inaugurale quale Presidente uscente del terzo Congresso di Venezia. Già nei primi anni della sua creazione l'Associazione, per parlare con gli Associati e trasmettere tutte le informazioni, dà vita ad un house organ, il bollettino quindicinale "IL VETRO", che dovrà dare, con "opportuna tempestività, notizie sulle attività organizzative, le questioni sindacali, la stipulazione di accordi commerciali, le questioni economiche e doganali, il prezzo dei combustibili, il deposito di brevetti italiani ed esteri, la rassegna della stampa estera, le leggi e i decreti-legge di mediato e immediato interesse dell'industria vetraria, le Mostre e Fiere, i Congressi nazionali ed esteri".



Principe Giovanni Ginori Conti al terzo Congresso Internazionale del vetro. Venezia 1953



# CAPITOLO II

1959-1969 L'avvio del Mercato Comune Europeo e il boom economico





Gli anni del secondo dopoguerra sono caratterizzati da un grande sviluppo industriale in tutto l'Occidente. In Italia l'industrializzazione, fondata soprattutto su una rapidissima crescita delle piccole e medie imprese, cambia radicalmente il volto del Paese: l'economia non solo si riprende, ma subisce un'impennata. L'Italia, infatti, in questo nuovo quadro economico-istituzionale si trova ben piazzata: può vantare un avanzamento tecnologico di marchio americano, che si adatta bene ad un Paese dotato di un abbondante serbatoio di manodopera e di un gruppo di tecnici ed ingegneri di primordine. Questa elevata disponibilità di forza lavoro assicura, infatti, una crescita salariale non superiore a quella della produttività, favorisce la creazione di un grande mercato interno, mentre la bassa crescita dei prezzi delle materie prime permette all'Italia di assicurarsi una posizione di competitività rispetto agli altri Paesi occidentali.

Nel maggio 1959 il quotidiano inglese Daily Mail affermava che il livello di efficienza e di prosperità raggiunto dall'Italia era "uno dei miracoli economici del continente europeo". Le Olimpiadi di Roma del 1960 sono la vetrina per trasmettere al mondo questa nuova immagine dell'Italia e una giuria internazionale nominata dal Financial Times attribuisce alla lira italiana l'Oscar della moneta più salda dell'Occidente. Tutte queste condizioni favorevoli si leggono nei numeri: il PIL nel 1959 sfiora un aumento del 7%; nel 1964, il reddito nazionale netto aumenta del 50%; la crescita media della produttività rispetto ad otto anni prima è dell'84%, accompagnata da un incremento dei salari del 49%; i consumi privati aumentano dell'8% nel 1959-63 e la vita quotidiana è rivoluzionata dalla diffusione di beni di consumo come macchine, televisori, frigoriferi, lavatrici e altri elettrodomestici. Le esportazioni crescono dell'11% tra il 1958 e il 1964. Nello stesso periodo l'Italia si dota di una vasta rete infrastrutturale che facilità la crescita dell'economia. Gli anni del miracolo economico sono anche quelli in cui si avvia e prendono corpo lo sviluppo e l'impiego massiccio, quotidiano, dei nuovi materiali. Appare sul mercato la plastica, che ancora non fa concorrenza al vetro che continua a conservare un ruolo rilevante nel contesto socioeconomico, ma che tuttavia, negli anni seguenti, si deve adeguare a convivere con materiali diversi del mass market.

Con l'avanzare degli anni sessanta si cominciano ad avvertire i primi segnali di un cambio

di clima. Poi arriva il '68 con il movimento studentesco, il '69 con le lotte operaie e l'autunno caldo, il cui esito più significativo è rappresentato dall'adozione nel 1970 dello Statuto dei lavoratori. La stagione florida del boom economico si conclude.

Crescita del PIL nei principali paesi OCSE nel periodo compreso tra il '50 e il '70 (Tasso di crescita annuo medio)								
1950-1955   1956-1960   1961-1965   1966-1970								
<b>Stati Uniti</b> 4,2 2,0 4,7 3,1								
Germania	<b>Germania</b> 9,5 6,5 5,0 5,8							
<b>Francia</b> 4,2 5,0 5,8 5,4								
<b>Regno Unito</b> 2,9 3,6 3,1 2,5								
Italia	6,0	5,5	5,2	6,4,				



#### Il Mercato Comune e la dimensione europea del vetro

Nel corso di tutti gli anni '50 e '60 un'ottica europea indirizza la politica commerciale italiana: questa dimensione europea è possibile grazie all'OECE, all'Unione Europea dei pagamenti, a tutti i trattati sottoscritti negli anni '50, ai Trattati di Roma del 1957, sottoscritti da sei Paesi: Francia, Germania, Italia e i Paesi del Benelux, con cui si istituisce la Comunità Economica Europea (CEE) e il Mercato Europeo Comune (MEC). Il processo di integrazione economica europea, a partire dal 1958, permette la creazione di un mercato di vaste dimensioni con una elevata dinamica della domanda, sostenuta in tutti i Paesi dall'espansione dei consumi privati di beni durevoli.

Questo dell'Italia passaggio da una economia post-bellica ad un'economia in piena espansione è subito affrontato dall'Associazione degli Industriali del Vetro. Essa si trova davanti ad una vasta gamma di problemi: da quelli della cooperazione economica internazionale, alle fonti di energia, ai trasporti, al commercio estero, fino alla sfida più importante,



Firma dei trattati di Roma 25 marzio 1957

quella connessa al Mercato Unico Europeo, volto all'integrazione politica ed economica, ottenuta attraverso scambi commerciali, visti in una prospettiva di espansione economica attraverso un "graduale inserimento dell'economia vetraria italiana in quella europea". L'Associazione, per armonizzare al meglio questo passaggio, cerca di mettere in luce le difficoltà e prospettare le soluzioni. In particolare, sottolinea come l'industria "nazionale vetraria si trova in condizioni di netto svantaggio nei confronti delle industrie similari belga, francese, tedesca" agguerrite concorrenti sui mercati esteri. Tali industrie, infatti, sono localizzate "in prossimità delle fonti di rifornimento delle materie prime" e dispongono anche di materie prime, al contrario dell'Italia. I prezzi dei combustibili (un problema che sarà sempre presente negli anni a seguire, fino al caro energia del 2021-22) per un'industria ad alti consumi energetici rappresentano poi le "principali cause dello stato di inferiorità dell'industria vetraria italiana, risultando tali prezzi in Italia superiori a quelli praticati nei mercati interni dei paesi concorrenti". Proprio per questo, l'Associazione prospetta al Governo la necessità di uniformare e livellare le imposte ed i gravami che incidono fortemente in Italia sui combustibili e di porre in atto una politica comune sulle materie prime fondamentali. Ad esempio, l'olio combustibile sottostà in Italia ad una imposizione del 22% contro il 9% della Francia e il 3,6% della Germania.



Ma sono innumerevoli le cause che giocano a sfavore del vetro italiano illustrate dall'Associazione al Governo: l'alto costo del denaro, i carichi sociali, la pressione fiscale crescente, l'imponibile della mano d'opera. Inoltre gioca a sfavore dell'industria del vetro italiana, proprio una delle caratteristiche peculiari dell'assetto



economico industriale del Paese: la presenza di piccole e medie aziende che, come sottolinea l'Associazione in numerose memorie, mettono l'industria nazionale in uno stato di inferiorità rispetto alle industrie vetrarie estere che, grazie al fatto che sono concentrate in grandi unità produttive, possono ridurre i costi.

L'Associazione lavora anche per illustrare agli Associati tutti i passaggi temporali previsti per la piena attuazione del Mercato Comune, ricordando che, entro il 31 gennaio del 1961, gli Stati Membri dovranno abolire tutte le restrizioni quantitative alle esportazioni. Per questo, l'Associazione si tiene costantemente in contatto con i Ministeri economici competenti e con Confindustria, seguendo da vicino e con viva attenzione gli sviluppi del Trattato affinché l'industria del vetro "possa far fronte alle inevitabili difficoltà che verranno incontrate nel periodo di transizione". Si tiene inoltre in contatto con le analoghe Associazioni dei Paesi della comunità con cui si è confrontata riguardo ai più importanti e immediati problemi connessi alla prima fase di attuazione dell'integrazione economica europea. Proprio una prima riduzione dei dazi del 10% tra i Paesi membri della CEE (Decreto Presidenziale 29 dicembre 1958 N.1103) segna il primo passo di un mercato comune che vedrà il suo completamento con l'abbattimento completo dei dazi intra CEE e l'adozione di una tariffa doganale comune, che regola i rapporti commerciali con i paesi al di fuori della Comunità Europea, solo 10 anni dopo, nel luglio del 1968.

Nel primo periodo di attuazione del Mercato Comune Europeo, l'Associazione lavora per cercare di superare problematiche che avrebbero potuto danneggiare il comparto; in alcuni casi le trattative hanno successo, in altri invece si scontrano con le opinioni difformi degli altri partner europei. Ad esempio, non riesce a far trasferire dalla lista C (prodotti per cui il dazio non può superare il 10%) all'elenco G (prodotti per cui i dazi sono stabiliti mediante negoziati tra Stati) il vetro in lastre che stava subendo una forte concorrenza da parte dei Paesi dell'est Europa e del Giappone. Mentre si conclude con successo, nel 1960, il progetto per la Tariffa Comune esterna per le perle di vetro e delle imitazioni in vetro di pietre preziose. Nel corso dell'Assemblea del 1961



viene sottolineato il ruolo svolto in questi primi anni di applicazione del Mercato Comune Europeo e si ricorda come "l'Associazione ha dovuto impostare o affrontare e risolvere problemi di enorme complessità per inserire l'economia dell'industria vetraria italiana in un mercato ove già operavano altri Paesi a ben diversa e più solida attrezzatura economica e finanziaria".

L'Associazione, inoltre, è molto attiva nel portare avanti gli interessi dell'industria italiana del vetro all'interno delle trattative in ambito GATT, soprattutto dopo l'emanazione nel 1962, da parte degli Stati Uniti, del Trade Expansion Act. Si tratta del primo atto di rimozione degli ostacoli che frenano il commercio fra CEE e USA, che introduce per la prima volta le misure antidumping. Si impegna, altresì, durante le trattative del Kennedy Round, il negoziato svoltosi tra il 1963 e il 1967 a Ginevra, dove si riesce ad estendere le negoziazioni sul commercio internazionale dalle tradizionali riduzioni dei dazi concetto più ampio di "regole del commercio internazionale", da cui poi è derivata l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Anche se la conclusione del negoziato è definita soddisfacente dall'Associazione, essa però, lamenta che molti dei Paesi industrializzati



coinvolti nella trattativa hanno presentato liste di eccezioni per numerosi prodotti, tra i quali proprio il vetro.



### Il vetro segue il boom

Un primo consuntivo dell'operato dell'Associazione viene compiuto, nel 1962, in occasione del quindicesimo anno di attività. Il bilancio è positivo, tanto che nell'Assemblea di quell'anno viene considerato che l'Associazione si presenta "con una solida compagine di aziende associate ed una efficiente organizzazione per rappresentarle ed assisterle all'interno e all'estero".

Le Associate sono in quell'anno 220 con circa 30.000 occupati. In pieno boom economico, inoltre, si avvia un sostanzioso ammodernamento degli impianti con un aumento

zame.

della produzione media stimato del 18.60% rispetto al 1961, che per il vetro cavo raggiunge un +23% rispetto all'anno precedente. importazioni degli articoli vetrari. che nel 1960 erano quantitativamente il doppio delle esportazioni, cominciano ad avere un peso minore e nel 1968 le esportazioni riescono superare le importazioni: circa 172 mila tonnellate rispetto a 160 mila tonnellate di prodotti in vetro importati.

DITTE ASSOCIATE AL 1º GENNAIO 196

GRUPPI MERCEOLOGICI	N. Aziende associate (1)	Impianti	N. dipendenti (operai e impiegati)
1º Gruppo Vetro piano a macchine automatiche	12	16	7,186
2º Gruppo Vetro cavo a macchine automatiche	18	22	5,303
30 Gruppo Vetro a soffio	22	22	3.177
4º Gruppo Vetro a macchine semiautomatiche soffiato e pressato	20	20	3,225
5 <sup>e</sup> Gruppo Damigiane, fiaschi e bofferia	2	2	292
6º Gruppo Vetri artistici e conterie	16	16	1.830
7° Gruppo Tubo di vetro, bulbi, thermos	7	7	950
§ Gruppo Lana e fibra di vetro	1	3	785
g <sup>0</sup> Gruppo Seconde lavorazioni del vetro piano .	60	71	2.371
10° Gruppo Seconde lavorazioni del vetro cavo .	62	62	1,833
TOTALI	220	241	26,952

(i) Le Aziende con produzione plurima sono state attribuite al Gruppo Merceologic im cui svolgono la loro attività prevalente. I dipendenti, invece, sono stati distribui nei vari Gruppi Merceologici secondo il loro effettivo impiego produttivo.

Proprio il problema del peso troppo consistente delle importazioni preoccupa, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, l'Associazione, che definisce il fenomeno "se non allarmante, quanto meno preoccupante". E si batte affinché vengano dati vigorosi impulsi alle attività promozionali attraverso azioni di merchandising, indagini di mercato, partecipazione a mostre e fiere e attraverso varie forme di pubblicità. Da parte sua l'Associazione ha aderito, nel 1963, allo sviluppo della rivista Italy Presents, che dovrà impostare una serie di numeri mensili ad impostazione merceologica settoriale, e partecipa anche all'iniziativa di Confindustria e di alcuni quotidiani stranieri, quali il Washington Post, il New York Journal of Commerce, il Financial Post di Toronto, di creare numeri speciali sulla produzione industriale italiana.

Ma per favorire l'espansione verso l'estero del vetro italiano sono necessarie anche norme: nel 1963 è emanata le Legge N.39 sull'Istituzione di diritti anti-dumping e diritti



compensativi, che contiene norme che disciplinano la concorrenza internazionale. L'Italia, come ricorda l'Associazione, è "uno dei pochi Paesi del MEC che non disponeva di norme idonee a costruire una barriera per fronteggiare l'enorme concorrenza dei Paesi a prezzi enormemente bassi". La concorrenza e il dumping dei Paesi dell'est Europa, soprattutto in quegli anni, animano il dibattito all'interno dell'Associazione, che ribadisce in ogni sede che "la concorrenza deve essere competitiva". Cosa si intende per competitività? È presto detto, risponde l'Associazione: tra due prodotti similari, uno nazionale ed uno d'importazione, la differenza di prezzo del prodotto proveniente dall'estero non deve provocare "turbamenti, nocumenti, o distorsioni sul mercato e sull' industria del prodotto nazionale". La legge però, purtroppo, negli anni seguenti non sortì l'efficacia prevista e soprattutto non servì ad arginare l'invasione di vetro dai paesi del blocco sovietico, cui dal 1968, con l'apertura del mercato cinese, si aggiunge la lenta invasione dei prodotti provenienti dalla Cina.

Per rendersi conto di come l'industria del vetro italiana avesse colto il vento a favore tenendo dietro ai nuovi consumi e ai nuovi stili di vita, basta guardare i numeri



dell'aumento della produzione: nel 1961 vengono prodotti 784.000 tonnellate di vetro. nel 1968 superano il milione e duecento mila. L'inizio di una generale crisi manifatturiera da metà degli anni '60 non incide troppo sul del vetro, dove la richiesta di vetro artistico da parte di Paesi esteri è abbastanza elevata, mentre il vetro cavo è assorbito in buona parte dal mercato interno, in virtù dei nuovi sistemi di distribuzione e confezionamento dei generi alimentari (supermarket e selfservice; acque minerali, bibite, alimenti sottolio, ecc.).

Ma non tutti i settori dell'industria del vetro, come appare dalle statistiche



dell'Associazione, riescono a tener dietro a questo trend positivo. Soprattutto il settore del vetro piano che, dopo la metà degli anni '60, a causa della rapida espansione degli impianti produttivi, della stasi dell'edilizia, delle importazioni di vetri per finestra provenienti dall'est Europa e venduti a prezzi politici, si trova in una situazione di produzione superiore alla domanda (un fattore che negli anni '70 inciderà pesantemente), tanto che gli impianti vengono utilizzati a meno del 50% con enormi giacenze di magazzino. Nel 1967 le sette aziende che producono vetri tirati in lastre devono ridurre da 14 a 9 i forni funzionanti, con conseguenti licenziamenti e trasferimenti della mano d'opera, e l'Associazione, in occasione dell'Assemblea dei soci del 1968, sottolinea come le previsioni per l'anno a venire debbano essere "improntate alla cautela".





### Lo Stato imprenditore e il vetro

C'era una volta il vetro di Stato. Così potrebbe cominciare la storia dell'avventura durata 30 anni dello Stato imprenditore nel comparto del vetro. Il 23 maggio 1962 viene redatto da Pietro Sette, Presidente della Finanziaria Ernesto Breda (EFIM) e dal Presidente della Sofid (ENI) Salvatore Pisarri, con la partecipazione, nei primi 10 anni di vita, della società Libbey Owens, l'atto costitutivo della SIV - Società Italiana Vetro (impresa fortemente voluta dal Presidente dell'Eni, Enrico Mattei), con stabilimenti a San Salvo, in Abruzzo. Solo nel 1985 l'Eni lascia la sua partecipazione nella SIV, che resta sotto il controllo totale dell'EFIM.

Questa incursione dello Stato nella proprietà e nella gestione dell'industria del vetro non piace molto all'Associazione che, proprio a metà degli anni '60, quando si registra una piccola crisi sistemica, afferma che "il settore dell'economia privata è forse l'unico in grado di presentare un bilancio dal quale risulta che le avarie prodotte dalla crisi sono in gran parte riparate, mentre tutti i settori dove gravitano interessi pubblici, versano in una situazione di disordine e malcontento". Nell'Assemblea dei soci del 1968 si stigmatizza addirittura la dilatazione dello Stato imprenditore che, attraverso le imprese pubbliche, tende in maniera sempre maggiore a togliere spazio all'iniziativa privata, soprattutto nel settore manifatturiero, che dovrebbe essere riservato al settore privato. Questo dilatarsi dell'attività pubblica in settori nei quali l'iniziativa privata ha già investito e prevede di investire in futuro, potrebbe, paventa l'Associazione, "creare nuovi impianti in settori ove i volumi produttivi hanno già raggiunto la saturazione e aumentare solo illusoriamente i livelli di occupazione".



Visita del Santo Padre Giovanni Paolo II allo stabilimento di San Salvo



La SIV intanto cresce: nel 1965, a luglio, parte l'impianto delle Fibre, vengono accesi tre forni (Stampato, Tirato e Cristallo), viene avviato l'impianto di molatura e lustratura, prende il via la prima turbina della centrale termoelettrica e, l'anno seguente, il Presidente del Consiglio, Aldo Moro, inaugura lo stabilimento che dà lavoro a circa 1.400 persone. Nel 1983 anche il Santo Padre Giovanni Paolo II visita lo stabilimento di San Salvo.

Nel 1974 e 1976 si avviano i primi due forni float e nel 1987 parte quello della Veneziana Vetro. La SIV ormai lavora in tutta Europa e fornisce vetri per le auto delle maggiori case automobilistiche europee e addirittura ha uno stabilimento a Detroit che produce vetri per la Chrysler. Nel 1992 il gruppo SIV occupa 5.300 addetti, oltre 1.500 all'estero e 3.000 nel Mezzogiorno d'Italia. Ma non ci sono solo i parabrezza da montare sulle automobili di mezzo mondo, SIV produce anche vetrate per l'edilizia, fibre di vetro e addirittura, in uno stabilimento di Murano, conterie, le perline di vetro. L'avventura dello Stato nell'industria del vetro si conclude negli anni '90 con la stagione delle grandi privatizzazioni perseguite con l'idea di irrobustire il capitalismo italiano proprio a partire dalla ritirata dello Stato. L'EFIM viene sciolta nel 1992 e si dà il via alla procedura di liquidazione della SIV, che viene acquistata dalla società italo-argentina Techint e dalla società inglese Pilkington che, l'anno dopo, ne diventa unica proprietaria. Nel 2007 la Pilkington vende la SIV alla giapponese NSG (Nippon Sheet Glass).

## CAPITOLO III

1969-1981 L'autunno caldo e gli anni di piombo





Gli anni '70 sono un decennio di grandi cambiamenti per l'Italia. Il vento di rivendicazioni e proteste pacifiche del '68 è sostituito da un'ondata di estremismo violento, di lotte sindacali e di rivendicazioni operaie. Trent'anni di sviluppo economico tumultuoso hanno radicato la convinzione che l'economia, ormai, ha trovato la ricetta di una crescita infinita e che la crisi è il retaggio di epoche passate. Ma non è così: le crisi economiche, sociali ed energetiche interrompono questa narrazione e, in questo periodo, vengono meno gli elementi che hanno sostenuto il miracolo economico post-bellico. La crisi energetica del 1973 scatenata dalla guerra del Kippur, che colpisce popolazione e imprese, i grandi scioperi e la lotta armata, sono il simbolo di questo decennio. Eppure, se si guardano i dati da un punto di vista strettamente economico, si vede che il PIL, tranne nell'anno di crisi del 1975 (la prima recessione in circa tre decenni), continua a crescere, anche se non al ritmo degli anni '60, i consumi hanno sempre un trend positivo e il reddito nazionale aumenta. In questo decennio, però, si manifestano alcune delle piaghe tipiche del contesto italiano: l'inflazione, che non è frenata neanche da una politica fiscale aggressiva e che, dal 1976, è superiore a quella di tutte le altre grandi potenze industriali, e l'aumento esponenziale della spesa pubblica, che fa dell'Italia, uno degli Stati più indebitati del mondo.

Eppure, il decennio degli anni '70, nonostante le tante difficoltà, è ricordato come una stagione di importanti riforme, tanto nel campo dei diritti civili che di quelli sociali. Si comincia nel 1970 quando entrano in vigore lo Statuto dei lavoratori, l'attuazione delle Regioni, la legge che istituisce il divorzio. Nel 1973-74 i "decreti delegati" istituiscono gli organi collegiali tuttora in vigore nella scuola; la riforma del 1978 istituisce il Servizio Sanitario Nazionale, universalizzando l'assistenza medica pubblica. Nello stesso anno vedono la luce la Legge 180, che abolisce i manicomi e rivoluziona il trattamento del disagio psichico, e la Legge 194 che permette, anche in Italia, l'interruzione volontaria di gravidanza. E negli anni '70 si concretizzano anche i primi provvedimenti di tutela dell'ambiente, come la Legge Merli del 1976 contro l'inquinamento delle acque. Nell'ambito di questa situazione generale del Paese, l'industria italiana del vetro mostra



luci ed ombre. La produzione vetraria cresce trainata dai consumi, mentre investimenti tecnologici ed innovazioni negli impianti ne rinnovano il look, le rivendicazioni sindacali, anche se non estreme come in altri settori industriali, già nel 1973 portano ad un aumento del costo del lavoro



stimato intorno al 40%, e l'insufficiente approvvigionamento di alcune materie prime fondamentali, come il carbonato di sodio, e i difficili approvvigionamenti, nel periodo di crisi energetica, di olio combustibile rendono difficoltosa la produzione.

Per reagire a questi anni tumultuosi, l'industria nazionale mette sul mercato prodotti nuovi per quanto riguarda il vetro piano e le fibre e Assovetro sollecita alle Amministrazioni statali il varo di provvedimenti legislativi e di standard edilizi, che tengano conto del forte contributo che le doppie vetrate e le fibre di vetro, quale materiale isolante, possono dare al risparmio energetico. Nelle industrie di vetro piano arrivano i primi forni float, che sfornano vetri di qualità, e il settore del vetro da imballaggio compie importanti investimenti tecnologici per offrire al mercato contenitori sempre più leggeri, resistenti e maneggevoli, al fine di conservare la competitività sui mercati internazionali tradizionali e trovare nuovi sbocchi ad una produzione che corre il rischio di accumularsi nei magazzini (dal 1970 al 1975 l'industria del vetro cavo fa investimenti pari a 62 miliardi di lire con una capacità produttiva che passa da 1.390.000 ton. a 2.200.000 ton.).

L'anno zero dell'economia italiana, che interrompe questo processo di crescita e rinnovamento, è il 1975, che per il vetro fa segnare una flessione della produzione addirittura del 22,5%, anche dovuta alla crisi di settori industriali ai quali l'industria vetraria è direttamente collegata, in primis l'industria alimentare. Si tratta di una situazione "di una gravità senza precedenti nella storia dell'industria del vetro", tanto che Assovetro inoltra al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale domanda per ottenere la dichiarazione di crisi nazionale per i comparti di vetro piano, vetro cavo con procedimenti meccanizzati, fibra di vetro tessile ed isolante. In questo annus horribilis gli impianti sono sottoutilizzati, si deve ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni e il costo del lavoro per unità di prodotto ha un continuo andamento ascensionale. Ma le imprese, sottolinea Assovetro, "a costo di notevoli sacrifici economico-finanziari hanno evitato il ricorso alla riduzione di personale dimostrando sensibilità sociale", gli impiegati e gli operai che lavorano nell'industria del vetro continuano infatti anche nel 1975 a superare quota 21.000.





### Lo Statuto dei Lavoratori e le turbolenze nelle relazioni industriali

Parlare degli anni '70 significa parlare anche dell'autunno caldo. Dopo due decenni di rapporti non particolarmente conflittuali tra industria e sindacato, arriva l'autunno del 1969 con la diffusione di una conflittualità sociale mai sperimentata prima, come conseguenza di un processo di ripresa sindacale maturato nel corso degli anni '60. L'indice di conflittualità (ore di sciopero per lavoratore dipendente) che negli anni 1959-67 è di 7,26, nel periodo 1968-73 arriva all'11,64 e, nell'anno 1969, al 23. Tra il 1970 e il 1974 l'Italia è il paese europeo col più alto livello di conflittualità. Un decennio caldo per i rapporti sindacali, che si chiude nell'ottobre 1980, con l'ultimo scontro alla Fiat, causato dalla minaccia di ventimila licenziamenti, con i 35 giorni di sciopero e con la marcia dei quarantamila quadri e impiegati di Torino che chiedono di poter lavorare.

L'autunno del 1969 vede il rinnovo di contratti importanti, come quello dei metalmeccanici, chimici, edili, autoferrotranvieri. Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, dopo tre mesi di manifestazioni e 164 ore di sciopero, segna un vero e proprio spartiacque nei rapporti industriali e diventa un modello per tutti i nuovi contratti. Esso prevede

infatti aumenti salariali uguali per tutti, 40 ore settimanali, diritto di assemblea, riconoscimento dei consigli e dei delegati di fabbrica, parità nel trattamento per l'indennità di malattie e infortunio. Il rinnovo dei contratti nazionali dei lavoratori dell'industria del vetro non può non risentire di questo clima e Assovetro è parte attiva per arrivare a soluzioni



contrattuali condivise. Nel febbraio 1971 prende il via la trattativa, guidata da Assovetro, per il rinnovo dei contratti collettivi che interessano le prime e le seconde lavorazioni del vetro. Per le prime lavorazioni un vasto programma di scioperi articolati ai vari livelli fa però arenare la trattativa contrattuale sul nascere. Si riapre solo dopo un mese e, dopo una sessione negoziale ininterrotta di 30 ore, si raggiunge un'ipotesi conclusiva che prevede, tra l'altro, una riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore distribuite in cinque giorni, una regolamentazione degli ambienti di lavoro, un nuovo inquadramento del personale, la trasformazione della retribuzione da oraria a mensile e un aumento tabellare della retribuzione di 19.500 lire mensili. Il contratto è valido dal 1º maggio del '71.

Nello stesso anno è rinnovato anche il contratto delle seconde lavorazioni. Il contratto, rinnovato, come si legge, "grazie alla responsabile linea di condotta tenuta



dall'Associazione", conserva una propria autonomia con scadenza al 30 novembre 1974. I nuovi contratti riconoscono i poteri negoziali del sindacato operante in Azienda, in particolare in materia di ambiente e salubrità del lavoro, e viene anche eliminato il protocollo sulla contrattazione articolata.

Ancora più conflittuale è la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del 1973. Lo scontro sindacale con scioperi e manifestazioni è molto aspro e di lunga durata, determinando la rottura del negoziato. Industria e sindacato si trovano su posizioni contrapposte ed irremovibili, tanto che, per arrivare ad una conclusione, Assovetro chiede la mediazione del Ministero del Lavoro che presenta a fine anno una proposta di mediazione accettata dalle parti, dopo un lungo contenzioso, soprattutto su orario e organizzazione del lavoro dei turnisti a ciclo continuo. Così, dal 1º gennaio del 1974, entra in vigore il nuovo CCNL. Più tranquillo il rinnovo del contratto del 1976 che "ha visto attuate", come scrive Assovetro, "solo poche ore di sciopero".

Un caposaldo nelle relazioni industriali è rappresentato dallo Statuto dei Lavoratori, la Legge 300 del 20 maggio1970. Una legge che "ha destato l'interesse di tutto il mondo industriale e la nostra Associazione ne ha seguito le fasi di elaborazione in sede ministeriale prima e in quella parlamentare poi". Assovetro, vista l'importanza del provvedimento, dedica molto spazio ad illustrare alle industrie associate le novità più importanti contenute nella Legge che si inquadra nello spirito dell' art. 41 della Costituzione. La norma costituzionale, dopo aver stabilito che "l'iniziativa economica privata è libera", dispone che essa "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla liberà alla dignità umana" (la modifica costituzionale di Febbraio 2022 ha aggiunto alla dignità umana, le parole "alla salute e all'ambiente"). Assovetro nella sua illustrazione osserva alcune criticità del provvedimento. Sotto il profilo aziendale, dice, "la legge non può non interferire profondamente nei rapporti tra le Aziende e i propri dipendenti e certamente non in senso positivo. Conseguentemente non può non subire un diretto ed immediato pregiudizio sia la conduzione aziendale in generale che la stessa produzione". Assovetro indica anche le due disposizioni



che innovano profondamente la disciplina del rapporto di lavoro, in particolare l'art. 18, che introduce nell'ordinamento giuridico italiano l'obbligo della reintegrazione nel posto di lavoro, senza alternativa, del lavoratore il cui licenziamento sia stato dichiarato inefficace o sia stato annullato.



### Un nuovo Statuto per Assovetro

Dopo 24 anni dal 1947, 1971. aderendo nel all'invito di Confindustria. viene modificato, per la prima volta, lo Statuto di Assovetro per renderlo più consono al mutare dei tempi. Una commissione formata dai rappresentanti di tutti i settori vetrari procede all'adeguamento dei sistemi elettivi, per rispondere all'esigenza di garantire una equa rappresentanza alle Aziende associate dei vari gruppi e delle diverse dimensioni e per assicurare una rotazione delle cariche elettive. Con il nuovo Statuto vengono articolate strutture meglio

AZIENDE ASSOCIAT		GENINA	10 197	
GRUPPI MERCEOLOGICI	N. Axiende Axsociate (1)	N. Aziende che risultano nel gruppo (2)	Stabilimenti o Impianti	N. dipendenti (operal e impiegati)
GRUPPO «A/1»				
Vetro piano, Vetro per auto	4	4	5	4.250
GRUPPO « A/2 »				
Fibra di vetro	2	2	5	1.700
GRUPPO «B»				
Vetro cavo prodotto con macchine automatiche e semiautomatiche Tubo - Bulbi - Vetri tecnici	25	30	32	12.245
GRUPPO «C»				
Vetro a mano, conterie e vetro neu- tro	31	32	31	2.636
GRUPPO «D»				
Seconde lavorazioni del vetro piano	32	33	37	1.884
GRUPPO «E»				
Seconde lavorazioni del vetro cavo	18	18	19	1.615
TOTALI	112	_	139	24.330

AZIENDE ASSOCIATE AL 1º GENNAIO 1979

organizzative (rapporti interni, rapporti esterni, rapporti sindacali ed economici) e si dà vita ad una seconda vicepresidenza per rendere più incisiva ed immediata l'operatività dell'Associazione. Viene anche modificata la suddivisione delle Aziende in gruppi merceologici, portando i gruppi a cinque, cercando nello stesso tempo di salvaguardare i principi di omogeneità e di affinità delle produzioni. Del primo gruppo fanno parte il vetro piano, il vetro per auto, le fibre; del secondo, il vetro cavo prodotto con macchine automatiche e semiautomatiche, tubi, bulbi e vetri tecnici; del terzo, vetro a mano, conterie e vetro tecnico: del quarto, le seconde lavorazioni del vetro piano e, nel quinto, le seconde lavorazioni del vetro cavo. Questa classificazione si aggiornerà negli anni e già nel 1978 il primo gruppo si sdoppia in vetro piano/vetro per auto e fibre di vetro.



#### I nuovi materiali e la difesa del vetro

Pet, Pvc, poliaccoppiati come tetrapak, tetrabrick, alluminio, cartoncino paraffinato. Con gli anni '70 arrivano sul mercato nuovi materiali per l'imballaggio di liquidi ed alimenti che scalzano il vetro dalla sua posizione quasi monopolistica, posizione condivisa solo con le "lattine", i contenitori in banda stagnata che fanno la loro apparizione sul mercato a metà '800.

Assovetro si muove immediatamente in *difesa del vetro* e, questa difesa, costituisce per tutto il decennio *una delle funzioni preminenti dell'Associazione*. Seguendo le indicazioni del Ministero della Sanità, l'Associazione si prodiga per la realizzazione di una normativa aggiornata sui contenitori destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari, non solo in Italia, ma anche a livello europeo, dove è allo studio un Regolamento comunitario. Insieme alla Stazione Sperimentale del Vetro elabora una relazione che presenta nel 1970 al Simposio organizzato dall' Istituto Superiore di Sanità sugli "Aspetti sanitari, tecnici e normativi dei materiali in contatto con gli alimenti". Nello stesso anno cerca di prevenire provvedimenti di legge contrari all'industria vetraria, favorire l'emanazione di provvedimenti favorevoli all'impiego del vetro,



sensibilizzare l'opinione pubblica sulle qualità del vetro. In quell'anno riesce anche a sventare due attacchi mossi dalla plastica ai contenitori in vetro. L'amministrazione dello Stato riconosce le buone ragioni del vetro a mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche dei prodotti vinicoli e non dà il via libera all'utilizzo di contenitori in plastica per il confezionamento del vino.

Grazie poi all'intervento sollecitato al Ministero dell'Industria e dei Trasporti e a un'energica protesta, le Ferrovie dello Stato soprassiedono, almeno per il momento, all'utilizzo delle bottiglie di plastica nelle confezionitreno per le bevande. Assovetro si spende anche contro un tentativo di concorrenza sleale contenuto nel





documentario "Imballaggi", realizzato dall'Ente per la Carta e la Cellulosa, per esaltare i pregi dei contenitori in carta paraffinata, diffidando l'Ente a "proseguire l'azione propagandistica dei propri prodotti nociva nei confronti del vetro".

La difesa del vetro fa però le sue vittime. Per alcuni prodotti, come le acque minerali e il latte, il packaging in vetro deve arrendersi alla plastica e al tetrapak. Negli anni '70 l'acqua minerale non è infatti più un prodotto curativo, ma

entra sulle tavole di tutti gli italiani e, pian piano, la classica bottiglia in vetro verde cede il passo a quelle in Pet per le acque frizzanti e Pvc per quelle naturali. Una evoluzione naturale dei consumi che Assovetro non riesce ad arginare, nonostante expertise di ricercatori ed esperti che, ad esempio, in un seminario organizzato nel 1972, presentano "un risultato decisamente favorevole al vetro" per quanto riguarda le acque minerali, individuando una "abnorme proliferazione della flora batterica banale delle acque nei contenitori di plastica del tutto assente nelle acque conservate in bottiglie di vetro".



Stessa sorte per il latte. La bottiglia di latte in vetro con il tappo di stagnola da un litro, sul finire degli anni 60, viene sostituita dal tetraedro con il marchio Tetrapak e i contenitori in poliaccoppiato insidiano anche bibite e succhi di frutta. Ma l'Associazione prosegue nella sua azione in difesa del vetro e nell'attività promozionale, anche nel campo medicale, per esaltare le caratteristiche degli imballaggi sotto il profilo delle qualità igienico-sanitarie, come i più idonei alla conservazione dei farmaci.

La sua azione è rivolta soprattutto nei confronti della classe medica "perché si sono affacciati inquietanti interrogativi circa l'indiscriminato impiego di contenitori in Pvc".





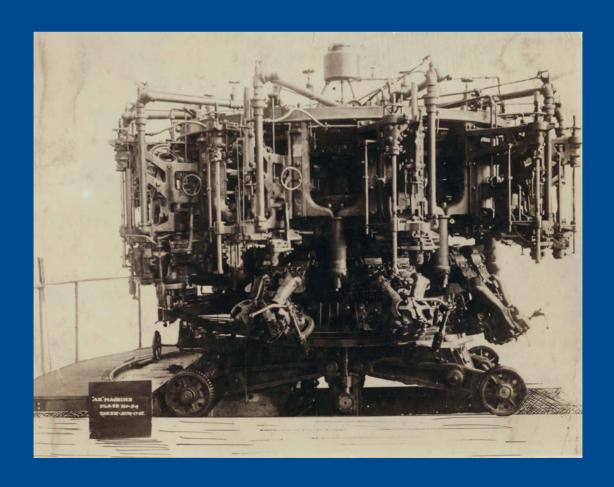
Gli interventi presso gli organi della Pubblica Amministrazione e la classe medica diventano, anno dopo anno, sempre più pressanti per sottolineare il grave fenomeno delle contaminazioni delle sostanze alimentari e farmaceutiche, determinate da migrazioni da parte dei contenitori.

Nel 1973 viene emanata la Disciplina igienica per gli imballaggi per alimenti - DM 21 marzo 1973 (*Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale*), che recepisce le indicazioni dell'Associazione e che suddivide i contenitori in vetro in tre categorie, in base alle proprietà chimico-fisiche dei vetri utilizzati e delle finalità di impiego. Assovetro, nello stesso anno, riesce anche, dopo il suo intervento presso il Ministero della Finanze, a far uniformare l'aliquota Iva dei contenitori, portandola al 6% come quella per i contenitori in carta, cartone, latta e plastica, invece del 18% previsto per i contenitori in vetro.

Anche a livello europeo, dal 1976, si lavora ad un progetto di direttiva sulla disciplina igienica degli imballaggi e Assovetro segue l'evolversi delle norme comunitarie, portando a Bruxelles una serie di osservazioni. In particolare, chiede soprattutto uniformità di trattamento di fronte alla Legge di tutti i materiali destinati ad entrare in contatto con gli alimenti, per arginare alcuni orientamenti, in sede comunitaria, che volevano limiti di cessione flessibile per adattarli alla "compatibilità" dei diversi imballaggi.

### Piccola storia della bottiglia

La bottiglia di vetro comincia a diffondersi verso la metà del XV e Murano è il primo centro di produzione. Queste prime bottiglie dal collo lungo e una pancia tondeggiante oggi sono ancora visibili nei musei del vetro e il loro uso per la conservazione dei liquidi è testimoniato da due bottiglie sigillate contenenti olio e vino risalenti alla fine del 1400, rinvenute nella cantina di una chiesa di Cremona. L'uso di bottiglie per la conservazione di liquidi si intensifica nel XVII secolo, quando in Inghilterra viene prodotta la bottiglia di vetro verde, e un secolo dopo si impone, sempre in Inghilterra, la bottiglia di cristallo per la mescita. La prima acqua minerale in bottiglia, storicamente documentata, risale al 1583 e proviene dal centro termale di Spa in Belgio. La produzione artigianale di bottiglie dura fino al XX secolo. Solo nel 1903 Michael J.Owens, dopo molte ricerche, inventa la macchina automatica per la produzione in serie di bottiglie e vasetti.





### La parola ecologia entra nel lessico del vetro, prime prove di raccolta differenziata

Nel 1972 esce il libro "I limiti dello sviluppo", che calcola per la prima volta i limiti della crescita umana sul pianeta, disegnando scenari futuri di disastro ambientale. Questo libro rappresenta una pietra miliare nella sensibilizzazione della popolazione e della comunità scientifica riguardo ai problemi ambientali e fa entrare la parola ecologia nella comprensione comune. Nello stesso anno ecologia entra anche nel lessico di Assovetro che, nella relazione all'Assemblea annuale, sottolinea come proprio l'ecologia abbia impegnato a fondo l'Associazione nei suoi diversi aspetti, dalla contaminazione dell'aria e delle acque fino agli inquinanti del suolo.

Proprio quest'ultimo problema tocca l'industria del vetro cavo, a causa della sempre crescente quantità di rifiuti solidi che i grandi agglomerati urbani devono smaltire ogni giorno. Assovetro durante un convegno internazionale sul tema "Il trattamento degli imballaggi a perdere usati, per evitare il deterioramento dell'Habitat umano", nel suo intervento, per la prima volta parla pubblicamente di raccolta differenziata e riciclo del vetro. La sua azione prosegue a fine 1974, in piena crisi energetica, in seno al gruppo di lavoro costituito dal Ministero dell'Industria "settore domestico e terziario", occupandosi del riciclo dei materiali dai rifiuti solidi urbani e della disincentivazione dei contenitori a perdere per dimostrare l'utilità, sia sotto il profilo energetico, che dal punto di vista dell'economicità, del reimpiego del rottame di vetro nel processo produttivo dell'industria del vetro.

Proprio la discrasia tra imballaggi "a rendere" e "a perdere" è una delle grandi questioni affrontate dall'Associazione nella seconda metà degli anni '70, tanto che, in vista dell'attuazione in Italia della direttiva che armonizza le legislazioni nazionali in tema di gestione dei rifiuti, l'Associazione decide di costituire un apposito gruppo di lavoro che dovrà collaborare con le autorità italiane e comunitarie per evitare l'emanazione di norme suscettibili di penalizzare l'industria nazionale del vetro. Per dare concretezza a una strategia che vede nel "vuoto a perdere" la migliore soluzione per l'ambiente, nel 1977 Assovetro, con l'appoggio di vetrerie del settore vetro cavo meccanico, dà il via a progetti sperimentali per verificare anche in Italia, come avviene già da alcuni anni in altri Paesi europei, la raccolta differenziata del vetro, per riciclare il rottame recuperato, reimmettendolo nel processo di fusione. Il fine è quello di verificare la fattibilità della raccolta differenziata del vetro, sia sotto il profilo tecnico, che economico.

Nel 1978, insieme ad alcune Aziende Municipalizzate dei rifiuti, Assovetro dà il via a due esperimenti di raccolta differenziata del vetro a Padova e a Parma, prendendo esempio da quanto già avviene in grandi città europee come Ginevra, Rotterdam,



Dusseldorf. In queste città è infatti ampiamente dimostrato che la raccolta differenziata del vetro è economicamente valida e offre vantaggi notevoli di carattere energetico e di risparmio delle materie prime. I risultati di questi esperimenti sono positivi: a Padova sono interessati 80.000 abitanti, che raggiungono una media annua di raccolta pro capite di 7,3 chilogrammi, e a Parma sono interessati 50.000 abitanti con una media di raccolta annua pro capite di 6,8 chilogrammi. Grazie a queste due iniziative, nel 1981 la raccolta differenziata del vetro parte in 15 città del Nord Italia. Assovetro e Comuni precedono in questo modo anche la legislazione nazionale. Bisogna infatti aspettare fino al 1982, con il DPR 915 di recepimento della Direttiva 75/442, per disporre di una disciplina nazionale su riciclo, riuso e recupero dei rifiuti.





# CAPITOLO IV

1980 - 1990 Il vento liberista







Gli anni '80 sono un decennio denso di cambiamenti per il mondo e per l'Italia. Un decennio che porta una inimitabile ventata di ottimismo, modernità e spensieratezza, sono gli anni della "Milano da bere". Arrivano dopo i cupi anni '70, dopo le stragi delle Brigate Rosse, dopo un'epoca di tumulti nella società e nella politica italiana. Sul piano economico, la crescita del PIL accelera, la produzione industriale aumenta, i consumi mostrano un trend in costante salita, importanti ristrutturazioni industriali e di processi produttivi e innovazioni tecnologiche ridanno slancio all'economia. La scoperta dei giacimenti nel mare del Nord tiene a freno i prezzi petroliferi, anche se la dipendenza energetica dall'estero aumenta e, nel 1987, gli idrocarburi coprono l'80% dei consumi di energia del Paese. Dopo la crisi petrolifera dei primi anni '80, la contrazione del fabbisogno energetico per unità di prodotto fa sì che il rapporto tra consumi energetici e PIL tende a diminuire, e proprio l'Italia si caratterizza per il Paese nel quale tale rapporto diminuisce più che negli altri Paesi industrializzati.

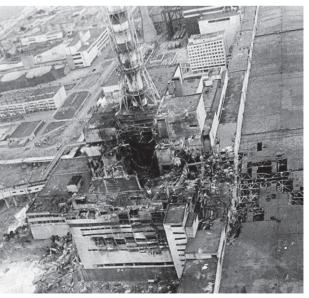
Ma, di fronte a questo scenario positivo, emergono criticità che appesantiranno a lungo il sistema Italia: comincia la lenta ascesa del tasso di disoccupazione che sale fino a raggiungere il 12% alla fine del decennio; si espande la macchina statale: la spesa pubblica viaggia verso il 50% del PIL. Il Paese, secondo tutti gli osservatori, vive al di sopra delle proprie possibilità e dei propri mezzi.

Gli Anni '80 sono anche anni in cui i sindacati subiscono la prima sconfitta. Nel 1980, dopo la marcia dei 40.000, la FIAT riesce ad imporre un pesante ridimensionamento della manodopera, al fine di razionalizzare la produttività. Quest'episodio segna la progressiva riduzione del ruolo dei sindacati che, anche rimanendo interlocutori del

Governo in materia di politica economica, non sempre riescono a difendere le conquiste ottenute negli Anni '70.

Gli anni '80 segnano anche l'inizio del propagarsi del neo-liberismo, con l'elezione di Margaret Thatcher a Londra e Ronald Reagan a Washington e la crisi ad Est porta alla fine del comunismo sovietico.

Il decennio è testimone di gravi incidenti ambientali che in Italia e nel mondo permettono lo svilupparsi di una coscienza ecologica: l'esplosione del reattore 4 della



Chernobyl



centrale nucleare di Chernobyl, il naufragio della Exxon Valdez che disperde nel mare dell'Alaska circa cinquanta milioni di litri di petrolio; in Italia la fuga di diossina dall'Icmesa di Seveso, la vicenda delle navi dei veleni che trasportano rifiuti industriali e tossici nel sud del mondo, la nube tossica della Farmoplant. Avvenimenti che portano in Italia all'istituzione del Ministero dell'Ambiente e al varo di tutta una serie di norme di tutela dell'ambiente, troppo spesso adottate, però, sull'onda dell'emergenza. In questo decennio avvengono anche progressi in campo tecnologico e nel modo di vivere e lavorare: nascono i primi computer, si diffondono i compact disk, il 30 aprile del 1986 un computer italiano si connette per la prima volta alla rete Internet e l'Italia è il quarto paese europeo a collegarsi. Da qualunque angolatura li si osservi, gli anni '80 appaiono così l'incubatore del presente, un'epoca in cui sono apparsi idee, oggetti, abitudini, difficoltà con i quali ci si confronta ancora oggi.



Processo produttivo Vetro Piano

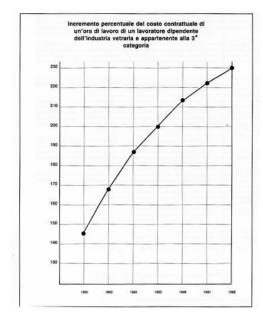


### L'industria del vetro negli anni '80

Scendendo nei particolari, il decennio non si presenta bene. Nei primi due anni si registra infatti una recessione mondiale e, per quanto riguarda l'Italia, la stagnazione dell'economia, cominciata nel 1981, prosegue anche nel 1982 e gli effetti si prolungano per parte del 1983 (il più lungo ciclo recessivo dal dopoguerra). Per l'industria del vetro in questi tre anni l'andamento della domanda rimane su bassi livelli, anche sui mercati esteri, nonostante l'impegno di tutte le aziende del settore. Le cause sono molteplici: il protrarsi dello stato di crisi dell'edilizia, non compensato dalla lieve ripresa dell'auto; la diminuzione nei consumi alimentari e di quelli di prodotti farmaceutici; la concorrenza di packaging alternativi al vetro. Per la prima volta, dopo più di un decennio, si registra una diminuzione nella produzione vetraria: -2,6% nel 1981 e -0,5% nel 1982 (nel 1979 era aumentata addirittura del 22%). Ma già a fine 1983 la produzione aumenta del 5,6% e l'aumento prosegue per tutti gli anni successivi con una punta del 7,7% nel 1988, l'anno migliore del decennio.

Anche gli occupati nell'industria del vetro, tra il 1981 e il 1983, diminuiscono attorno al 7-10% e si deve aspettate il 1986, quando l'economia è in piena ripresa, per riportare l'occupazione vicino ai numeri della fine degli anni '70. L'industria del vetro attraversa anche un profondo processo d'innovazione tecnologica che, a partire dal 1982, introduce automazioni in lavorazioni prima eseguite prevalentemente dall'uomo, che portano, è vero, ad un netto miglioramento delle condizioni ambientali, ma causano una notevole contrazione degli addetti. A testimoniare i profondi cambiamenti che si registrano nell'industria del vetro, basta pensare che dal 1988 in Italia non ci sono più impianti di vetro tirato; l'ultimo, proprio in quell'anno, si riconverte in float. Questi processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva, avviati soprattutto nei settori del vetro piano e cavo meccanici, richiedono ingenti investimenti finalizzati a portare le Aziende, attraverso le profonde innovazioni tecnologiche e i sofisticati ammodernamenti, su un piano di competitività internazionale e di maggiore produttività ed anche ad adottare le più avanzate tecnologie per la valorizzazione della qualità del prodotto e per il risparmio dei consumi energetici. Come è naturale, la realizzazione di questi interventi richiede, soprattutto a livello di fabbrica o territoriale, trattative sindacali molto impegnative da parte di Assovetro che, a volte, deve sollecitare anche l'intervento di mediazione del Governo per risolvere situazioni altamente conflittuali. La maggior parte delle soluzioni negoziali raggiunte prevede l'intervento della CIG straordinaria e i ricorsi ai prepensionamenti per adeguare gli organici a questi processi. Il più ampio ricorso alla CIG e il più marcato calo dei livelli di occupazione nel 1982-83 si verifica nel settore del vetro cavo meccanizzato a causa della diminuzione dei consumi e all'agguerrita concorrenza





dei materiali di imballaggio alternativi al vetro. Il calo dell'occupazione riguarda circa 1.000 addetti e la messa in CIG straordinaria di oltre 2.500 unità lavorative. Se a livello di Azienda o comparto le relazioni sindacali restano altamente conflittuali, questo non avviene per i tre rinnovi dei contratti nazionali di lavoro che si susseguono nel decennio, dove la conflittualità è moderata, come dice la stessa Assovetro: nel rinnovo del 1986 ci sono "solo" 6 ore di sciopero e in quello del 1990 "solo" 8. In questi anni si registra anche un notevole aumento del costo del lavoro. Assovetro, in questo decennio, compie

anche numerose indagini per tenere sotto osservazione l'andamento della raccolta differenziata del vetro e del riciclo. Da un check up, emerge che l'Italia nel 1988 si posiziona al quinto posto in Europa in fatto di riciclo. Una grande accelerazione nella raccolta differenziata si verifica, inoltre, tra il 1984 e il 1988; nell'arco di questi cinque anni, infatti, i Comuni interessati alla raccolta passano da 550 a 4.620 e, nello stesso anno, tenendo conto di tutte le fonti di raccolta del vetro, il rottame riciclato nelle vetrerie è di 615 mila tonnellate, pari al 40% del totale degli imballaggi in vetro riciclabili, un risultato superiore alla media europea e che colloca quindi l'Italia al quinto posto.

#### COMUNI COINVOLTI NEL RECUPERO DIFFERENZIATO DEL VETRO (CONTENITORI)

1978	1979	1980	1981	198	2
1 Padova	1 Padova	1 Padova	1 Padova	1 Padova	17 Milano
2 Parma	2 Parma	2 Parma	2 Parma	2 Parma	18 Bologna
	3 Modena	3 Modena	3 Modena	3 Modena	19 Valmadrera
	4 Bergamo	4 Bergamo	4 Bergamo	4 Bergamo	20 Imola
	5 Brescia	5 Brescia	5 Brescia	5 Brescia	21 Legnano
		6 Rimini	6 Rimini	6 Rimini	22 Rho
		7 Riccione	7 Riccione	7 Riccione	23 Ferrara
		8 Ravenna	8 Ravenna	8 Ravenna	
			9 Piacenza	9 Piacenza	
			10 Cremona	10 Cremona	
			11 Mantova	11 Mantova	
			12 Pavia	12 Pavia	
			13 Valdagno	13 Valdagno	
			14 Bassano G.	14 Bassano G.	
			15 Feltre	15 Feltre	
			16 Recoaro	16 Recoaro	



### L'impegno di Assovetro nella produzione legislativa

Gli anni '80 sono anche anni di intensa attività legislativa su argomenti di vitale interesse per l'industria del vetro e Assovetro dà sempre il suo contributo nella preparazione dei provvedimenti e nel recepimento delle Direttive europee.

Si lavora all'aggiornamento della Legge 615/66 sull'inquinamento atmosferico dell'industria (Assovetro coinvolge le Aziende per elaborare una serie di dati a supporto della sua attività e riesce nel DPR 203/88 in attuazione delle direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 sulle norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, a far posticipare al 1992 la messa al bando dell'olio combustibile ATZ), alla revisione della Legge Merli sull'inquinamento delle acque, all'applicazione della Legge 373/87 sul risparmio energetico degli edifici, inficiata dalla mancanza di verifiche e controlli, (tanto che nel 1985 viene stimato che il 50% degli edifici risultano totalmente privi di qualsiasi isolamento), alla revisione delle liste di industrie insalubri (DM 19/11/81). Nel 1986 viene istituito anche il Ministero dell'Ambiente (Legge 8 luglio 1986, n. 349), cui Assovetro avrebbe voluto, però, venissero attribuiti compiti più incisivi per unificare tutte le competenze e le responsabilità in materia di ambiente e avere quindi un unico interlocutore.

A livello comunitario, Assovetro, con le altre Federazioni europee, sostiene la posizione imprenditoriale in materia di rumore nell'ambiente industriale per fissare il limite a 90 db(A) - nella proposta di Direttiva si parla di un limite a 85 db(A) - posizione ufficializzata dal *Comité Permanent des Industries du Verre della CEE*. Indicazione accettata, il rumore a 90 db(A) è infatti consono, come spiega Assovetro, e supportato da "numerosi studi tecnici motivati sul piano scientifico".

Ma negli anni '80 il problema maggiormente seguito da Assovetro è quello relativo allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, una questione che riguarda proprio la tematica del packaging alimentare. Su questo tema Assovetro assume una posizione all'avanguardia per i tempi e in controtendenza con il *mainstream* di quegli anni. Ancora nel 1987, infatti, oltre il 70% dei rifiuti finisce in discarica e, sempre nello stesso anno, Federambiente, la Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale, sostiene che l'incenerimento dei rifiuti è la soluzione principe di smaltimento. Assovetro indica invece nel recupero e riciclo degli imballaggi, "l'unica via" per raggiungere due obiettivi, "il primo di carattere ecologico, il secondo volto al conseguimento di risparmi energetici e nell'utilizzo, nel processo produttivo, di materie prime secondarie, cioè di recupero". Questa posizione assunta in modo fermo dall'Associazione, è una risposta al progetto di Direttiva che si sta discutendo in sede CEE, che vuole estendere il



concetto di riciclo "alla distruzione di contenitori, mediante incenerimento per la produzione di energia"

Nel settembre del 1982 viene emanato il DPR 915 (in attuazione della Direttiva CEE 75/442) sui rifiuti e le iniziative di Assovetro, che hanno un seguito positivo, sono incentrate soprattutto a far recepire nel Regolamento di attuazione del DPR sistemi di smaltimento favorevoli al riciclo delle materie recuperabili, piuttosto che ricorrere a sistemi "distruttivi" di smaltimento, e all'adozione di misure favorevoli a limitare la formazione di rifiuti. La Legge 441 del 1987 e i provvedimenti successivi, poi, sempre in tema di rifiuti, vengono incontro alle osservazioni di Assovetro, sia per quanto riguarda le azioni di riduzione nella produzione di rifiuti, sia per promuovere un'espansione dei mercati delle materie prime seconde da essere reintrodotte nel processo produttivo. In questi anni Assovetro si attiva per la messa a punto di normative che regolino l'impiego di vetrate di sicurezza negli edifici nei punti considerati a maggior rischio e prende parte nel 1988 ai lavori per rendere operativo un capitolato, messo a punto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni, nel quale è recepito il principio dell'obbligatorietà dell'impiego delle vetrate di sicurezza nelle situazioni ritenute a rischio. Nel 1989 prende parte ai lavori per un capitolato speciale d'appalto per serramenti interni ed esterni della Regione Lazio. Il documento regionale recepisce il principio che "nella scelta dei materiali vetrati dovranno essere preferiti quei prodotti certificati e garantiti da marchi di qualità rilasciati da associazioni o enti".

### Nascono i primi Consorzi Nazionali di vetro, metallo e plastica

Il 30 ottobre del 1989 è approvato lo Statuto tipo dei Consorzi Nazionali Obbligatori per il riciclo dei contenitori ed imballaggio dei contenitori in vetro, metallo e plastica. Una decisione sofferta che vede molti distinguo: sia i recuperatori storici, sia Federambiente, la Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale, sono convinti che la soluzione trovata dei Consorzi obbligatori non risolva i problemi della raccolta differenziata di questi materiali. Il Decreto applica la Legge 475/88 (ar.9 quater) e prevede, tra l'altro, che dal 1º gennaio 1989 i Comuni attivino la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Una raccolta che nelle previsioni del legislatore, deve togliere dal monte dei rifiuti urbani una parte consistente di



materiale e soprattutto recuperare materiali che, se riciclati, possono rientrare nel ciclo produttivo. Il Decreto fissa inoltre un "contributo di riciclaggio" nella misura di 0,5% per il vetro e per il metallo e 10% per la plastica. Sul contributo ci sono alcune osservazioni. Proprio Assovetro in una nota osserva che "non è chiaro cosa sia il contributo e sulla base di quali parametri sia stato scelto, visto che, tra l'altro, non fa differenze tra i due materiali, vetro e metallo, che hanno quantità e mercato diversi". Per dare operatività ai Consorzi, il Ministro dell'Ambiente definisce poi una "convenzione tipo" tra i Consorzi, i Comuni o le Aziende municipali preposte alla raccolta dei rifiuti.



### Vetro, quando il marchio vuol dire qualità

La storia dei marchi per il vetro interessa negli anni tutti i principali settori: vetro piano, vetro artistico, vetro cavo. Dagli anni '70 si comincia a parlare di marchio di qualità, ma solo negli anni '80 si realizza il primo marchio che interessa il vetro piano. Nel 1986, Assovetro, in collaborazione con la Stazione Sperimentale del Vetro di Murano, costituisce un Gruppo di lavoro per realizzare un marchio di qualità per i prodotti trasformati del vetro piano che, in un primo momento, viene riservato solo al vetro camera. Nel 1987 viene realizzata un'ipotesi di fattibilità, dopo numerose Assemblee con le Aziende, e viene messo a punto un regolamento generale e tecnico, scegliendo il marchio e costituendo un Comitato di Gestione in cui vengono inseriti, a garanzia dell'utenza, anche rappresentanti del Ministero dell'Industria, dell'UNI, dell'Unione Nazionale Consumatori e dell'Ance. A fine del 1988 il marchio viene registrato e, da giugno 1989, è messo a disposizione di un gruppo di circa 25 Associate che operano nella trasformazione del vetro piano (vetro camera): Il Comitato di Gestione esaminerà in seguito anche la possibilità di attribuire il marchio ad altri prodotti della trasformazione come, ad esempio, i vetri di sicurezza. Sempre nel 1989, in vista della completa liberalizzazione del Mercato Comunitario, Assovetro in collaborazione con UNI, avvia un processo di adeguamento dei regolamenti alle normative comunitarie in modo tale da poter disporre per il 1992 di un marchio in grado di essere facilmente riconosciuto e accettato da tutti i Paesi della CEE. Spetta alla Stazione Sperimentale del Vetro sottoporre i campioni alle prove, fare rigorose verifiche periodiche e svolgere la funzione ispettiva. Il nuovo Marchio Collettivo di Qualità Assovetro, MCQA (nella sua prima versione MQV), fa il suo debutto ufficiale il 16 marzo 1989 nel corso di una manifestazione organizzata da Assovetro al SAIE DUE di Bologna. Per promuovere ulteriormente il Marchio tra il 1980 e il 1990 prende il via una campagna pubblicitaria sulle maggiori riviste del settore vetrario per illustrare contenuti e finalità del Marchio. La diffusione del MCQA è favorita dalle Legge 10 del 91 che prevede l'obbligo di certificazione per tutti i componenti per l'edilizia che possono contribuire al risparmio energetico degli edifici. Le vetrate isolanti, grazie agli interventi di Assovetro, sono inserite nell'elenco di questi componenti, e di conseguenza tutte le vetrate isolanti prodotte e commercializzate in Italia devono avere la certificazione di qualità. La stessa ANCE è coinvolta da Assovetro in una serie



di iniziative per diffondere l'immagine del MCQA. A partire dal 1996, Assovetro collabora con UNI per introdurre un nuovo Marchio di Qualità UNI per le vetrate isolanti, per disporre così di un marchio comune riconosciuto a livello europeo.

Circa 70 Aziende che avevano il Marchio di Qualità Assovetro.



aderiscono, in questo supportate dall'Associazione, alla certificazione UNI e al relativo marchio. Una mossa vincente: negli anni seguenti, infatti, nella maggioranza dei capitolati di appalto per le vetrature si richiede il marchio UNI.

Il marchio di natura volontaria UNI viene gestito da CSI-Cert in collaborazione con la Stazione Sperimentale del Vetro che garantisce severi controlli sulle Aziende licenziatarie e sui prodotti vetrari per l'edilizia. Assovetro continua negli anni a promuovere e valorizzare la certificazione UNI quale importante elemento di qualificazione per i prodotti "della parte più avanzata dell'industria vetraria italiana, nell'ottica di un costante sviluppo della cultura della qualità". Il marchio UNI interessa anche Aziende che operano non solo nel campo delle vetrate isolanti, ma anche nel settore dei vetri

trattati termicamente e dei vetri stratificati. A metà delle prima decade del 2000 diventa operativo il marchio CE, obbligatorio per i vetri per l'edilizia che continua a convivere



"pacificamente" con il marchio volontario UNI.

Per dare valore alla qualità dei serramenti, nel 2019, Assovetro diventa Partner del Marchio Posa Qualità Serramenti attraverso la cooptazione nel Comitato Promotore, portando il valore del marchio CSI Cert-UNI sulle vetrate isolanti. L'obiettivo è fornire al consumatore una maggiore garanzia sulle prestazioni dichiarate e sulla durabilità delle vetrate isolanti. Per ottenere tale certificazione, infatti, le Aziende produttrici si sottopongono ad un protocollo di controllo sul processo e sul prodotto che prevede requisiti aggiuntivi più severi di quelli richiesti per la marcatura CE. Devono inoltre sottostare a verifiche ispettive senza preavviso da parte della Stazione Sperimentale del Vetro, ente terzo accreditato, che prevedono prelievo di campioni su cui vengono controllate la qualità dei componenti, la correttezza della lavorazione ed il rispetto delle prestazioni dichiarate (es. di sicurezza, acustiche ed energetiche).

Di un altro marchio, quello dei prodotti in vetro di Murano, si comincia a parlare a

metà anni '80, ma in questo caso la gestazione è molto lunga e solo nel 2002 vede la luce il marchio di origine "Vetro artistico di Murano". Una garanzia di qualità per i consumatori e una tutela per i produttori muranesi e per una tradizione millenaria. Istituito ufficialmente dalla Regione Veneto e registrato presso l'Ufficio Europeo per l'Armonizzazione di Alicante, il marchio "Vetro Artistico di Murano" è affidato in gestione al Consorzio Promovetro di Murano, l'organismo





nato nel 1985 in seno alla Confartigianato di Venezia, cui aderisce anche Unindustria Venezia, per difendere e promuovere la tradizione millenaria della produzione artistica del vetro muranese, valorizzandone l'immagine in tutto il mondo. L'utilizzo del marchio è disciplinato da un Regolamento d'uso che ne consente l'applicazione solo su manufatti artistici in vetro prodotti nell'isola di Murano e realizzati con criteri che, anche se innovativi e moderni, rispettino pienamente la tradizione muranese per composizione del vetro e tecniche di lavorazione. Rientrano in questa tipologia i vetri di prima lavorazione, articoli per illuminazione, vetri incisi, decorati (per acidatura o sabbiatura) e molati; lavorazioni murrine, specchi, conterie, vetri a lume e perle. Per aderire al marchio le Aziende devono inoltrare la richiesta alla Regione Veneto attraverso il Consorzio. Questo excursus sui marchi di qualità del vetro non può essere completo se non si parla di un marchio recentissimo nel tempo che interessa i contenitori. Nel 2020, infatti, lanciato da Feve, la Federazione europea dei produttori di imballaggi in vetro, ed in Italia sposato da Assovetro, è nato un nuovo marchio che vuole "certificare" a colpo d'occhio le qualità ed i benefici per la salute e l'ambiente legati alla scelta di prodotti confezionati in vetro.

Il marchio, da utilizzare sul packaging in vetro di alimenti e bevande e anche di farmaci, profumi e cosmetici, è il risultato di uno sforzo collaborativo durato un anno tra industria, designer, clienti e consumatori, per creare un simbolo riconoscibile e rappresentativo delle qualità di un contenitore in vetro. Qualità che consistono nella sicurezza alimentare, impermeabilità ai liquidi e ai microrganismi, sterilizzabilità, perfetta conservazione di liquidi e alimenti, fino al suo riciclo totale e infinito, che permette di rinascere in altro contenitore in vetro senza alcuna perdita di qualità e senza rischi sulla salute umana, indipendentemente da quante volte sia stato riciclato.

Ogni elemento del logo simboleggia, infatti, l'impegno che nasce dalla scelta di un packaging in vetro, nell'ottica di un futuro sostenibile. Il lancio del nuovo marchio di



garanzia del vetro segue un sondaggio su 10.000 consumatori europei in 13 Paesi, secondo cui oltre 9 europei su 10 (91%) raccomandano il vetro come miglior contenitore per conservare cibi e bevande e in Italia la percentuale raggiunge addirittura il 96%. Nel 2022 i primi contenitori in vetro con

questo logo cominciano ad essere visibili sugli scaffali della Distribuzione.



#### Promuovere il vetro

Campagne pubblicitarie, convegni e ricerche, partnership con Associazioni ambientaliste e collaborazioni con Aziende e marchi prestigiosi per la messa a punto di operazioni di pubblicità associata ed anche un concorso giornalistico e un periodico informativo. Assovetro si dimostra così sempre più agguerrita a controbattere gli attacchi di

altri materiali e le lentezze legislative. Non vuole più, come viene evidenziato in un Convegno del 1984 organizzato per presentare una campagna pubblicitaria sul vetro, sottovalutare situazioni, come avvenuto "quando le centrali del latte cominciarono a preferire i contenitori di cartone alle bottiglie, circa 15 anni fa e abbiamo lasciato fare, lasciando così una porta aperta dalla quale entrarono, conquistando una fetta





di mercato, altri materiali per contenitori". Ne è un esempio la campagna incisiva per sensibilizzare i consumatori che ha come logo un uomo che getta una bottiglia in un contenitore ed un claim: "migliora il tuo ambiente... raccogli il vetro"! Questo invito ai consumatori, di immediata comprensione, è da

inserire nelle etichette delle bottiglie in vendita. La campagna prende le mosse dalla Legge 475 sullo smaltimento dei rifiuti industriali che stabilisce che sulle etichette dei contenitori deve figurare l'invito a non disperderli nell'ambiente dopo il loro uso. La prima campagna pubblicitaria nazionale viene, però, varata da Assovetro nel 1982 ed interessa tutti i media, stampa - periodica e quotidiana - radio, Tv e stampa specializzata e prosegue a fasi alterne per tutto il decennio con *claim* quali "è pulito", "è genuino",

"non invecchia", "mantiene le promesse", "è sempre allegro". Nel 1988 Assovetro lancia la campagna pubblicitaria con il "Maestro" Maurizio Nichetti, con il simbolo dalla bottiglia che ride con la scritta "Il vetro? Sì grazie!" e l'attore che invita ad usare sempre il vetro.



Nel 1989-90, Assovetro cooproduce, insieme a Rai 3, la trasmissione in 13 puntate, "Il Bel Mangiare", programma che valorizza le produzioni alimentari italiane. Nel 1987 dà il via poi al Concorso giornalistico-televisivo, "Il Vetro dalla Parte del Futuro" che durerà fino alla prima parte degli anni 2000. Numerosi, nel campo del vetro cavo, sono gli interventi, le ricerche, le prove sperimentali presentate da Assovetro per sottolineare tutte le qualità del vetro rispetto ad altri materiali nella conservazione di cibi e bevande, come



una ricerca del 1987 che mette in evidenza la scarsa attitudine di imballaggi alternativi nella conservazione dei vini. E proprio per rimarcare l'indissolubile connubio vetrovino, Assovetro nel 1990 sponsorizza la prima Convention internazionale dei Vini Piemontesi, che si svolge nelle Langhe. Prende il via anche, sul finire degli anni '80, la collaborazione con Legambiente per l'operazione "Spiagge Pulite", di pulizia dei litorali, una collaborazione con l'Associazione ambientalista che riprende nel 2018 con la campagna Vele Spiegate e nel 2019 con Goletta Verde.

Questo grande attivismo nei confronti di consumatori e media spinge Assovetro ad aprire nel 1983 un ufficio a Milano. L'attività



di Assovetro si esplica anche nella tutela delle fibre di vetro isolanti che, a cominciare dal 1987, vengono tacciate di pericolosità ed assimilate all'amianto. Promuove, perciò, un programma di ricerca che dimostra la scarsa pericolosità delle fibre per l'uomo e nel 1988 partecipa ad una giornata di studio a Roma. Sul finire degli anni '80 Assovetro



ha, poi, numerosi incontri con il Ministero della Pubblica Istruzione per rendere obbligatorio nell'edilizia scolastica l'utilizzo di lastre di vetro di sicurezza.

# CAPITOLO V

1990-2000 La globalizzazione





Mentre l'Italia è tutta concentrata sull'inchiesta *Mani Pulite* e sulla fine della prima Repubblica, gli anni '90 sono anni cruciali per la storia italiana soprattutto per motivi economici e monetari. Dal dopoguerra in poi l'economia italiana era stata protagonista di una crescita straordinaria, tanto che nel 1991 il Paese è, secondo l'Economist, la quarta potenza industriale al mondo, battuta solo da America, Giappone e Germania. Un risultato importante che però si sfalda nel 1992, quando l'Italia è travolta da una crisi finanziaria ed economica senza precedenti: la lira è bombardata dagli attacchi speculativi, i conti pubblici sono del tutto fuori controllo, con un deficit a doppia cifra rispetto al PIL, e il Trattato di Maastricht, appena firmato, impone il rientro sotto il tetto del 3% al più tardi nel 1997.

Un primo assaggio di questo nuovo clima avviene nel luglio del 1992, quando il Governo guidato da Giuliano Amato impone il prelievo forzoso dello 0,6% sui conti correnti bancari e, nelle stesse settimane, introduce l'Imposta Comunale sugli Immobili, (ICI). A settembre, in quello che è definito il "mercoledì nero della lira", la valuta italiana, a seguito di un attacco speculativo, viene svalutata e esce dallo SME, il Sistema valutario europeo (vi rientrerà nel 1996). Un colpo durissimo all'immagine dell'Italia, ma che porta i conti in attivo: nel 1993 la bilancia commerciale verso i paesi extra Cee è attiva in luglio per 3.936 miliardi. In sette mesi si sono guadagnati 12 mila miliardi. Prima che la lira si svalutasse e fosse espulsa dal sistema monetario europeo il saldo commerciale era, da anni, in rosso.



Corriere della Sera - 11 settembre 1993



Anche il vetro è interessato da questo processo: nel 1993 la multinazionale del vetro SIV, di proprietà dell'Efim, viene ceduta a privati.

Ma gli anni '90 non sono solo questo. Sono gli anni della globalizzazione e della liberalizzazione dei mercati. Un processo che prende il via con la stipulazione, nel 1994, degli accordi dell'Uruguay Round, prodromi alla costituzione del WTO (World Trade Organization) nel 1995, che porta alla progressiva riduzione di tariffe e dazi doganali. A livello informatico nasce il mondo virtuale: il 6 agosto 1991, infatti, il CERN annuncia la nascita del *World Wide Web*. Negli stessi anni Windows apre le porte al grande pubblico e, se nel 1995 i computer connessi a Internet sono 16 milioni, nel 2000 passano a 300 milioni. Gli anni '90 sono anche ricordati per due importanti eventi di grande portata ambientale: il Summit della Terra che si svolge nel giugno del 1992 a Rio de Janeiro e la firma del Protocollo di Kyoto a dicembre 1997, il primo trattato climatico mondiale che stabilisce precisi obiettivi per i tagli delle emissioni di gas serra da parte dei Paesi industrializzati che vi hanno aderito.





#### L'industria del vetro e la globalizzazione

La caduta delle barriere commerciali con i Paesi dell'est, a cominciare dal 1990, e, nel 1994, gli accordi dell'Uruguay Round, che avviano la riduzione di dazi e tariffe, aprono per il vetro la possibilità di accesso ai mercati mondiali. E infatti, proprio nel 1990, sul piano generale dei rapporti economici e commerciali internazionali, l'azione di Assovetro ha come caposaldo l'obiettivo di promuovere e sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema delle imprese italiane del vetro, cercando di favorirne l'inserimento in Paesi ed aree con le prospettive di sviluppo economico più promettenti, non soltanto sul piano delle esportazioni, ma anche della cooperazione industriale. Questa linea di azione riguarda il complesso delle aree economiche mondiali con approcci però differenziati a seconda che tratti di Paesi emergenti (un'apertura importante per le imprese italiane), Paesi industrializzati o Paesi dell'Europa dell'Est. Proprio per questi ultimi Paesi, nei primi anni '90, vengono infatti a cadere le restrizioni quantitative previste per i prodotti vetrari fino al 1989. In Ungheria e Jugoslavia, ad esempio, dal 1990, circa il 90% delle importazioni sono esenti da restrizioni quantitative, così come in Polonia. In Bulgaria le licenze di importazione sono eliminate a partire dal 1991.

Questa apertura verso l'estero si interrompe con la crisi del 1992, quando cala la produzione del 2,5%, e calano anche le esportazioni del 5,6%. Già nel 1993, però, il vetro è investito dalla nuova fase di crescita dell'economia italiana, la produzione aumenta del 6,4% e aumentano anche le esportazioni trainate dalla lira "debole", soprattutto con i

Paesi dell'Est, dove si registra un aumento del 37,9% rispetto all'anno precedente. Nel 1995 le esportazioni di prodotti vetrari crescono addirittura del 51,3% rispetto al 1994 e la produzione nazionale supera i 4,37 milioni di tonnellate, con un incremento che sfiora il 7% rispetto all'anno precedente.

Queste buone performance del vetro sono illustrate con soddisfazione nell'Assemblea di Assovetro del 1994.

L'industria italiana del vetro "chiude il 1994 - è rilevato nel corso dell'Assemblea - con un apprezzabile saldo attivo sia in termini di valore che di quantità". Per quanto riguarda i singoli settori produttivi, il comparto del vetro piano vede la produzione crescere del 2% a





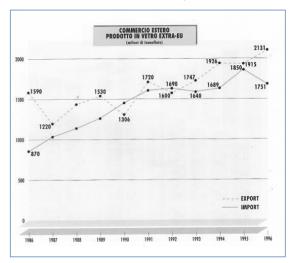
24 GIUGNO 1994



quota 892 mila tonnellate, mentre quello del vetro cavo registra un incremento del 9%, superando i 3 milioni di tonnellate (le importazioni sono state pari a 213 mila tonnellate, le esportazioni a 410 mila tonnellate). La produzione di lane di vetro, infine, raggiunge le 78 mila tonnellate con aumenti dell'import (14%) e dell'export (4%).

L'internazionalizzazione del mercato del vetro è favorita senz'altro, nella seconda

metà degli anni '90, anche dall'entrata in vigore, nel 1995, degli accordi dell'Uruguay Round, firmati l'anno prima a Marrakesh dai 109 Paesi aderenti al GATT, e dell'istituzione del WTO che controlla le regole del commercio mondiale. Assovetro è molto attiva, in questo periodo, ad illustrare alle Aziende tutte le possibilità offerte da questo nuovo ordine commerciale mondiale. Sottolinea infatti come l'Uruguay Round e il WTO rappresentino per l'industria "un



passaggio molto importante paragonabile per i vantaggi potenziali in termini di crescita delle esportazioni e quindi di sviluppo del sistema produttivo all'adesione alla Comunità Europea a fine anni '50". Ricorda anche, in una sua nota, che con l'accordo si ottengono abbattimenti di tariffe non solo da parte di Paesi sviluppati, ma anche da parte di quelli emergenti e questo, aggiunge, "è forse il dato più importante di questo accordo per le imprese italiane".

In questo nuovo quadro di liberalizzazione dei commerci non può che stonare un'iniziativa della Commissione europea (Regolamento n. 823/95 del Consiglio) sul mercato delle materie prime che impone un dazio provvisorio antidumping sulle importazioni di carbonato di sodio tra il 5,4% e il 14,3%, che interessa soprattutto le importazioni dagli Stati Uniti. Un'iniziativa, questa, contro cui si scaglia compatta tutta l'industria del vetro europea attraverso le Associazione nazionali di categoria, tra cui Assovetro. Per l'industria del vetro, infatti, il costo del carbonato di sodio incide sul costo del prodotto del 20% e rappresenta il 70% del costo di approvvigionamento delle materie prime. Tra il 1991 e il 1994 la soda americana ha fornito al mercato europeo una quota oscillante tra il 7% e il 12% e all'Italia tra il 2% e il 5%. La tassa dopo pochi mesi viene abolita, ma, dopo il ricorso di un'industria europea che lamenta le procedure di dumping americane, la Commissione, con un nuovo Regolamento (2381/95) la reintroduce in maniera, questa volta, definitiva per 6 industrie statunitensi, tra cui la Solvay che, a seguito di questa decisione, dopo una lunga trattativa con Assovetro, nel 1996 spunta un aumento di 18 lire per chilogrammo.

#### Un apparato energetico vulnerabile

Già nei primi anni '90, Assovetro lamenta l'estrema vulnerabilità dell'apparato energetico italiano che, nonostante le crisi petrolifere, vede oltre l'82% del fabbisogno energetico nazionale importato contro una media CEE del 46%. mentre il petrolio copre circa il 60% dei consumi energetici. L'industria nazionale, e in particolare quella del vetro, periodicamente deve rinnovare gli accordi con la Snam per la fornitura di metano che, tra il 1994 e 1997, vede un incremento dei prezzi del 16,2%. Il settore del vetro, nel solo 1997, utilizza 1.045.041.209 metri cubi di metano, in aumento costante rispetto agli anni precedenti. Per tenere sotto controllo l'andamento dei prezzi del gas naturale relativi al contratto di



fornitura continua che rappresenta circa il 98% dei consumi dell'industria vetraria, Assovetro istituisce nel 1996 una propria Commissione energia.

Nel 1997 viene rinnovato l'accordo Snam ed Aziende distributrici da una parte e utenze industriali dall'altra sulla fornitura di gas, che avrà valore fino al 2000 e che, grazie ad una lunga trattativa portata avanti da Confindustria, vede una riduzione della tariffa di gas naturale, addirittura di 7 lire al m³.

Sui problemi energetici, Assovetro dà il proprio supporto al Comitato Tecnico Economia e Impresa di Confindustria e fa parte della Commissione Paritetica permanente Snam-Confindustria.



#### Un decennio denso di leggi, regolamenti, decreti

Negli anni '90 si assiste ad un'imponente produzione legislativa che interessa l'industria del vetro in tutti i suoi aspetti, dal risparmio energetico degli edifici alla sicurezza dei luoghi di lavoro, dalle certificazioni sui materiali da costruzione a tutto un pacchetto consistente di normative ambientali, in primis il Decreto Ronchi sui rifiuti del 1997, che ridisegna il sistema di gestione dei rifiuti in Italia. Assovetro è impegnata su tutti questi fronti attraverso audizioni, memorie, studi per tutelare nel migliore dei modi l'industria nazionale del vetro.

**Energia** – Nel 1991 sono emanate le due leggi base sull'energia in applicazione del Piano energetico nazionale, la n.9 e la n.10, che prevedono l'emanazione di numerosi decreti e regolamenti attuativi. Assovetro monitora e segue in particolare i lavori ministeriali che riguardano la certificazione energetica degli edifici e di tutti i componenti dell'edilizia che contribuiscono al risparmio energetico (legge n.10), riuscendo a far includere fra i componenti le vetrate isolanti. Un lavoro che dura negli anni, visto che nel 1999, a otto anni dalla sua emanazione, la Legge, caratterizzata, come afferma Assovetro, da un approccio innovativo, non è ancora operativa, mancando i decreti attuativi. Questo ritardo, come denunciano le Associazioni di settore, relega l'edilizia italiana agli ultimi posti in Europa quanto a isolamento termico e a risparmio energetico, in un Paese che, per di più, dipende dall'estero per l'82% del proprio fabbisogno energetico.

Proprio in tema di isolamento termico, Assovetro, attraverso il "Gruppo ristretto fibre", segue, con convegni e ricerche, tutti i problemi connessi a questo materiale sia per l'aspetto acustico, termico e di resistenza al fuoco, sia sotto il profilo dei rischi sanitari. Su quest'ultimo punto, l'Associazione, nel 1997, collabora con l'Istituto Superiore di Sanità all'elaborazione della normativa europea in tema di classificazione dei materiali fibrosi (Direttiva 97/09/CE) che esenta le fibre vetrose biosolubili dalla lista dei materiali pericolosi e, con la promulgazione, l'anno successivo, del decreto Materiali Sostitutivi

dell'Amianto, ottiene dal Ministero dell'Industria l'omologazione per la lana di vetro quale materiale sostitutivo dell'amianto.

Sempre nel 1998, Assovetro, all'interno della Commissione energia di Confindustria, segue il processo di recepimento





della Direttiva sulla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica con il Decreto n.79/99, con la speranza, dice Assovetro, che "l'industria vetraria possa veder diminuire il prezzo dell' energia, che è di circa il 20% in più rispetto ai competitors europei".

Sicurezza del lavoro – Nel marzo del 1995 entra in vigore il D.Lgs.626/94 sull'igiene e sicurezza del lavoro che, con 98 articoli e 13 allegati, pone nuovi impegni e prevede nuovi istituti, operando una profonda riforma della precedente legislazione. Assovetro organizza per le Associate numerose riunioni che culminano in un'imponente manifestazione in cui il Presidente di Assovetro chiede al Governo "di allungare i tempi di adeguamento compresi nel Decreto e meglio chiarire i contenuti della norma". L'anno dopo viene approvato, a marzo, il D.Lgs 242 che modifica ed integra il Decreto 626. Il nuovo Decreto, oltre a recare modifiche al precedente, introduce un sistema di scadenze per gli adempimenti, differenziate a seconda della dimensione dell'impresa. La prima scadenza cade il primo luglio del 1996 per le Aziende con più di 200 dipendenti, che dovranno fare la valutazione dei rischi, la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e la nomina del medico competente. Sempre in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro, Assovetro collabora con l'Ispesl su uno studio epidemiologico tra gli addetti dell'industria del vetro in Italia.

**Ambiente** – L'attività dell'Associazione negli anni '90 nel campo della legislazione ambientale è imponente, la lista dei provvedimenti di cui segue costantemente l'iter raggiunge quasi la ventina. Eccone alcuni.

Recepimento della Direttiva imballaggi, dopo un lavoro durato sette anni. L'11 dicembre del 1994 viene pubblicata la Direttiva imballaggi 94/62/CE che armonizza le misure nazionali sulla gestione e il recupero degli imballaggi. Assovetro svolge su questo argomento una costante verifica e un'azione di coordinamento con tutte le omologhe Associazioni europee per l'approvazione di un provvedimento che concili le istanze dei movimenti ambientalisti europei con le esigenze del mondo produttivo. Nel 1995 il Gruppo di lavoro Imballaggi di Confindustria, nel quale è rappresentata Assovetro, presenta un documento a Parlamento e Governo con la posizione industriale sul recepimento della Direttiva.

Emissioni in atmosfera: Assovetro lavora nel 1998 ad un accordo volontario tra i comparti del vetro piano e del vetro cavo per far slittare l'adeguamento delle emissioni degli impianti, in cambio di un miglioramento dell'impatto ambientale globale, ottenuto stabilendo limiti di emissione inferiori a quelli stabiliti dalla Legge. Nel 1999 l'accordo è sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e viene emanato il Decreto 4/10/99 che proroga i termini di adeguamento di valori limite di emissione delle polveri per le imprese di produzione del vetro.

Inquinamento acustico: nel 1996 viene emanato il primo decreto attuativo della Legge



quadro sull'inquinamento acustico (n.447/95) che interessa gli impianti a ciclo continuo e quindi gli impianti dell'industria vetraria, per cui sono richiesti piani di risanamento acustico. Su questo tema Assovetro chiede la tutela delle Aziende che hanno già programmato il piano di investimenti per il risanamento ambientale e organizza anche corsi di formazione per le Aziende sui contenuti della Legge quadro.

D.Lgs 22/97 (Decreto Ronchi): la riforma sulla gestione dei rifiuti in Italia occupa Assovetro sul finire degli anni '90. La Legge infatti punta su riciclo, riuso e recupero dei rifiuti, un paradigma ambientale da sempre portato avanti da Assovetro.

#### Il riciclo tocca il milione

Il riciclo del vetro cresce anno dopo anno, ma un traguardo storico è segnato nel 1993, quando le Aziende vetrarie italiane riciclano un milione di tonnellate di rottame di vetro (più 15,3% rispetto all'anno precedente) trasformandolo in quattro miliardi di nuovi contenitori. Questo evento viene celebrato da Assovetro in un convegno, "Il vetro amico dell'ambiente", in cui vengono ricordati i risparmi energetici e ambientali del riciclo (un milione e 200 mila tonnellate di materia prima, 133 mila tonnellate equivalenti di petrolio, circa 60 miliardi di lire l'anno di evitata discarica) e vengono anche illustrate le innovazioni apportate al processo produttivo, per migliorare il rapporto complessivo vetro-ambiente. Il milione di tonnellate di vetro riciclato non sono però tutte "Made in Italy". Circa 200mila tonnellate sono importate, in quanto la raccolta differenziata del vetro italiana non copre il fabbisogno delle vetrerie, arrestandosi a poco più di 800mila tonnellate l'anno.





#### Il vetro va a scuola e fa marketing

La scuola come veicolo di diffusione delle qualità del vetro. Assovetro inizia una collaborazione, che si ripeterà anche negli anni 2000, con il mondo della scuola, prima attraverso attività rivolte agli insegnanti, più tardi attraverso iniziative che coinvolgono gli studenti. Dai primi anni '90, Assovetro organizza in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e i Provveditorati agli studi, seminari di due giorni per gli insegnanti della scuola media inferiore; dal 1995 sono coinvolti anche gli insegnati del biennio delle medie superiori. I seminari hanno lo scopo di offrire al corpo insegnante una panoramica completa sul vetro come materiale da imballaggio, analizzandone tutti gli aspetti - composizione e caratteristiche chimico-fisiche, processo produttivo, interazioni tra contenitore e contenuto con comparazione con altri materiali da imballaggio, recupero e riciclo - sottolineando i risvolti economici-ambientali che il riciclo del vetro comporta. I seminari si concludono sempre con una visita in vetreria e Assovetro fornisce anche agli insegnanti materiale informativo realizzato per i ragazzi, per trasferire alle classi quanto trattato nel corso dei seminari. I seminari riscuotono successo tanto che, dal 1994, più di 500 insegnanti vi prendono parte, raggiungendo così 36.000 studenti.

Agli studenti delle scuole primarie e secondarie è dedicato dal 2008 un concorso organizzato da Assovetro e Co.Re.Ve. nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto da Assovetro con il Ministero della Pubblica Istruzione, che vede, nel corso degli anni, gli alunni trasformarsi in piccoli reporter, scrittori di novelle, videomaker. Per arrivare all'ultima edizione nel 2019 quando, con il concorso "Surfing Glass", il vetro diventa

social: gli studenti che partecipano all'iniziativa devono, infatti, postare in rete messaggi per fare emergere le proprietà dei contenitori in vetro, affrontando i temi della sicurezza alimentare, della salute e del riciclo.





un diploma universitario "laurea breve" d'ingegneria a indirizzo vetrario. È stato infatti introdotto tra i titoli universitari il nuovo "Diploma" che, secondo Assovetro, potrebbe



fornire alle Aziende quadri intermedi e creare prospettive occupazionali per i giovani. L'Università di Padova e la Stazione Sperimentale del Vetro, con la collaborazione di Assovetro, organizzano anche un corso di perfezionamento in ingegneria del vetro e le lezioni del corso vengono pubblicate sulla Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro.





Sono molte negli anni '90 le attività di marketing del vetro. Attraverso collaborazioni tra Assovetro e importanti marchi alimentari vengono, in particolare, messe a punto operazioni di pubblicità associata. Inoltre, il trimestrale

realizzato da Assovetro "Sì Vetro" apre un dialogo con le Aziende clienti delle vetrerie e con gli operatori che utilizzano o potrebbero utilizzare il *packaging* in vetro per i propri prodotti. La rivista ha un taglio informativo e orientato al mercato e fornisce un valido strumento informando su tutte le tematiche che riguardano la scelta di un imballaggio.



## CAPITOLO VI

2000-2022 Il nuovo millennio tra crisi economica, sanitaria ed energetica







Sono cambiati tre Papi, quattro Presidenti degli Stati Uniti, tre Presidenti della Repubblica italiana, si è superato lo spauracchio del Millennium bug e il trauma della fine della lira. Il 1º gennaio del 2002, infatti, per 12 Paesi degli allora 15 appartenenti all'Unione Europea entra in circolazione l'euro e dal 1º marzo 2002 le vecchie lire vanno definitivamente in pensione. Il nuovo millennio però non si presenta certo bene, si apre infatti con l'attentato, l'11 settembre 2001, delle Torri Gemelle e, negli anni successivi, non mancano eventi traumatici a cominciare dalla crisi economica globale del 2008-09 che prende origine dai mercati finanziari e impatta in maniera drammatica sull'economicità delle imprese: la stessa industria del vetro registra nel 2009 un calo della produzione che supera il 10% e nello stesso anno uno dei principali gruppi vetrari annuncia, nella sede di Assovetro a Milano, una riduzione della produzione e la chiusura di un forno float a Pisa. Ancora nel 2012 la crisi non è assorbita del tutto dall'industria del vetro, l'anno si chiude infatti con una pesante perdita per l'industria vetraria del 5,6%, con alcuni settori in grave sofferenza, come il vetro per l'edilizia, che registra, tra il 2008 e il 2012, una caduta della produzione di quasi il 25%, e il vetro cavo che, tra il 2008 e il 2009 registra un calo produttivo del 9,5%. A seguito della crisi si riduce anche l'utilizzo della capacità produttiva installata, passata dal 79% del 2007 al 64% del 2009. Si stima, inoltre che complessivamente in Italia, tra il 2008 e metà 2014, si siano persi 1,2 milioni di posti di lavoro.

Passa un decennio circa e, nel 2020, la crisi sanitaria, quella del Covid-19, travolge la vita degli abitanti del pianeta, impatta sulla domanda di mercato, quindi sulle gestioni economiche, danneggiando la struttura patrimoniale e finanziaria delle società industriali, con pesanti ripercussioni sull'industria del vetro che, nel 2020, vede una flessione della produzione dell'8,5% rispetto all'anno precedente. Il lockdown, poi, costringe metà delle vetrerie italiane a restare improduttive per tre mesi, accumulando così perdite ingenti, costrette mantenere comunque in funzione i forni di fusione e gli







impianti di servizio, con costi di 70.000 euro al giorno. Di fronte a questa crisi sanitaria, Assovetro pensa alla sicurezza dei propri lavoratori. Ad aprile 2020, in anticipo rispetto a tutto il mondo produttivo, emana un Protocollo congiunto per l'attuazione delle misure urgenti di contenimento dal contagio di COVID-19, per difendere la salute dei lavoratori dell'industria del vetro e preservare la sicurezza dei luoghi di lavoro e, a fine lockdown, sottoscrive un Accordo Nazionale di Programma per l'adozione - nei luoghi di lavoro delle Imprese del Vetro - di misure preventive anti-contagio, al fine di garantire la ripresa in sicurezza dell'attività produttiva. A testimoniare la volontà dell'industria del vetro di superare la crisi interviene anche il nuovo contratto di lavoro per il triennio 2020/2022, il primo contratto post-Covid siglato da un comparto industriale.

Poi la crisi energetica nel 2021, con i costi dell'energia, ma anche delle materie prime, fuori controllo, che mettono a rischio la ripresa post Covid ponendo un interrogativo pesante sulla transizione energetica. Un bagno di sangue per l'industria nazionale del vetro dove, in condizioni normali, l'energia incide mediamente per il 30% sul valore della produzione, ma, con l'aumento inarrestabile del costo del gas, finisce per pesare fino al 70% sui costi produttivi. Infine, la guerra a poco più di 1000 chilometri "da casa", quella tra Russia e Ucraina, che ridisegnerà, una volta finita, lo scenario energetico mondiale.

I primi 20 anni del 2000 vedono anche un minore peso dell'Europa sullo scacchiere economico mondiale: l'Unione Europea produceva nel 2000 il 30% del PIL mondiale (a parità di potere d'acquisto). In soli vent'anni la sua quota si è dimezzata al 15% e, se escludiamo un'implosione della Cina, continuerà a scendere nei prossimi decenni. Il Green New Deal europeo potrà essere nei prossimi anni un tentativo di riscatto, se sarà seguito da azioni concrete e non da buoni propositi. Il nuovo millennio porta anche nuove tecnologie e la dimensione "social" della comunicazione. Arriva Facebook, Youtube, Twitter, l'iPhone, tutti nati nel primo decennio del nuovo secolo.

AZIENDE ASSOCIATE AL 31 DICEMBRE 2021						
SEZIONI MERCEOLOGICHE	N. Aziende associate	Stabilimenti o impianti	N. dipendenti (operai e impiegati)			
SEZ <b>I</b> ONE "A"						
Produzione vetro piano	3	7	2.835			
SEZIONE "B"						
Produzione vetro cavo	18	41	8.557			
SEZIONE "C" Produzione tubo di vetro e vetri tecnici	2	2	301			
SEZIONE "D" Produzione lane e filati di vetro	1	1	297			
SEZIONE "E"  Produzione vetro tradizionale	1	1	30			
SEZIONE "F" Trasformazione e decorazione vetro cavo	6	10	806			
SEZIONE "G" Trasformazione vetro piano	35	37	2.413			
SEZIONE "L" Lampade e displays	3	4	899			
ASSOCIATE AGGREGATE	0	0	0			
TOTALI	69	103	16.138			



#### Le industrie Gas Intensive, dove l'unione può fare la forza

Nel 2001 il debole avvio della liberalizzazione del mercato del gas metano, introdotta dal Decreto Letta e la posizione dominante mantenuta dalla Snam, sollecitano Assovetro a farsi promotrice, insieme con altre otto Associazioni che rappresentano settori manufatturieri fortemente energivori (laterizi, carta, metalli ferrosi, metalli non ferrosi, ceramica, calce e gesso) della costituzione del *Consorzio Gas Intensive*. Il Consorzio

è composto all'inizio da 190 Aziende, diventate, 10 anni dopo, oltre 240, che rappresentano una domanda aggregata di oltre 6 miliardi di metri cubi di gas naturale



e assorbono circa il 50% dei consumi industriali di gas. Al momento della costituzione del Consorzio le Aziende vetrarie aderenti ad Assovetro che vi prendono parte sono 18, con 35 stabilimenti. D'altra parte, l'industria italiana del vetro ha un consumo medio di gas naturale di oltre 1 miliardo di metri cubi l'anno (1,5% dei consumi nazionali) non interrompibile. Il Consorzio, che si presenta sul mercato come il più grande consumatore industriale di gas naturale, ha come finalità quella di svolgere un'attività operativa a favore dei consorziati. Nel 2004 e nel 2007 partecipa, ad esempio, alle due procedure di gas release e al primo sbottigliamento TAG del 2008.

Assovetro aderisce anche al *Tavolo della Domanda* di Confindustria composto, oltre che da Assovetro, da Assocarta, Assofond, Assomet, Confindustria Ceramica, Federacciai, Federbeton, Federchimica e il Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria. Nel suo complesso, produce circa 90 miliardi di fatturato, pari al 5% del valore aggiunto nazionale, ed occupa 700.000 addetti. Tutte le Associazioni rappresentate sono parte integrante della Green Economy e dell'economia circolare, in quanto consentono l'effettivo riciclo delle materie prime seconde nei rispettivi settori.

Il *Tavolo della Domanda* in questo periodo di crisi energetica è molto attivo nel presentare al Governo le istanze dei suoi Associati. In occasione del varo del DL Sostegni ter, ad esempio, ha chiesto al Governo tre misure urgenti per salvaguardare la seconda manifattura europea dal caro energia: *una gas release* per aumentare la produzione nazionale di gas naturale, rendendola disponibile alle industrie ad un prezzo che non risenta delle crisi internazionali e riducendo la dipendenza dall'estero del Paese; una *electricity release* per valorizzare la produzione di energia rinnovabile gestita dallo Stato e per rifornire a prezzi competitivi la manifattura; *un intervento sugli oneri di sistema* che preveda l'allineamento della regolamentazione nazionale alla legislazione di Francia e Germania, Paesi competitors dell'Italia.

A novembre del 2021 nasce l'Industrial Decarbonization Pact, un'alleanza strategica



	BI	LANCIO MEN	SI	LE DE	L GAS I	NATURALE	ITALIA		
		(Milioni di	St	andard n	netri cubi a	38,1 MJ/mc)			
				Dicembre			Gennaio-Dicembre		
				2021	2020	Variaz. %	2021	2020	Variaz. %
a)	PRODUZ	IONE NAZIONALE (2)	Т	287	327	-12,2%	3.343	4.107	-18,6%
b) IN	IMPORT/	IMPORTAZIONI		7.126	5.868	21,5%	72.728	66.130	10,0%
		MAZARA DEL VALLO	Т	1.943	2.055	-5,4%	21.169	12.023	76,1%
	per punto di ingresso	GELA		208	271	-23,4%	3.231	4.460	-27,6%
		TARVISIO		2.930	2.748	6,6%	29.061	28.420	2,3%
		PASSO GRIES		612	80	667,3%	2.170	8.592	-74,7%
		MELENDUGNO	Т	787	-	-	7.214	-	-
		PANIGAGLIA (2)		-	131	-100,0%	1.072	2.509	-57,3%
		CAVARZERE (2)		628	490	28,3%	7.316	6.806	7,5%
		LIVORNO (2)		-	80	-100,0%	1.437	3.273	-56,1%
		GORIZIA		18	-	-	39	3	1348,2%
		Altri		0	2	-85,7%	19	33	-42,0%
c)	Esportazioni			249	37	577,2%	1.543	316	389,1%
d)	Variazione delle scorte (2)		-	2.545	- 2.671	-4,7%	- 1.591	- 1.076	47,9%
e) = a)+b)-c)-d)	d) Consumo Interno Lordo			9.711	8.829	10,0%	76.118	70.998	7,2%
Fonte: Ministero del	la transizio	one ecologica - DGISSE	G						
(1) Preconsuntivi al	netto dei tr	ansiti							
(2) comprende cons	umi e perd	lite							

che raccoglie alcune delle principali Associazioni di categoria del sistema industriale italiano: Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria Ceramica, Federacciai, Federbeton e Federchimica, con il supporto delle Istituzioni e di alcune grandi Aziende italiane, tra le quali Eni e Snam. Questa alleanza industriale vuole tracciare il percorso di transizione energetica dei settori energivori, sviluppando le tecnologie e le infrastrutture strategiche abilitanti la riduzione di gas climalteranti dei sette comparti che la formano e che hanno un ruolo chiave nel tessuto industriale italiano: generano 88 miliardi l'anno di valore aggiunto, con una forte vocazione all'export, che vale circa il 55% del loro fatturato. Il percorso di decarbonizzazione di questi settori è necessario alla luce dei crescenti costi per l'acquisto di CO<sub>2</sub>; al tempo stesso, tale percorso deve

preservare la competitività sui mercati internazionali di tutte le Aziende coinvolte. Per sperimentare questo percorso, è stato identificato nella Pianura Padana il territorio dal quale partire per avviare un progetto di decarbonizzazione dell'industria *hard to abate* nazionale. Si tratta, infatti, di un'area a elevata industrializzazione, con 16 distretti, circa 170 siti produttivi e circa 260mila addetti. Le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'area sono pari a circa 15 milioni di tonnellate l'anno, corrispondenti a 1/3 di quelle dell'intera industria *hard to abate* nazionale.

(mld. Smc)			
mese	2019	2020	2021
gen	6,5	5,7	6,2
feb	5,1	4,8	4,9
mar	6,1	5,6	6,2
apr	6,7	6,2	7,1
mag	6,7	5,8	6,7
giu	6,4	5,7	5,8
lug	6,6	5,9	6
ago	5,5	5,2	5,5
set	5,5	5,3	5,3
ott	5,2	5,2	
nov	5,3	4,8	
dic	5,4	5,9	
Anno	71,0	66,1	53,7





L'industria del vetro nazionale è tra le più esposte all'aggravio record dei costi energetici: le alte temperature di fusione - 1600°C - e l'impossibilità di spegnere gli impianti, pena danni irreversibili, la rendono, infatti, particolarmente esposta a quanto sta accadendo. Ma il problema dell'insostenibilità dei costi energetici rappresenta da sempre un leitmotiv dell'attività Assovetro. Una ricerca commissionata dall'Associazione nel 2006 sull'andamento dei prezzi energetici, ad esempio, evidenzia, per il 2005, un aumento del costo del gas ad uso industriale del 37,3%, dell'olio combustibile del 63.5%. dell'energia elettrica del 26,8% ed anche nel primo semestre del 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli aumenti dei vettori energetici, vera e propria materia prima per l'industria del vetro, sono rispettivamente pari al 37,6%, al 39,4%, al 20,7%. E proprio a seguito di questa ricerca, Assovetro Iancia l'allarme dai principali quotidiani italiani con il claim: L'aumento dei costi dell'energia mette a rischio sopravvivenza dell'industria vetraria. Lo stesso allarme è lanciato dal Presidente di Assovetro anche nel 2012.



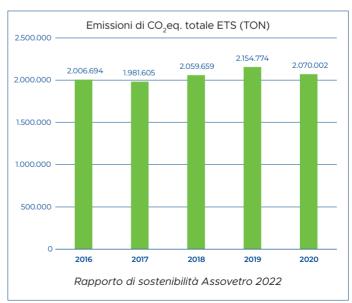
### Tutte le tappe per ridurre la CO<sub>2</sub>

Tutto il nuovo millennio è improntato alla lotta all'effetto serra e alla drastica diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Molti sono gli impegni ed i provvedimenti che stabiliscono misure contro i cambiamenti climatici. Nel 2005 è ratificato il Protocollo di Kyoto, il primo trattato internazionale per la riduzione dei gas serra; nello stesso anno è istituito l'EU ETS il primo sistema internazionale di scambio di quote di emissioni al mondo. Il fine è arrivare agli obiettivi sempre più impegnativi e sfidanti posti dai target climatici europei, dal Green Deal, dal Fit for 55%, il pacchetto di 14 proposte normative che aggiornano l'intero quadro degli obiettivi clima ed energia dell'UE al 2030, con un impegno di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% e l'obiettivo di zero emissioni per il 2050. Questo percorso di decarbonizzazione dell'economia è seguito sempre con attenzione da Assovetro che fa opera di lobbying sui provvedimenti, presenta relazioni, partecipa a tutti gli incontri istituzionali per portare avanti gli interessi dell'industria del vetro italiana.

Il primo provvedimento che interessa da vicino il vetro, tuttora in vigore, per calmierare le emissioni di  ${\rm CO_2}$  dell'industria è il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System - EU ETS*), il principale strumento adottato dall'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi di riduzione della  ${\rm CO_2}$  nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione.

L'Industria italiana del vetro riconosce che il Sistema ETS è un efficace strumento di mercato per il conseguimento della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in maniera economicamente sostenibile, in un contesto di impegni per la

decarbonizzazione a livello globale e non solo europeo, che veda i Paesi europei uniti in uno sforzo congiunto e condiviso per affrontare la sfida cruciale della lotta ai cambiamenti climatici. Il sistema è stato introdotto e disciplinato nella legislazione europea dalla Direttiva 2003/87/CE (Direttiva ETS), successivamente modificata dalla Direttiva 2018/410/UE. Si tratta di una delle pietre





angolari sui cui si fonda la politica dell'UE per contrastare i cambiamenti climatici e uno strumento essenziale per ridurre in maniera economicamente efficiente le emissioni di gas a effetto serra. Rappresenta il primo mercato mondiale della CO2 e continua ad essere il più esteso, interessando, in tutta Europa, oltre 11.000 impianti industriali e circa 600 operatori aerei. In Italia sono disciplinati più di 1200 soggetti che coprono circa il 40% delle emissioni di gas serra nazionali. Giunto alla quarta fase (2021-2030), il quadro ETS è stato oggetto di varie revisioni per mantenere l'allineamento del sistema agli obiettivi generali della politica climatica dell'UE. In particolare, il quadro legislativo è stato rivisto per garantire riduzioni delle emissioni a sostegno dell'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030 ed il meccanismo garantirà un calo del 43% rispetto ai livelli del 2005. La Direttiva 2018/410/UE, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 47/2020, ha introdotto rilevanti novità nel sistema di scambio di quote di emissione e previsto una consistente riduzione delle quote di CO2 ai settori eleggibili. Ad oggi, tutti i settori e i sottosettori dell'Industria del vetro interessati all'applicazione della Direttiva (vetro piano, vetro cavo, filati e fibre di vetro, vetri tecnici) sono stati inseriti nel nuovo elenco dei settori considerati esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni ("carbon leakage") per il periodo 2021-2030.

Ancora più sfidanti per l'industria del vetro sono gli obiettivi posti dall'Unione Europea verso la neutralità carbonica e il raggiungimento del net zero che, come emerso dalla COP 26, è ormai un impegno ineludibile per Governi e imprese con la sfida di conciliare gli obiettivi climatici e la sostenibilità dei sistemi economici.

In Italia Assovetro, insieme con altre Associazioni dei settori hard to abate, ha presentato nel 2021 uno studio redatto con la collaborazione di Boston Consulting Group che traccia una roadmap per decarbonizzare entro il 2050 settori industriali ad alta intensità energetica. Si tratta di un piano da 15 miliardi di euro, che avrebbe un impatto sul Pil di 10 miliardi fino al 2030 e darebbe lavoro a 150.000 persone, attraverso l'attivazione di una serie di distinte leve tecnologiche, ognuna ugualmente importante: efficienza energetica, economia circolare, elettrificazione dei processi produttivi, cattura della CO<sub>2</sub>, combustibili low carbon e idrogeno. Tecnologie non tutte ancora pronte all'uso, perché tecnologicamente ancora non mature. Il loro sviluppo nei prossimi anni e decenni potrà essere un vero game changer. Ovviamente lo sforzo economico-finanziario necessario per sostenere questi risultati di decarbonizzazione non potrà gravare soltanto sui settori industriali, eccellenze nazionali ed internazionali, che devono mantenere i loro livelli di competitività, ma sarà necessario un sostegno pubblico. Purtroppo, però, come viene sottolineato nell'Assemblea di Assovetro del 2021, in Italia non sono previste misure specifiche per la decarbonizzazione dei processi produttivi come fanno, ad esempio, nazioni come la Francia, che ha



previsto un Fondo per la decarbonizzazione dei processi produttivi, o la Germania, con il consistente Fondo per la ricerca industriale. In tutt'altro ambito, quello delle emissioni in atmosfera, è particolarmente intensa l'attività di Assovetro. Nel 2012 viene finalizzato, infatti, il documento sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro - BREF Vetro - secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2010/75/ Ue sulle emissioni industriali. Il documento interessa da vicino tutta l'industria vetraria europea e nazionale: esso contiene la descrizione delle migliori tecniche disponibili da applicare nella produzione del vetro, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione e i livelli di consumo associati alle BAT e, se necessario, le misure per la bonifica del sito. Assovetro nel 2010 e 2011 segue con particolare attenzione la preparazione del documento che, come sottolinea l'Associazione, pur riflettendo la complessità dell'industria del vetro, "introduce una serie di obblighi di carattere gestionale, organizzativo ed economico per le vetrerie".



#### Expo 2015, il vetro va in mostra

La 'Piazzetta vetro' uno spazio interattivo che racconta la storia, la cultura e le eccellenze dell'industria italiana dei contenitori in vetro e dei prodotti per la tavola dal 1º maggio al 31 ottobre 2015 è stata visibile a Milano, in occasione di Expo 2015. All'interno di questo spazio, nel padiglione di Federalimentare, le 16 industrie italiane di contenitori in vetro e prodotti per la tavola (bicchieri, calici, bottiglie, vasi), hanno presentato il meglio della produzione vetraria del Made in Italy, e il suo legame con le eccellenze del food. Le industrie del vetro erano presenti con i loro marchi ed il meglio della loro produzione, insieme con due realtà associative, Assovetro e Feve, la Federazione dei produttori europei dei contenitori in vetro. La scenografia dello spazio tutta di vetro, a cominciare dal pavimento da cui in trasparenza si vedono rottami di vetro, la materia prima per la produzione di contenitori, che, se utilizzati, permettono un risparmio di energia pari a tre milioni di barili di petrolio.



Oltre ai marchi delle aziende presenti, all'interno dello spazio erano collocate sette vetrine che raccolgono tutto il meglio della produzione di barattoli, bottiglie, e prodotti per la tavola ed anche molte curiosità come i più grandi contenitori in vetro mai prodotti o i più piccoli. Accanto a questa scenografia "statica", lo spazio aveva anche una dimensione interattiva. Un filmato a ciclo continuo declinava in un racconto spettacolare, ma anche empatico e poetico, tutte le qualità del vetro: gusto, sicurezza alimentare, sostenibilità, salute, design, tutela dell'ambiente. Per arrivare al claim conclusivo "Glass is better".





#### La ricerca per decarbonizzare il vetro: i forni 4.0 e F4F

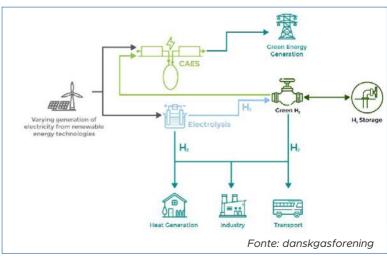
Il mondo del vetro si sta attivando con progetti di ricerca per centrare gli obiettivi europei di decarbonizzazione. A luglio del 2021 si avvia un progetto sperimentale per la decarbonizzazione dell'industria del vetro italiana con l'uso dell'idrogeno.

Un gruppo di lavoro composto da Snam, RINA, Bormioli Luigi, Bormioli Rocco, STARA GLASS, Università degli Studi di Genova, Stazione Sperimentale del Vetro, IFRF Italia, SGRPRO e RJC SOFT ha avviato una collaborazione finalizzata alla riduzione delle emissioni nell'industria vetraria attraverso l'idrogeno. L'iniziativa permetterà, nel breve e medio periodo, di valutare il risultato dell'introduzione di una percentuale crescente di idrogeno miscelato al gas naturale in forni fusori esistenti e in regolare regime di produzione. L'opportunità di testare quote significative di idrogeno su forni operativi permetterà di verificare la compatibilità della combustione a base di idrogeno con il materiale vetro in contesti di produzione industriale reale e dopo le opportune sperimentazioni nei laboratori.

Oggi il principale vettore energetico utilizzato dalle vetrerie è il gas naturale e le emissioni di CO<sub>2</sub> si attestano a circa 1.500.000 tonnellate annue: nel complesso, circa il 3,5% delle emissioni dell'intero settore manifatturiero. L'impiego di un blend di idrogeno al 30% nei processi fusori del vetro a livello nazionale consentirebbe di ridurre le emissioni di 200.000 tonnellate, pari alle emissioni equivalenti di circa 100.000 autoveicoli. Nell'ambito del progetto, verranno anche definite e successivamente ottimizzate le regole di progettazione dei futuri forni – i cosiddetti "Forni 4.0" – in grado di garantire le migliori prestazioni anche con percentuali di idrogeno maggiori, fino al 100%.

Il progetto Fornace for the future F4F intende modificare i forni a gas facendoli funzionare con un mix di 80% di elettricità e 20% di gas. Il progetto sperimentale

lanciato da Feve, la Federazione europea dell'industria dei contenitori in vetro di cui Assovetro fa parte, prevede un forno di prova in Germania. Il progetto mira a costruire entro il 2023 un forno che utilizzi l'elettricità per fondere vetro, oltre a un 20%





di gas necessario per arrivare alla temperatura di fusione. Una seconda generazione di forno elettrico dovrebbe essere sperimentata nel 2027. Questo nuovo forno in sostituzione del gas utilizzerà un vettore energetico sostenibile come biogas o idrogeno. Se il progetto pilota darà buoni risultati il modello potrebbe poi essere rapidamente replicato in tutta l'industria del *packaging* in vetro, permettendo ai produttori un taglio delle emissioni del 50%. Gli alti costi della ricerca e l'aumento esponenziale dei costi dell'elettricità stanno rallentando la ricerca. Il progetto F4F spera perciò di attingere dall'*Innnovation Fund dell'Ue*, per ottenere una parte di un valore stimato di 20 miliardi di euro di sovvenzioni.

Proprio per valutare le performance di sostenibilità dell'industria del vetro, nel 2020 Assovetro presenta il primo Rapporto di Sostenibilità, un traguardo importante per attuare una cultura della misurazione delle prestazioni dell'industria del vetro sotto il profilo non soltanto economico, ma anche ambientale e sociale. Il Progetto, guidato da Assovetro, ha visto la creazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Aziende Associate, in qualità di referenti delle diverse tematiche ambientali, energetiche, economiche e sociali trattate nel Rapporto. Questo coinvolgimento delle Aziende costituisce un passaggio di rilievo nel rafforzare il ruolo e il contributo che ogni singola impresa può imprimere al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità del settore. Nel 2022 è realizzata la seconda edizione del Rapporto.





#### Il vetro piano e le riqualificazioni energetiche

La spinta alla riqualificazione energetica degli edifici promossa dagli incentivi fiscali che arrivano per la prima volta con la legge Finanziaria del 2007 e le nuove direttive sul risparmio energetico che hanno come punto qualificante il rinnovo dei serramenti, sono



l'occasione colta da Assovetro per informare e promuovere l'uso del vetro collaborando con le amministrazioni locali. 2010 l'Associazione Nel formalizza un'intesa con l'Anci. l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (attraverso Ancitel energia e ambiente), per promuovere l'efficienza energetica degli edifici attraverso l'uso di prodotti

vetrari e fornire agli uffici comunali indicazioni e strumenti volti a facilitare l'adeguamento del Regolamento edilizio per la piena attuazione della normativa. A questo scopo Assovetro e Ancitel realizzano nel 2010 "Linee Guida" per i Comuni che offrono agli operatori del settore e alle Amministrazioni informazioni dettagliate sulle prestazioni dei prodotti vetrari per l'edilizia, affinché, attraverso questa collaborazione nelle scelte progettuali, le Amministrazioni possano attuare sul territorio efficaci politiche sostenibili e di salvaguardia dell'ambiente. Un approccio scaturito da un'indagine condotta da Anci da cui emerge il basso grado di conoscenza dei Comuni circa la diffusione dei prodotti vetrari per l'isolamento termico ed acustico negli edifici di propria competenza. La collaborazione tra Assovetro e Ancitel si arricchisce, un anno dopo, di nuove Linee Guida per una corretta progettazione dei vetri nell'edilizia scolastica. Le Linee Guida mirano a fornire ai progettisti, ai tecnici delle Pubbliche Amministrazioni, ai direttori dei lavori, e a tutti gli operatori interessati, le indicazioni migliori per l'individuazione della tipologia di vetro da utilizzare nelle applicazioni più frequenti. In particolare, nella Linee Guida sono trattate tutte le caratteristiche prestazionali del vetro, riservando a ciascuna di queste un approfondimento specifico: sicurezza; resistenza meccanica; prestazioni luminose; prestazioni termiche; assorbimento energetico e stress termico; isolamento acustico; resistenza al fuoco; montaggio; manutenzione; aspetti qualitativi. Esse rispondono a quanto indicato dal MIUR per le vetrate di sicurezza, le cui caratteristiche di rottura sono state modificate conferendo





loro la modalità' di "rottura sicura", che esclude frammenti di vetro taglienti in caso di rottura della lastra, riducendo così al minimo il rischio di danni a persone o cose. Nel 2012 Assovetro e Ancitel siglano una nuova collaborazione, realizzando una Guida per la sicurezza del vetro impiegato in edilizia rivolta ai progettisti e ai

funzionari degli enti locali. Il nuovo lavoro consiste in Linee Guida di carattere tecnico e normativo per l'applicazione della norma UNI 7697 sui criteri di sicurezza nelle applicazioni vetrarie. L'obiettivo è supportare le Amministrazioni locali nelle scelte relative alla manutenzione del patrimonio edilizio pubblico, con interventi che mirino a eliminare o almeno a ridurre il rischio. I tecnici della Pubblica Amministrazione operano su edifici particolarmente sensibili quali scuole, impianti sportivi, uffici e ospedali e le scelte progettuali sono fondamentali.

Assovetro svolge anche un'importante attività informativa sulle novità legislative che interessano il settore. Nel 2014 pubblica il Quaderno "Regolamento Europeo N.305/2011 Novità introdotte e soggetti coinvolti nelle applicazioni del vetro piano per l'edilizia". Il Regolamento ha infatti innovato in maniera sostanziale le modalità ed i vincoli per la commercializzazione dei prodotti da costruzione, il vetro prima di tutto, all'interno del mercato comunitario, introducendo la Dichiarazione di Prestazione e fissando le condizioni necessarie per la redazione della Dichiarazione stessa, nonché per l'apposizione della Marcatura CE, senza le quali non è possibile immettere un

prodotto sul mercato. Il mercato del vetro piano gode nel nuovo millennio di un periodo felice grazie agli incentivi fiscali per il risparmio energetico alla ripresa del settore edile, dopo aver registrato, circa alla metà del primo del 2000. ventennio







andamenti non particolarmente brillanti. Da una ricerca del 2007, commissionata da Assovetro, emerge un aumento della produzione del 5% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto all'edilizia, le finestre in particolare, che assorbe il 65% delle vendite. Negli ultimi anni del millennio questo trend si stabilizza: nel 2018 il vetro piano registra un aumento della produzione del 20,7%, superando la soglia di un milione di tonnellate prodotte e con un progresso delle esportazioni del 40%, grazie alle ristrutturazioni edilizie. Il settore assorbe la crisi del 2020, e nel 2021 è ancora in crescita, con un fatturato del +14,4%, grazie soprattutto alla spinta dei bonus energetici per l'edilizia residenziale, da cui nel 2021 proviene l'80% della domanda.





#### Da rottame a bottiglia: le vite infinite del vetro

L'industria degli imballaggi in vetro, oltre ad essere la prima in Europa, è anche tra le più sostenibili. Anno dopo anno vede infatti salire l'utilizzo di rottame di vetro per produrre nuovi prodotti e nel 2020 ha raggiunto un tasso di riciclo pari al 79%, addirittura al di sopra di quello del 75%, previsto dalla Ue per il



2030. Questo andamento positivo è dovuto allo sviluppo dei principali segmenti del mercato degli imballaggi in vetro, conseguenza della buona percezione che del vetro ha il consumatore: un materiale riciclabile al 100%, all'infinito, che protegge bevande e cibi con sicurezza, senza alterarne i sapori.

Per riciclare è però necessaria una buona qualità del rottame di vetro garantita da una efficace raccolta differenziata. Solo così è possibile massimizzare le quantità avviate a riciclo minimizzando gli scarti di materiale da smaltire in discarica. Tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio la qualità del rottame è messa infatti in crisi dalla diffusione della raccolta multimateriale (vetro, plastica, metallo) che, come denuncia Assovetro, comporta un progressivo peggioramento della qualità del rottame di vetro raccolto in modo differenziato. Basti pensare che per raggiungere l'obiettivo di 1.125.000 tonnellate di vetro pronto per il riciclo si devono raccogliere con la raccolta monomateriale 1.180.000 tonnellate di vetro, mentre con quella multimateriale ben 1.740.000. Per incrementare la qualità del rottame da riciclare, nel 2010 si è sperimentata anche la raccolta differenziata per colore, vetro bianco e vetro colorato, a Verona ed in alcuni comuni della Versilia, un progetto promosso da CoReVe con Assovetro, in collaborazione con il Comune di Verona, Amia (Azienda multiservizi di igiene ambientale), Unione Italiana Vini (Uiv), e Ancitel-Energia e Ambiente. Sperimentazione poi superata dalle nuove tecnologie che, con lettori ottici, permettono di separare il vetro bianco da quello colorato.

Oltre a promuovere il miglioramento della qualità del rottame, Assovetro nel nuovo millennio si attiva attraverso numerosi studi in collaborazione con Feve e istituzioni scientifiche, a evidenziare le qualità del vetro come contenitore di cibi e bevande. Un'attività importante, se si guarda ai risultati: nel 2018 gli italiani - rende noto



Assovetro - sono tra i principali consumatori di vetro dell'Unione europea per un valore annuo pro capite pari a 78,5 euro, superiore a quello dei tedeschi (75,6 euro pro capite), dei francesi (64 euro), degli inglesi (58,5 euro), degli spagnoli (51,8 euro) e del valore medio dei paesi della Ue (68,8 euro). In particolare, per gli imballaggi il consumo degli italiani, pari a 26,4 euro pro capite, è più alto di quello di altri paesi dell'Ue.

Le buone performance dei contenitori in vetro sono anche una conseguenza del successo sui mercati mondiali del Made in Italy. L'export di vino, ad esempio, passa dai 2,5 miliardi del 2000 agli oltre 6 miliardi del 2017, con un vero e proprio boom delle "bollicine", il cui export nello stesso periodo aumenta del 566,2% in valore e del 264,8% in quantità.

In questa ottica si inserisce il progetto CAST (acronimo per Contatto Alimentare Sicurezza e Tecnologia). Nel 2009 sono divulgate infatti le "Linee guida generali e specifiche per l'applicazione del Regolamento 2023/2006/CE alla filiera dei materiali e oggetti destinati al contatto con gli alimenti", realizzate da Assovetro e dalle Altre Associazioni industriali di categoria, con il coordinamento scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. Il documento rappresenta il primo esempio di approccio integrato, tra le filiere operanti nel settore del packaging alimentare compiutamente realizzate nella Ue, grazie al quale è stato possibile mettere a disposizione di tutte le filiere esempi pratici e buone pratiche di fabbricazione, sia sotto il profilo applicativo generale, sia sotto il profilo specifico per ogni settore. La buona riuscita del progetto fa varare nel 2010 il CAST 2 con gli stessi attori.

Seguendo questo filone informativo, nel 2009 Assovetro realizza il Quaderno "Codice di comportamento dell'Industria del Vetro da Imballaggio in adempimento degli obblighi per i materiali e gli oggetti a contatto con gli alimenti", arrivato alla terza edizione nel 2018, che affronta la questione della conformità degli imballaggi in vetro destinati al contatto alimentare alla luce dei più recenti provvedimenti legislativi riguardanti i MOCA (Materiali a contatto con gli alimenti). La pubblicazione, nata dal lavoro di verifica e di approfondimento compiuto in ambito associativo dalle Aziende associate produttrici di contenitori e di oggetti in vetro destinati a venire a contatto con gli alimenti con il supporto tecnico-scientifico della Stazione Sperimentale del Vetro, ha la finalità di agevolare la lettura della complessa normativa tecnica di riferimento, sia europea che nazionale, per i MOCA e di offrire esempi pratici degli adempimenti richiesti ai produttori di contenitori in vetro per dimostrare l'idoneità dei propri prodotti al contatto alimentare (ambito nel quale il vetro svolge un ruolo di eccellenza, grazie alla sua totale inerzia ed inattaccabilità da agenti esterni).





Negli anni 2000, Assovetro scopre anche l'importanza dei testimonial per sensibilizzare i consumatori a scegliere contenitori in vetro.

Nel 2010, insieme con Friends of Glass, il Forum

dei consumatori europei, coinvolge Valentina Vezzali, campionessa olimpica di scherma, nella campagna "Nothing-Niente da nascondere", nel 2018 Massimiliano Rosolino, l'ex campione olimpico di nuoto e Umberto Pelizzari, campione mondiale di apnea, nella campagna Endless Ocean, lanciata in tutta Europa contro il marine litter per sensibilizzare i consumatori a scegliere contenitori sostenibili, infine con

Alex Bellini, esploratore di imprese estreme, che ha affiancato Assovetro nel 2019 anche nella campagna "Usa e getta? No, grazie!" di Legambiente e con il quale Assovetro ha realizzato un video di denuncia per l'inquinamento dei fiumi a causa della plastica. Le borracce in vetro di Assovetro distribuite per due anni consecutivi sulle spiagge di tutta Italia hanno contributo a diffondere fra i consumatori



la cultura del riciclo e del riutilizzo a fronte di uno



spreco imposto dai materiali monouso.

# 2020: Le perle di vetro di Murano diventano Patrimonio dell'Umanità

La meraviglia delle murrine. coloratissime e fascinose perle di vetro veneziane da secoli conosciute in tutto il mondo diventano Patrimonio dell'Umanità. L'Unesco aggiorna la sua lista dei beni immateriali Patrimonio dell'Umanità e a dicembre del 2020 vi include questa ricchezza della cultura italiana. Il riconoscimento alle perle veneziane è frutto di candidatura internazionale depositata da Italia e Francia, con l'Italia capofila, e proposta, per la parte italiana, dalla Comunità dei perlai veneziani rappresentati dal Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle perle di Vetro Veneziane e, per la parte francese, dalla Comunità dei perlai francesi, rappresentati dall'Association des Perliers d'art de France. Un lavoro condiviso, che ha portato a mettere in luce le particolarissime caratteristiche questo 'saper fare', le tecniche, ma anche il linguaggio particolare di chi questo mestiere padroneggia e tramanda da secoli, per l'Italia a Venezia e a Murano, per la Francia soprattutto nella parte continentale del Paese. Per il vetro di Murano, nel 2021 il Comune di Venezia ha inviato il proprio contributo alla Commissione Europea per la creazione di un meccanismo che porti, per questa eccellenza del Made in Italy, riconoscimento di un marchio di Indicazione Geografica Protetta.



#### L'Onu dichiara il 2022 Anno Internazionale del Vetro

Il 2022 è l'Anno Internazionale del Vetro, un'occasione unica e irripetibile per



sostenere la promozione del vetro e della sua l'industria. Lo ha stabilito l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Una scelta, questa, che dà il via ad un anno importante per tutta la filiera del vetro,

un materiale antico, ma che sa interpretare tutte le sfide della modernità, da quelle ambientali a quelle tecnologiche. Le parole della Risoluzione sottolineano come il vetro abbia tutte le potenzialità per contribuire all'attuazione di modelli di produzione e consumo sostenibili, considerando i progressi compiuti per ridurre il consumo di energia, le emissioni atmosferiche e altri impatti ambientali. Al vetro viene riconosciuto infatti "il ruolo tecnologico, scientifico, economico, ambientale, storico e artistico nella nostra società, mettendo in luce le ricche possibilità di sviluppo delle tecnologie e il potenziale contributo per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile".



## LE TESTIMONIANZE





## Rappresentanza, servizio e partecipazione: valori cardine nella crescita di un'Associazione

di Giorgio De Giovanni, Direttore di Assovetro dal 2001 al 2017

L'articolato sistema di Confindustria - e le sue complesse dinamiche - può essere percepito soltanto vivendolo pienamente e direttamente dal di dentro. E' una realtà, quella confindustriale, in cui competenze ed esperienze si intrecciano, con il preciso obiettivo di sviluppare efficaci strumenti di sostegno per la tutela e per la crescita dell'intero comparto industriale italiano.

L'intero mio percorso lavorativo e professionale, sviluppatosi totalmente all'interno del sistema confindustriale, prima presso un'Associazione territoriale e poi dal 2001 fino al 2017 in Assovetro, mi ha offerto la possibilità di conoscere e di vivere da vicino il valore della "rappresentanza" ed il senso del "servizio" che un'associazione industriale è chiamata ad assicurare alla categoria imprenditoriale di riferimento.

In Assovetro entrambi i concetti, rappresentanza e servizio, assumono connotazioni e caratteristiche molto marcate sia per le dimensioni dei problemi sia per le tipologie dei problemi stessi. Temi come il costo dell'energia e la regolarità del suo approvvigionamento (quella vetraria è un'industria energivora ed a ciclo continuo, senza possibilità di interruzioni), o come quello ambientale caratterizzato dalle importanti emissioni dei forni, impegnano l'Associazione in costanti e pressanti azioni di tutela e di salvaguardia della competitività ed a volte dello stesso posizionamento sul mercato di taluni stabilimenti, di taluni prodotti o di taluni interi settori.

Ma è anche il caso degli imballaggi in vetro, sempre esposti alla concorrenza di altri materiali, meno performanti ma percepiti forse come più pratici (Il vetro è pesante! Il vetro si rompe! ...). Per non parlare del vetro per serramenti che la ricerca e la moderna tecnologia hanno trasformato in un performante supporto di prestazioni, tale da garantire livelli di isolamento termico ed acustico impensabili un paio di decenni fa: il mercato ha faticato a comprenderne il valore ed i grossi vantaggi garantiti da queste importanti innovazioni, mercato che si era sempre limitato a percepire il vetro come una semplice chiusura alle intemperie esterne ed un punto di ingresso in casa della luce diurna.

Ma rappresentanza e servizio non possono esprimersi al meglio se all'interno dell'Associazione non viene sviluppata anche una convinta ed ampia "partecipazione" della base associativa nella definizione delle politiche e delle azioni che rappresentino al meglio, presso le varie Istituzioni destinatarie, le esigenze della categoria. Ed in Assovetro lo sviluppo della base associativa, insieme allo sviluppo della rappresentanza



ed allo sviluppo della partecipazione, ha permesso all'Associazione di essere sempre più vicina ai bisogni delle associate e dell'intera industria vetraria italiana. Le commissioni interne, i gruppi di lavoro, i continui confronti delle competenze interne alle Aziende hanno costituito il sale del sapere che un'intera categoria ha potuto sedimentare interno all'Associazione.

Evidentemente tutto questo non sarebbe possibile in assenza di una Presidenza lungimirante e di una governance pienamente collaborativa, che ne condivida convintamente strategie ed obiettivi, circostanze che hanno permesso alla Direzione, ed insieme a questa all'intera struttura, di imprimere dinamismo e proattività in ogni dossier e di svolgere un lavoro sempre documentato e finalizzato.

E' questa l'esperienza che ho maturato nella mia funzione all'interno dell'Associazione, esperienza che mi ha restituito un forte arricchimento personale e professionale, ma che mi ha anche confermato la mia personale convinzione che quella del Vetro sia un'industria "aristocratica", dove risiedano i valori di una sana imprenditoria e la tenace voglia del "fare" e del "fare bene".



## Un ambiente unico e un'Associazione che sa adeguarsi ai cambiamenti e fornire risposte

#### di Ezio Borreani Direttore di Assovetro dal 2017 al 2020

Ho avuto il privilegio di partecipare alla vita dell'Associazione per più di vent'anni; sono entrato a far parte della Commissione Sindacale nel 1988, per divenirne in seguito il coordinatore; per diversi anni ho fatto parte della Giunta, l'attuale Consiglio Generale, e dell'Ufficio di Presidenza come Vice Presidente con delega agli Affari Sociali ed alle Relazioni Industriali; dal 2017 al 2020 sono stato direttore dell'Associazione.

E' stata un'esperienza arricchente, che ha accompagnato per lunghi tratti il mio percorso personale e professionale: epoche, contesti sociali ed economici diversi, periodi di crescita e fasi critiche, specularmente all'evoluzione della società e dell'economia del Paese. Ho avuto la possibilità di conoscere e di apprezzare l'alto grado di partecipazione degli Associati alla vita dell'Associazione, il loro contributo di competenza, il loro spirito di corpo, la profonda "conoscenza del mestiere", la loro coesione nei momenti di difficoltà. A confronto con diverse altre Associazioni di categoria con le quali ho avuto occasione di collaborare, posso dire di aver trovato in Assovetro un ambiente e delle relazioni tra gli Associati veramente unici.

Ritengo sia questa la formula che meglio di ogni altra racconta i 75 anni di attività dell'Associazione, la sua proficua persistenza a tutela degli interessi della categoria: dai difficili esordi del dopo guerra, ai rivolgimenti degli anni '70 e '80, la rivoluzione informatica dei '90, la globalizzazione di inizio nuovo millennio, il nuovo sistema monetario, e le vicende sociali e politiche che li hanno accompagnati in Italia ed in Europa.

L'Associazione ha saputo adeguarsi ai cambiamenti e fornire risposte alle esigenze che di tempo in tempo si sono poste alle aziende.

Si sono costruite solide relazioni con i rappresentanti dei lavoratori: si è instaurato tra le Parti Sociali un dialogo responsabile, di rispetto reciproco, animato da uno spirito costruttivo, di comprensione dei ruoli e di conciliazione degli interessi rispettivi, in una prospettiva evolutiva di lungo periodo. Il che ha consentito alla categoria di crescere e di far fronte con efficacia anche ai momenti più critici: la recessione degli anni '70 ed il confronto sociale degli '80, la crisi globale che dal 2008 si è trascinata per un decennio, la pandemia che ancora travaglia i nostri giorni. Vale per le Organizzazioni Sindacali quanto già dicevo a proposito degli Associati: nelle difficoltà traspare la forza delle relazioni tra Assovetro e i suoi partner.

I due primi decenni del nuovo millennio hanno visto affacciarsi nuove priorità: la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle attività industriali, nuovi orientamenti



di politica energetica, l'innovazione dei prodotti e dei processi. La globalizzazione ha messo ancor più in evidenza che fare sistema a livello Paese è necessario ma non sufficiente, occorre rinforzare l'appartenenza all'Europa.

Assovetro condivide la portata epocale di queste nuove linee strategiche con le organizzazioni maggiori di cui fa parte, Confindustria e le Federazioni europee delle diverse branche dell'industria del vetro, dalle quali riceve indirizzo e sostegno ed ai cui programmi e progetti a sua volta contribuisce attivamente.

Abbiamo trattato di economia circolare, politica energetica, impatto ambientale delle attività, in un contesto reso impegnativo anche dal rinnovato dibattito sul ruolo dei c.d. corpi intermedi e sull'attualità del loro dialogo con le Istituzioni e la società, sulla loro capacità di far comprendere le istanze dei propri rappresentati ed il valore del loro contributo alla crescita economica e sociale del Paese.

Abbiamo lavorato sull'organizzazione per rendere ancor più efficace l'azione associativa; abbiamo proseguito nella cura dell'immagine del settore, ci premeva far conoscere più diffusamente al grande pubblico il vetro, le sue innumerevoli applicazioni al servizio dei tanti bisogni della vita, le sue straordinarie qualità di materiale estremamente duttile, infinitamente riciclabile, capace di realizzazioni di elevata qualità funzionale, estetica e di comfort.

La pandemia ci ha messi duramente alla prova; soprattutto nei primi mesi del 2020 abbiamo rischiato la paralisi del settore, ci siamo trovati senza preavviso in una condizione sociale ed operativa dirompente; e tuttavia anche di fronte ad una situazione di così vasta ed inusitata gravità gli industriali del vetro ed i rappresentanti dei lavoratori hanno saputo ancora una volta far tesoro del buonsenso, della professionalità, delle capacità manageriali che caratterizzano la categoria, hanno condiviso in egual misura le preoccupazioni per l'incolumità delle persone e per la continuità delle attività ed hanno saputo assumere insieme le decisioni più critiche, con risultati che sono stati presi ad esempio dal mondo industriale.

Oggi il mondo si misura con una nuova immane tragedia, la guerra nel cuore dell'Europa e l'impatto enorme che ne deriva sulla sicurezza, l'economia, le condizioni di vita dei popoli. Le aziende non hanno avuto nemmeno il tempo di riaversi dalle traversie provocate dalla pandemia e sono ora alle prese con gli abnormi rincari dei costi delle materie prime e dei combustibili, la penuria degli approvvigionamenti e le criticità dei flussi logistici.

La globalizzazione sta mostrando la corda ed i nuovi rivolgimenti impongono bruscamente nuovi scenari geo politici e radicali cambiamenti nei flussi degli scambi commerciali.

Il futuro è quanto mai incerto, ma la coesione di cui sono capaci gli Associati attraverso Assovetro darà loro – ancora una volta - la forza per continuare a far bene il loro mestiere.





## Stazione Sperimentale del Vetro, da oltre 65 anni dalla parte del vetro

In questo 2022, proclamato dalle Nazioni Unite *Anno Internazionale del Vetro*, Assovetro celebra il suo 75° compleanno, e la Stazione Sperimentale del Vetro a sua volta supera il traguardo di 67 anni di attività a sostegno del settore industriale vetrario. La Stazione Sperimentale del Vetro fu infatti fondata con legge n. 1032 del 16 Ottobre 1954 come Istituto di ricerca sotto l'egida del Ministero dell'Industria e del Commercio, con il "compito di promuovere con indagini, studi, ricerche, analisi il progresso tecnico dell'industria vetraria nazionale e di curare il perfezionamento del personale tecnico addetto all'industria stessa".

La sede fu collocata a Venezia, sull'isola di Murano, non solo nel solco della secolare tradizione vetraria artistica del territorio lagunare, ma anche per dare continuità e potenziare le competenze scientifiche maturate localmente in tempi precedenti a seguito dell'istituzione in Venezia del Centro Nazionale Studi Vetrari (CNSV) e dell'Istituto Sperimentale del Vetro (ISV, fondato nel 1940 come Ente collaterale della Confederazione Fascista degli Industriali, e attivo sino al 1952), dei quali SSV raccolse l'eredità non solo ideale, ma anche patrimoniale ed operativa.

Attiva nell'isola sin dal 1956, grazie agli stretti rapporti inizialmente intessuti con le vetrerie artistiche, SSV acquisì sin dai suoi albori un rilevante bagaglio culturale e di know-how relativamente al controllo composizionale delle proprietà salienti del vetro, ivi compresa la sua colorazione. Nel tempo, l'Istituto ha poi sempre più rivolto la propria attenzione verso la produzione su larga scala, affermandosi in breve in Italia come istituto specializzato nella ricerca sul vetro industriale, e stringendo negli anni relazioni sempre più strette con le vetrerie della penisola e l'associazione che le rappresenta, accompagnandole nella loro evoluzione tecnologica: prima nella meccanizzazione, poi nell'automazione e oggi nella sempre più spinta informatizzazione e digitalizzazione del processo produttivo.

Differentemente dalle università, generalmente più orientate alla ricerca pura, SSV ha sin dalla sua nascita dimostrato nella sua attività una concreta vicinanza alle tematiche di interesse e alle modalità operative specifiche dell'industria vetraria, in questo modo riscuotendone la stima e, nel tempo, consolidando un rapporto di fiducia e mutua collaborazione che perdura sino ad oggi. Parallelamente, la Stazione Sperimentale del Vetro si è progressivamente affermata come centro di ricerca vetrario anche in Europa e nel mondo, negli anni instaurando iniziative di disseminazione tecnico scientifica di respiro internazionale come: la pubblicazione su riviste specializzate di oltre 650 articoli scientifici; la redazione e produzione in lingua italiana ed inglese per oltre quarant'anni





della Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro, dedicata alla divulgazione della scienza e tecnologia vetraria; la creazione e messa a disposizione del pubblico di una biblioteca tematica ricchissima di volumi e riviste di settore; la collaborazione con gli atenei di Padova, Venezia, Parma e Trento; la partecipazione numerosa e qualificata presso associazioni di tecnici e scienziati del vetro come ATIV in Italia, o l'International Commission on Glass (ICG) e l'European Society of Glass science and technology (ESG) a livello internazionale.

Ciò ha portato negli anni SSV a dare contributi importanti e ricoprire ruoli di rilievo nei comitati, commissioni e gruppi di lavoro tecnici e normativi sia in seno alle associazioni tecnico-scientifiche di riferimento (ICG, ESG, CEN, UNI), che nelle associazioni di categoria (commissioni Assovetro, FEVE), che all'interno degli organismi dell'EU (commissione REACH, comitato di redazione del Glass BREF). Nel tempo, sostenuti dalla preparazione del proprio personale (tra cui si ricordano personalità di chiara fama internazionale come il dott. Polato, l' ing. Dall'Igna, il dott. Verità, il dott. Hreglich, il dott. Guadagnino, il dott. Geotti-Bianchini, il dott. Nicoletti, la dott.ssa Scalet, l'ing. Toninato...) e dall'acquisizione di crescenti dotazioni strumentali e analitiche all'avanguardia, in seno all'Istituto si sono sviluppati una serie di laboratori e dipartimenti altamente specializzati in analisi chimiche, fisiche, termofisiche, meccaniche, ottiche, ambientali, microanalisi, ecc, che per competenza e qualità del dato sono diventati riferimento prima nazionale e, successivamente, anche Europeo, sia in ambito analitico che di consulenza tecnica per tematiche di scienza e tecnologia vetraria.

Per migliorare la qualità del proprio servizio e facilitare la logistica della spedizione, scarico e movimentazione dei campioni in ingresso (tra cui anche lastre di vetro di grande dimensione), a partire dal 2001 i laboratori del dipartimento dedicato alle caratterizzazioni sul Vetro Piano per edilizia e trasporti sono stati ampliati e trasferiti in una sede distaccata in terraferma, all'interno del Parco Scientifico Tecnologico VEGA di Porto Marghera. Nel contempo, anche gli accreditamenti dell'Istituto e del suo personale si sono progressivamente estesi: primo fra tutti, nel 1994, con l'acquisizione



dell'accreditamento come Laboratorio di Prova ai sensi della normativa UNI CEI EN ISO/IEC 17025, seguito dal costante incremento dei metodi di prova accreditati, che oggi superano il centinaio; con l'accreditamento presso gli organismi comunitari come Laboratorio Notificato ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR) (UE) 305/2011 per il rilascio della marcatura CE; con l'identificazione all'interno dell'organico di un Ispettore Qualificato API 936; e con il conseguimento della qualifica di Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) ai sensi della norma UNI CEI 11339:2009.

Concentrando l'attenzione sulla storia recente dell'Istituto, nell'ultimo decennio SSV ha vissuto una profonda evoluzione verso una forma organizzativa e operativa sempre più calata nel contesto industriale del vetro, proseguendo nel solco della sua *mission* originaria, ed estendendola progressivamente all'intera filiera vetraria da un lato (non solo vetro cavo, piano, fibre, ma anche materie prime, rottame, refrattari, ecc), e dall'altro valicando i confini nazionali e offrendo sempre più i propri servizi ad una platea di clienti di respiro internazionale.

Questo sviluppo sostanziale è stato anche accompagnato da molteplici mutamenti a livello societario imposti dal legislatore: primo fra tutti, nel giugno 2010, la Stazione Sperimentale del Vetro venne ricostituita in Azienda Speciale della Camera di Commercio di Venezia a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, che prevedeva il passaggio delle Stazioni Sperimentali, sin lì sotto la proprietà ed il controllo del Ministero dello Sviluppo economico, ad UnionCamere, ovvero alle Camere di Commercio dislocate nel territorio nazionale ove avevano sede questi istituti.

Successivamente, a fronte della necessità di garantire ad SSV la fattiva possibilità di operare secondo criteri idonei ad una società di servizi, con l'obiettivo e l'impegno di crescere e competere nel mercato, Camera di Commercio di Venezia, UnionCamere ed Assovetro hanno dato all'Istituto un nuovo assetto societario: il 2 maggio 2013 è stata creata una nuova Società sotto la forma della Società Consortile per Azioni, con una quota maggioritaria in capo alla Camera di Commercio di Venezia (quindi mantenendo una connotazione di società in controllo pubblico come richiesto dalla legge) e minoranza in capo ad Assovetro Servizi S.r.l. Pur in questo duplice contesto "pubblico-privato", SSV ha dimostrato la capacità di adattarsi alle esigenze del mercato, operando secondo le logiche fondamentali di funzionamento e competitività di una società privata, garantendo tempestivo supporto alle realtà produttive dei propri clienti e mantenendosi stabilmente su un cammino di progressivo miglioramento del proprio servizio di assistenza tecnico-scientifica, ampliando di anno in anno la propria offerta analitica e riducendo al contempo le tempistiche di restituzione dei risultati, senza però mai pregiudicare la qualità e l'affidabilità dei propri rapporti tecnici.

Tutto ciò è stato reso possibile dall'attenzione che la Società stabilmente rivolge alla



qualificazione professionale delle proprie Risorse Umane, di cui oltre il 50% laureati, che si traduce in politiche di formazione continua trasversale a sostegno della flessibilità e dell'allargamento delle competenze di base e specialistiche, non solo sugli aspetti tecnici di laboratorio, ma, differentemente da molte realtà accademiche, anche sugli aspetti operativi specifici del processo produttivo vetrario, così da meglio supportare gli stabilimenti industriali.Inoltre, la riorganizzazione delle attività di assistenza tecnica ed analitica secondo un criterio di efficienza ed integrazione multidisciplinare, l'automazione e digitalizzazione delle operazioni manuali routinarie, l'ammodernamento della strumentazione, importanti investimenti in nuove apparecchiature, ed il potenziamento della presenza sul campo in stabilimento dei propri tecnici, hanno permesso a SSV di portarsi sempre più in sintonia con le esigenze del suo mercato di riferimento.

Alle classiche analisi su vetro e materie prime sono state poi affiancate negli anni nuove aree tematiche, competenze e tipologie di servizio, come per esempio il grande potenziamento a partire dal 2011 del settore delle analisi e prove sui materiali refrattari, sia dedicati alla costruzione di forni per vetro che non, oggi riconosciuto eccellenza a livello sia Italiano che Europeo; o ancora l'evoluzione del settore energia e ambiente, che partendo dalla tradizionale attività di campionamento delle emissioni gassose a camino, ha implementato nel tempo nuovi servizi dedicati alle valutazioni dei bilanci energetici, all'ottimizzazione energetica ed emissiva della combustione, alla calibrazione dei sistemi di monitoraggio continuo delle emissioni; oppure ancora lo sviluppo di svariati servizi di auditing on-site, come le diagnosi energetiche, le ispezioni endoscopiche e post mortem ai forni, gli audit di *readiness* tecnica e tecnologica presso i produttori di refrattari ed i controlli di pre-montaggio, le verifiche sulle linee di riempimento per contenitori alimentari e farmaceutici.

SSV ha inoltre sviluppato servizi dedicati per il monitoraggio degli ambienti di lavoro, per la verifica della potenziale esposizione a sostanze pericolose, o al microclima caldo, o ancora alla silice libera cristallina, affiancandoli a ricerche specifiche sugli impatti dell'utilizzo di sostanze potenzialmente pericolose nei processi di produzione vetraria (protocolli REACH, valutazioni del rischio chimico, ecc). Infine, nella pienezza del ruolo istituzionale affidatole sin dagli inizi della sua storia, SSV ha continuato a sostenere la crescita del livello di preparazione tecnico-scientifica del personale impegnato nella filiera vetraria, organizzando periodicamente una serie di eventi formativi (corsi, seminari e webinar) sia introduttivi che di approfondimento su tematiche di interesse industriale, indirizzati non solo ai produttori di vetro, ma anche agli utilizzatori, con l'intento di sensibilizzare questi ultimi ad un utilizzo consapevole e responsabile del vetro. I risultati di queste politiche di sviluppo hanno permesso ad una struttura



nata come ente pubblico prevalentemente sostenuto da aiuti esterni di potenziare sotto vari aspetti la gamma dei servizi offerti e di ampliare sensibilmente la propria clientela, rendendo così l'Istituto indipendente dagli stanziamenti pubblici, e riducendo progressivamente gli apporti industriali, al contempo mantenendo un equilibrio economico che consente alla Società di operare gli investimenti in strumentazioni e risorse umane necessari a garantirne il continuo sviluppo.

Un'ulteriore spinta alla competitività, all'ammodernamento e al miglioramento dei servizi offerti verrà poi nel prossimo futuro dal trasferimento di tutti i laboratori SSV nella nuova sede unitaria a Mestre, presso un edificio di nuova costruzione nel contesto del nuovo Campus Universitario Tecnico Scientifico dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il cui completamento è previsto entro l'anno 2023. Grazie alla maggiore estensione prevista per laboratori e uffici, e alla loro collocazione in terraferma sarà possibile riunire in un unico edificio le attività oggi suddivise in due sedi, ridurre le tempistiche legate alla logistica bimodale (camion + barca) per i campioni in ingresso, rendere più rapido il raggiungimento della nostra sede da parte dei clienti, e ridurre drasticamente i tempi di viaggio dei dipendenti, liberandoli inoltre dai vincoli di orario imposti dai trasporti pubblici di terra e di mare. Inoltre, la collocazione in un edificio moderno e progettato nella sua distribuzione interna per ospitare laboratori ed uffici secondo logiche aderenti alla attuale organizzazione e ai flussi dei processi operativi, così come la vicinanza ai laboratori dedicati alla Scienza dei Materiali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, permetteranno di migliorare ulteriormente il livello qualitativo del servizio offerto alle aziende e di aprire nuovi possibili orizzonti di collaborazione per lo sviluppo di progetti di ricerca.

Nell'area Ricerca e Sviluppo SSV opera attualmente su tre binari distinti e complementari: da un lato supporta direttamente (B2B) le progettualità delle aziende del settore su tematiche specifiche di tipo competitivo, spesso sotto accordi di confidenzialità; dall'altro, per conto di associazioni di categoria ed istituzioni nazionali ed europee (e.g. Assovetro, Coreve, Conai, FEVE, FERVER, Glass for Europe, Glass Alliance Europe), oppure per gruppi di aziende che fanno riferimento ad uno stesso settore industriale (e.g. vetro cavo, tableware, vetro piano etc.), SSV propone e sviluppa ricerche di interesse generale per l'industria vetraria, tipicamente su tematiche di tipo precompetitivo come sostenibilità, economia circolare, riduzione delle emissioni e dei consumi di energia, ecc; infine, SSV partecipa a fianco di aziende e altri istituti di ricerca a bandi promossi dall'Unione Europea su tematiche di innovazione di interesse generale.

A questo proposito, solo nell'ultimo decennio SSV ha ottenuto il finanziamento di quattro progetti di sviluppo nell'ambito di bandi LIFE su tematiche legate al recupero



di scarti industriali in un'ottica di implementazione dell'economia circolare (LIFE Valire, LIFE FRELP), e alla riduzione delle emissioni di NOx, GHG e dei consumi energetici dei forni fusori (LIFE PRIME Glass, LIFE SUGAR); inoltre, al momento SSV sta partecipando alla costruzione di proposte di ricerca nell'ambito di molteplici iniziative nazionali ed internazionali mirate alla decarbonizzazione della produzione industriale vetraria mediante lo sviluppo di tecnologie per la combustione di idrogeno.

Questi progetti Europei, unitamente alle attività istituzionali svolte per conto delle federazioni vetrarie, e alla partecipazione in qualità di relatori ai più prestigiosi convegni di settore e comitati tecnici e di normazione, hanno garantito ad SSV sempre maggior visibilità internazionale, contribuendo alla crescita dei servizi erogati a supporto di aziende estere, un tempo marginali, ma che oggi costituiscono una quota prossima al 20% delle attività complessive dell'Istituto, con clienti dislocati in più di 35 paesi in tutto il mondo, principalmente nell'EU 27, ma anche in Africa, penisola araba, Asia, Russia, America Latina. Nel breve periodo, con l'obiettivo di rafforzare questo trend positivo di crescita internazionale, SSV rinnoverà ulteriormente i propri sforzi in questa direzione, consolidando le attività di promozione tecnica e commerciale già attivate, esplorando nuove e più moderne modalità di comunicazione (per es. si è recentemente ricostruito dalle fondamenta il sito internet multilingue dell'Istituto, e si è aperto un profilo social di SSV sulla piattaforma Linkedin), potenziando le competenze linguistiche del personale, e presidiando e mantenendo aggiornati i canali informativi digitali.

Per il prossimo futuro, le sfide tecnologiche, normative e di mercato che attendono l'industria vetraria saranno tutt'altro che banali, prima tra tutte l'imminente rivoluzione tecnologica destinata ad investire il settore in conseguenza della necessità di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione e sostenibilità della produzione imposti dalla UE per i prossimi trent'anni, come i target del piano Fit for Fifty-Five, da conseguire entro il 2030, o la completa climate neutrality da raggiungere entro il 2050. La drastica riduzione delle emissioni di CO2 che le vetrerie dovranno raggiungere passerà giocoforza per una progressiva elettrificazione di alcune produzioni, per lo sviluppo di bruciatori e forni ottimizzati per l'alimentazione con combustibili carbonlean come ad esempio l'idrogeno, per l'implementazione di tecnologie di carbon capture (CCS e CCU), e per il crescente impiego in miscela di materie prime seconde (rottame, sabbia di vetro, altri sottoprodotti industriali). Fedele alla propria mission, Stazione Sperimentale del Vetro si propone oggi più che mai a fianco dell'industria vetraria e della sua filiera, con l'obiettivo di fornire supporto nelle fondamentali attività di sviluppo tecnico che saranno necessarie al raggiungimento degli ambiziosi e sfidanti obiettivi che la costruzione di un futuro di sviluppo sostenibile e duraturo per l'umanità impone a noi e alle generazioni che verranno.



# Il vetro di Empoli: cenni storici e caratteri di una industria manifatturiera in Toscana

#### di Stefania Viti

Nel panorama industriale dell'Italia del Ventesimo Secolo un ruolo rilevante è assunto da un comparto dell'economia toscana che, dopo alterne vicende e radicali trasformazioni, sopravvive ai secoli: la produzione di vetro di Empoli.

Lo sviluppo dell'attività vetraria in Toscana segue un percorso che ha origine sulle colline della Valdelsa, dove alcune fornaci da vetro erano attive già nella seconda metà del XIII secolo. Da San Gimignano, Gambassi e Montaione i vetrai, detti *bicchierai* in quanto soffiatori di bicchieri, ma anche di ampolle, fiaschi ed altri contenitori in vetro, emigrarono verso città in cui poter esercitare l'arte con maggior profitto. In Firenze, i vetrai realizzavano principalmente oggetti di uso comune; nel tempo, alcuni di essi affinarono le loro abilità cimentandosi nella creazione di vetri per speziali ed alchimisti e nel corso del XVII secolo crebbe il prestigio di taluni vetrai fiorentini esperti nella lavorazione del vetro a *lume di lucerna*, con cui si realizzavano i vetri per gli esperimenti scientifici. L'operosità delle fornaci e il successo economico di alcuni bicchierai, divenuti veri e propri imprenditori nella produzione e nel commercio di vetri su larga scala, la presenza di *fiascai* rivestitori di fiaschi, la fama dei *gonfiatori* di vetri da laboratorio, unitamente agli oggetti inventariati nelle fornaci e nei magazzini, nonché rinvenuti nei patrimoni familiari e che affiorano dalle carte d'archivio, concorrono oggi a testimoniare un quadro storico dell'arte vetraria toscana ricco di sfaccettature.

Empoli, città di mercati con un porto fluviale sull'Arno, accolse vetrai di origine valdelsana almeno fino dal XV secolo, ma le notizie sull'attività vetraria locale diventano meno frammentarie e sporadiche solo dal XVIII secolo. In particolare, nel borgo d'Empoli fin dal 1766 era in attività la fabbrica di maioliche di Domenico Lorenzo Levantini, al cui interno fu costruita una fornace da vetri. Della sua produzione resta memoria nei registri della società degli eredi fratelli Giuseppe e Giovan Battista Levantini. Le annotazioni, risalenti agli anni 1812-1820, riportano informazioni a riguardo di una lavorazione incentrata su oggetti di uso quotidiano in vetro comune soffiato, nel tempo detta di bufferia (tra le tante, bevute, ampolle da olio, terzini da vino, vasi da guazzo, lampade, orinali), e il fiasco nelle sue molteplici varianti (alla fiorentina, alla pesciatina, a misura, fiasconi); a questa si aggiungeva una produzione quantitativamente inferiore, ma di qualità superiore, di oggetti in vetro bianco o mezzo bianco. Sarà proprio nel contesto della fabbrica dei Levantini che si formeranno quei legami societari da cui fiorirà l'industria del vetro empolese.



Alcuni fattori favorirono lo sviluppo della manifattura vetraria nell'area empolese. Nello specifico, il commercio del vino prodotto nelle campagne circostanti, raccolto nelle cantine e spedito per mezzo di vetturali e di navicellai che navigavano sull'Arno, necessitava di contenitori adatti al trasporto e alla conservazione del prodotto. Il fiasco, contenitore da vino in uso in Toscana fino dal basso Medioevo (con le sue varianti di tipologia, capacità e rivestimento di *sala*), era particolarmente confacente a tali esigenze. Divenne così il fulcro della produzione locale e la sua domanda contribuì a dare impulso all'intero settore.

Poco distante da Empoli, in località La Torre, presso Montelupo, era attiva la fornace da vetri di Pietro Castellani. Qui si producevano fiaschi e altri contenitori necessari per il commercio del vino. Nel 1768, accesa anche la fornace di proprietà di Ranieri Nardi, entrambe le fornaci da vetro de La Torre erano in funzione per sei-sette mesi l'anno, dando da vivere a circa duecento famiglie. A metà Ottocento era però rimasta una sola vetreria, la Nardi, che, destinata a rimanere in attività a lungo, avrà una storia – segnata da varie trasformazioni societarie – che varcherà la soglia del secolo successivo.

Nel frattempo, già dal 1829 la vetreria Levantini di Empoli era passata in gestione ai soci Francesco Del Vivo e Michele Ristori. Intorno alla metà del secolo il suo forno era tenuto acceso per sei mesi l'anno e occupava una ventina vetrai per la produzione, ridotti a cinque quando il fuoco era spento, e novanta famiglie per la rivestizione dei vetri. La copertura dei fiaschi, realizzata con la *sala*, un'erba palustre in grado di proteggere il corpo del fiasco e facilitarne il trasporto, ebbe un ruolo importante nello sviluppo dell'economia dell'area, poiché era un'attività lavorativa che poteva essere svolta a domicilio. Pertanto, l'attività di rivestizione dei fiaschi divenne ben presto appannaggio della popolazione femminile locale ed apposite società di imprenditori si costituiranno, nel tempo, al sol scopo di svolgere attività di rivestizione di fiaschi e bufferie. Nel 1852 Francesco Del Vivo acquistò la fabbrica di vetri tenuta fino ad allora in affitto e nel 1861 Carlo del Vivo, suo figlio, ne divenne proprietario unico e direttore.

Se nel 1863 in Toscana si contavano venti fabbriche di bufferia, di cui dieci nella sola provincia di Firenze, con circa settanta rivestitrici e duemila operai impiegati per ciascuna di esse, la *Nuova Tariffa per l'Arte vetraria* di Giovanni Tuti (1865, Empoli) rappresenta oggi un documento che riflette il carattere corporativo della casta dei vetrai: la *Nuova Tariffa* proponeva, infatti, una regolamentazione della produzione vetraria di *Bufferia toscana*, ma assumeva anche il chiaro scopo di salvaguardare "l'arte". Tale intento fu perseguito anche attraverso l'istituzione, circa trent'anni dopo, nel 1897, della *Federazione dell'Arte di Bufferia toscana*, avvenuta per volontà dei lavoratori del vetro verde. Fra i compiti a tutela degli affiliati assunti dalla Federazione vi era l'equa distribuzione del lavoro all'interno delle vetrerie mediante l'assegnazione



di *campagne*, cioè periodi di lavoro che i vetrai svolgevano spostandosi nelle vetrerie, anche di città diverse, secondo il bisogno produttivo delle singole fornaci.

Con l'incremento della produzione di vino toscano e della sua commercializzazione a livello locale e internazionale, l'industria del vetro attrasse investitori e risorse e, per il crescente numero di stabilimenti vetrari attivi e la conseguente convergenza in essi di ingente manodopera, sia maschile che femminile, alle soglie del XX secolo Empoli divenne il cuore dell'attività vetraria in Toscana.

Nei primi anni del Novecento, la vetreria *Del Vivo*, situata fuori Porta Pisana, nel borgo d'Empoli, ampliò l'attività aggiungendo quella dello stabilimento di Pontassieve; nei pressi della stazione ferroviaria, nel 1901, nacque la *Alfonso Busoni Fabbrica di vetrerie*, divenuta *Società Vetraria Empolese* dal 1902 e infine *Vitrum*; in località Naiana, prese le mosse nel 1907 il primo nucleo vetrario a nome *Cecchi e Ceccarelli* che, di lì a pochi anni, si trasformerà nel grande complesso manifatturiero della *Vetreria Enrico Taddei e C.*; nelle sue vicinanze sorsero la vetreria *Cinotti Lensi e Co.* e, un decennio più tardi, la *Vetreria Etrusca*; ancora nell'area posta est della città, lungo via Tipoli, fu edificata la *Vetreria Nannelli*.

Erano queste tutte vetrerie dotate di forni per la produzione di fiaschi, damigiane e bufferia in vetro verde, una caratteristica colorazione conferita al vetro dalla sabbia di estrazione toscana che era impiegata nella composizione della miscela vetrificabile. Ulteriori vetrerie si svilupparono nell'area posta a sud della stazione ferroviaria nel corso degli anni Venti: la *Eminente*, poi *Manifattura Vetraria*, e la *Cristalleria Empolese*, successivamente *CESA*.

A fronte della crescita delle attività manifatturiere e dell'avvertita esigenza di rappresentanza delle forze operaie, nel 1901 venne inaugurata la Camera del Lavoro di Empoli in cui, nel 1902, fu convocato il primo *Congresso delle Impagliatrici di Fiaschi*, a seguito del quale fu costituita la *Federazione toscana delle Impagliatrici di Fiaschi*; al congresso presero parte le impagliatrici affiliate alle associazioni di rappresentanza de La Torre, Castelfiorentino, Poggibonsi, Livorno, Cecina, Pisa, Pescia, Pistoia, Firenze, Pontassieve. Nel 1903, sempre presso la Camera del Lavoro, si svolse la votazione per la ripresa del lavoro delle fiascaie scioperanti aderenti alla *Lega di miglioramento fra le Impagliatrici di Fiaschi*. La forza maschile qualificata si organizzò, invece, nelle Federazioni di mestiere, che disciplinavano, per il tramite di una regolamentazione rigidamente preclusiva, l'accesso di nuovi iscritti, assicurando lavoro e assistenza al vetraio e, in via indiretta, alla sua famiglia.

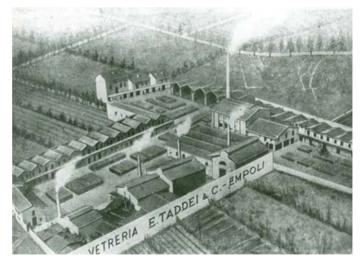
Nelle fabbriche di bufferia toscane, durante la stagione produttiva, i forni erano tenuti in funzione a ciclo continuo, era stabilita una turnazione del lavoro con *limiti* di produzione giornalieri per il maestro vetraio, prefissati per ciascun prodotto, ed era garantito al



vetraio un giorno di riposo settimanale, normalmente coincidente con la domenica. I forni venivano spenti durante i mesi estivi. La *Vetreria Taddei* - fabbrica di fiaschi, damigiane e articoli comuni in vetro verde, in vetro soffiato a bocca e lavorato a mano - nel 1915 era diventata una delle maggiori vetrerie in Empoli, impiegando ottantasei lavoratori. Negli anni a seguire la società portò a completamento il proprio impianto di produzione ampliando a cinque il numero di forni fusori, comprensivi di forni a vasca, forni a padelle e un grande forno a bacino a ciclo continuo, il *Norge*; nel contempo aprì magazzini e stabilimenti, a Pisa e nel Valdarno, e negozi (Firenze, Roma, Milano). La Taddei aveva diversificato le proprie produzioni, aggiungendo il vetro bianco e il colorato al tradizionale *vetro verde*, introducendo nella propria organizzazione la lavorazione del vetro pressato e spaziando dal vetro di bufferia al vetro di uso casalingo, dal vetro per usi speciali al vetro artistico. Quest'ultimo acquisì notorietà a livello nazionale quando la Vetreria Taddei lo presentò, sul finire degli anni Venti, ad alcune mostre internazionali e, negli anni Trenta, alle esposizioni Triennali milanesi, dalle quali la società conseguì stima a livello nazionale.

Nell'immediato dopoguerra il panorama vetrario empolese mutò radicalmente, a partire dalla crisi della vetreria Taddei, di cui ormai si paventava la chiusura, avvenuta poi nel 1952 con conseguente perdita del lavoro per centinaia di addetti interni e lavoratori a

domicilio. Anche altre vetrerie cesseranno la propria attività, ma, sulla scorta dell'esperienza maturata dai vetrai presso i forni della Taddei e della CESA, dal 1947 nacquero diverse cooperative, tra cui si rammentano Vetrai Fiascai, Damigiani, COLAVEVE, CIVE, CEV, CESA, e le vetrerie Rioda, SAVIA, Arno, Barbieri, CAT, Etruria, SAVE, SALVE,



SVE, SVAE, Toso Bagnoli; un distretto del vetro si sviluppò nella vicina Montelupo Fiorentino, con nuove imprese, oltre all'antica vetreria de La Torre, quali le vetrerie SVAT, La Fenice, Artinvetro, VAE, Stilnovo, VAS, Etrusca.

Significativo fu l'ampliamento dell'offerta commerciale dell'industria manifatturiera del vetro empolese in vetro bianco e colorato, in mezzo cristallo e cristallo.

È proprio il comparto del vetro verde, infatti, che nei primi anni Cinquanta inizia a soffrire una grave crisi, dovuta alla liberalizzazione dei mercati. La correlata concorrenza dei



grandi gruppi industriali più avanzati sotto il profilo tecnologico - mentre le aziende empolesi ancora utilizzavano sistemi tradizionali o parzialmente meccanizzati - provocò una sofferenza del settore, che sfociò in una diminuzione degli operai impiegati: i dati attestano che, a fronte di un totale di 2.457 lavoratori impiegati nelle vetrerie di Empoli nel 1948, l'ammontare scese a 1.817 nel 1954. L'inflessione non segna la fine dell'industria del vetro empolese, che negli anni Sessanta raggiunge, al contrario, la sua massima espansione grazie al contributo del settore del vetro bianco e colorato: nel censimento del 1961 le imprese addette alla fabbricazione e lavorazione del vetro a Empoli erano 185 con un totale di addetti pari a 4.830. Si stima che il volume dell'attività del comprensorio toscano, comprendente ora il Medio Valdarno e la Valdelsa, fosse il 50% della produzione nazionale. Il vetro empolese era, quindi, in diretta competizione con quello di Murano e con quello napoletano. Calò, invero, il numero di impagliatrici attive, che passano da circa 2.000 a 350; esse furono principalmente impiegate dalla Cooperativa Fiascai di Empoli, dalla Etrusca di Montelupo Fiorentino e dalla Rigatti di Castelfiorentino.

In questi anni le aziende vetrarie operarono principalmente in due settori di prima lavorazione: nella produzione del vetro a soffio e artistico e nella produzione del cavo meccanico con macchine automatiche. A questi si affiancava il settore delle seconde lavorazioni, comprendente decorazioni, pantografie e molerie.

Le produzioni a soffio, in vetro bianco o colorato e in cristallo, consistevano in articoli da tavola, bar, ristorante, oggettistica per l'arredamento e da regalo, vetri per illuminazione. La maggior parte della produzione veniva assorbita dal mercato estero, principalmente statunitense ma anche europeo; tuttavia, i prodotti usciti dalle molerie - servizi di bicchieri, calici, coppe, servizi da dessert - ebbero larga diffusione anche nel mercato interno. Si registrò una crescita produttiva anche nell'industria dei contenitori, determinata dalla richiesta di vetri per il confezionamento di acque minerali, bibite ed alimenti da vendere nei supermercati. L'aumento della domanda impose una riorganizzazione del ciclo produttivo e l'avvio di un processo di meccanizzazione degli impianti, ma in pochi disponevano dei necessari capitali da investire per l'ammodernamento degli impianti. Del Vivo e la Cooperativa Fiascai per il vetro verde, la Vitrum per il vetro bianco e mezzo bianco e la vetreria Etrusca a Montelupo Fiorentino saranno tra le maggiori vetrerie che opereranno con sistemi automatizzati.

Altra tappa della Storia del comparto vetraio empolese è il *Convegno comprensoriale* del maggio 1969, nel quale, alla presenza dei sindaci dei comuni del Medio Valdarno e della Valdelsa interessati, si ebbe modo di sottolineare come le aziende del settore del vetro a soffio e artistico e del cavo meccanico avessero provveduto all'imprescindibile miglioramento degli impianti di produzione, della qualità dei prodotti e delle maestranze;



ciononostante non si omise di evidenziare anche emergenti aspetti di criticità, primo fra tutti il calo della domanda di prodotti da parte dei principali mercati esteri. Nell'ambito del convengo fu auspicata la costituzione di un'associazione atta ad incrementare le esportazioni ed in grado, più in generale, di favorire lo sviluppo delle aziende del vetro, artigiane come industriali. Nel 1970 prenderà vita a tal fine il *Consorzio Centro Vetro*. Se ancora durante il *Convegno comprensoriale sull'industria del vetro tradizionale*, che si tenne a Empoli nel maggio del 1977, si rilevavano 1.741 addetti impiegati nelle 28 vetrerie della Zona Empolese - Empoli, Montelupo Fiorentino, Vinci, con un totale di 572 addetti impiegati nelle aziende Del Vivo, Vitrum, Vetro-Elsa di Empoli, Fratelli Rigatti di Castelfiorentino, la concorrenza dei grossi gruppi industriali e l'innalzamento dei costi di produzione condurrano, tuttavia, ad una crisi del comparto del vetro empolese,

cui farà seguito il ridimensionamento di alcune aziende e la chiusura di molte vetrerie tra la fine degli anni '70 e tutti gli anni Ottanta.

Nel 1992 il vetro empolese contava diciassette vetrerie, con due stabilimenti operanti nel settore automatico, per un totale di circa novecento addetti; verso la fine degli anni Novanta, duecento erano gli operai impiegati in enti a struttura cooperativa, come CIVE, Fornace di Vinci, Nuova CEV, STELVIA; quattrocentocinquanta gli addetti nelle vetrerie Arno, SAVE, SVE, Vetroluce di Empoli, Nuova Stilvetro di Cerreto Guidi e Lux, VAE, IVA-La Pesa, Azzurra di Montelupo Fiorentino; nella

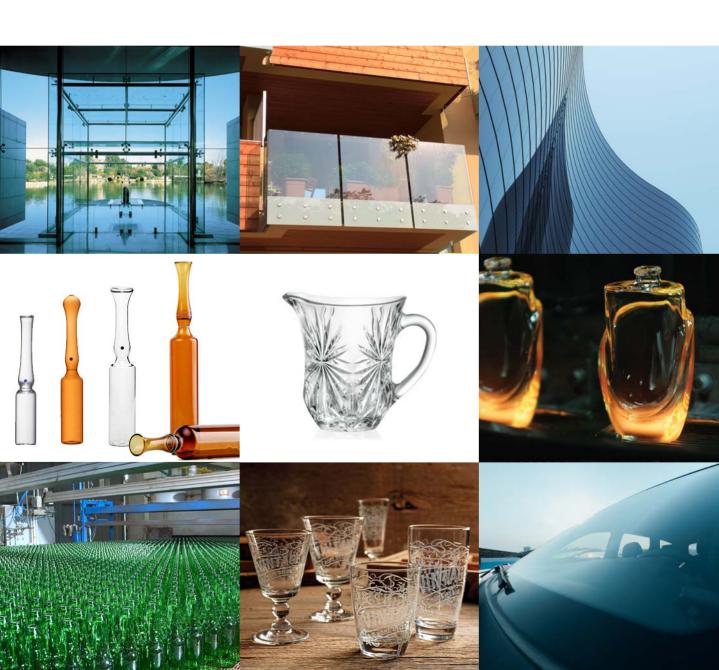


Zignago Vetro, rilevante dello stabilimento della vetreria Del Vivo del Castelluccio e rappresentante del settore del cavo meccanico, operavano circa duecento addetti; la Vetreria Etrusca manteva la sua sede direzionale a Montelupo Fiorentino.

Intanto il Duemila si affaccia su un orizzonte, assai vicino, sul quale si muovono competitori temibili per il comparto vetrario empolese, sia sul mercato estero - Francia, Germania, Stati Uniti - sia su quello interno. L'incalzante globalizzazione delle economie e delle attività produttive apre la sfida su molteplici fronti. E su questi fronti, oggi, forte della sua storia, un qualificato gruppo di aziende porta il nome del vetro di Empoli nel mondo.



# LA VOCE DELLE AZIENDE









## I Bormioli, 30 generazioni di glassmakers

#### La storia di un gruppo nato nel 1300

Dal 1300 al 1800, per circa 25 generazioni, la famiglia Bormioli si è dedicata all'arte del vetro. Nel XVI secolo emigrò dalla Francia del Nord per stabilirsi ad Altare (SV). In quella occasione il cognome Borniolle venne italianizzato in Bormioli. Si venne così a configurare in Liguria un polo vetrario "industriale" alternativo a quello veneziano più celebre. La storia italiana della famiglia iniziò con Leone Bormioli nato nel 1560. Nella dinastia si distinse il mitico personaggio di una donna particolarmente intraprendente: Petronilla Bormioli (1798-1857), la quale per 20 anni gestì l'attività con precisa determinazione. Lasciata la sede di Altare, i Bormioli si trasferirono prima a Borgo San Donnino (oggi Fidenza – PR), poi acquistarono a Parma in via Farnese un locale dove si producevano soprattutto fiaschi e bottiglie varie. A cavallo tra i due secoli Luigi Bormioli si rese conto, con visione spiccatamente imprenditoriale, della necessità di modificare l'esistente struttura manifatturiera al fine di creare le

condizioni per trasformare l'impresa in una industria vetraria moderna. Così, fin dai primi anni del 1900, l'azienda cominciò con gradualità a sostituire il tradizionale sistema di soffiatura a bocca inserendo per la prima volta macchine, che erano già state sperimentate in Francia e Germania. Un vero e proprio salto in avanti si realizzò con l'utilizzo dei nuovi forni Boethius e Siemens funzionanti non più a legna, ma a carbone. Nel 1903 venne edificato un nuovo stabilimento in prossimità della stazione ferroviaria (l'asse Milano-Bologna e il segmento a quello ortogonale Parma-mare erano ormai da tempo in funzione). I collegamenti facilmente praticabili



Ing. Luigi Bormioli

erano decisivi per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti. Lo stabilimento si estendeva su un'area di oltre 8000 m².

Per poter realizzare gli investimenti si aprì il capitale ad un finanziamento esterno alla famiglia. La ditta (fino ad allora "società di fatto") si trasformò "in nome collettivo", con la partecipazione di una quota minoritaria posseduta dal signor Panizzi e venne chiamata "Vetrerie Bormioli & Panizzi". Nel 1900 il mercato del vetro era contraddistinto, come quello di molti altri settori, da una offerta frazionata tra molti concorrenti. Nel 1900 le vetrerie erano 126; sarebbero praticamente raddoppiate di numero otto anni dopo. Un agone così competitivo e caotico suggerì il sorgere di alleanze e "cartelli". La "Bormioli & Panizzi" nel 1906, assieme ad altre 18 vetrerie, per





La sede della vetreria su strada Farnese sino al 1903

far fronte alla concorrenza, aderì alla fondazione di una grande società con sede a Milano, denominata "Società Anonima Cristallerie e Vetrerie Riunite" (SACVR). All'inizio la SACVR realizzò risultati economici di tutta soddisfazione, ma ben presto forti tensioni sociali modificarono pesantemente le

circostanze.

La creazione del "cartello" ebbe come conseguenza il "ricompattamento" delle file del sindacato, i lavoratori, molto preoccupati di fronte al rischio di rimanere disoccupati, non erano certamente favorevoli alla costituzione del recente "trust"; e così i sindacati, rifondarono la "Federazione Vetraria Italiana" che diede inizio ad una lunga e aspra vertenza con la capitolazione della *Federazione Vetrai*. La SACVR si trovò in grave carenza di liquidità: i risultati di gestione del 1909 registrarono una perdita pesante; e nei tre anni successivi la situazione peggiorò ulteriormente. Alla fine, parecchie delle aziende che erano state conferite all'atto della costituzione furono riacquistate dai precedenti proprietari. La famiglia Bormioli sciolse la società con Panizzi e riprese il totale controllo dell'azienda: la ragione sociale tornò a chiamarsi "Bormioli".

#### Nuovi impianti per modernizzare la produzione dopo il 1920

Nel primo dopoguerra tornarono le difficoltà. L'azienda dovette affrontare due nuove sfide: la conversione produttiva e l'atmosfera sociale pesante. I Bormioli intrapresero un lungimirante programma di modernizzazione, procurandosi impianti semiautomatici di lavorazione e nuovi forni a bacino con i quali si ottenne un forte risparmio di combustibile e il notevole aumento della capacità produttiva, che portò all'introduzione dei turni di lavoro e all'acquisto di presse meccaniche otto volte più performanti delle precedenti (24.000 pezzi/giorno a fronte degli anteriori 3.000/giorno). La prima macchina per la fabbricazione semiautomatica di bottiglie (chiamata Schiller) entrò in fabbrica nel 1929. La politica commerciale aggressiva e dinamica produsse notevoli vantaggi permettendo così di affrontare la crisi del 1929 da una prospettiva di relativa solidità. Nel 1932 la Bormioli diventa società per azioni e dopo alcuni anni di crisi, nel 1936, l'Azienda si guadagna un ruolo di primo piano sul palcoscenico dell'industria nazionale. La produzione cominciò a specializzarsi in alcune merceologie (quali i contenitori per medicinali, le cristallerie da tavola, i flaconi per profumeria e gli articoli per illuminazione), ma soprattutto a diversificarsi



in una gamma di articoli così ampia da risultare pressoché unica al mondo. Con "Piano autarchico" fascista, per evitare i problemi connessi alla carenza di materie prime, l'Azienda acquistò una cava, presso Castelnuovo dei Sabbioni, in provincia di Firenze; inoltre, per supplire alla penuria di carbone, riuscì ad ottenere la concessione di disboscare i dintorni di Corniglio in provincia di Parma. Per ampliare le conoscenze tecnologiche fu decisiva l'opportunità di visitare impianti e processi più avanzati, che erano già funzionanti all'estero. Tale ricerca di identificare e adottare brillanti soluzioni tecnologiche richiese il suo tempo e solo nel 1938, venne acquistata in Inghilterra una macchina ad aspirazione ("Monish") completamente automatica, per la produzione di bottiglie.

#### Il secondo dopoguerra, la pax tra Luigi Bormioli e Rocco Bormioli

La Seconda Guerra Mondiale portò un disastroso bombardamento che coinvolse la zona industriale nord-est della città dove era situata la Bormioli. Nel 1946 avvenne una separazione aziendale, Luigi Bormioli decise di fondare una nuova impresa, la Vetreria Ing. Luigi Bormioli. La fase pionieristica della società risentì ovviamente oltre che delle difficoltà iniziali, sia organizzative che tecnologiche e finanziarie, anche del generale clima postbellico. L'inevitabile aspra concorrenza tra "Luigi" e "Rocco" venne attenuata all'inizio degli anni '50 in virtù di una pax commerciale quanto mai opportuna ad entrambe le parti. L'accordo stipulato prevedeva l'ingresso della "Rocco" nel capitale della "Luigi" in una percentuale pari al 50% nonché la costituzione di una commissionaria di vendita "Bormioli". Con la nuova impostazione la "Luigi" focalizzò tutte le attenzioni sul lato tecnico-produttivo ma risultò privata di un'autonoma cultura di vendita e marketing, venendole così a mancare i gradi di libertà necessari per ottimizzare una strategia di successo economico.

Gli anni '60 furono caratterizzati da uno straordinario potenziamento delle risorse impiantistiche e dal completamento di una parte del complesso immobiliare ancora oggi utilizzato. Questi eventi furono favoriti dal boom economico nazionale ma soprattutto da un know-how acquisito presso alcune vetrerie americane.

#### Dagli anni '70 al 2000

Negli anni '70 si poté confermare il dinamismo della compagine industriale, nonostante il difficilissimo contesto del mondo del lavoro di quegli anni e si inaugurò la felicissima stagione del casalingo soffiato. Le performances di una tecnologia automatica home made permisero una estetica e un pricing dei bicchieri prodotti tali da creare una nuova fascia di consumi: il successo fu talmente immediato e vigoroso da non richiedere alcun supporto di marketing per saturare gli impianti. Le vendite del



settore arrivarono a superare l'80% del fatturato globale, rafforzando l'immagine del marchio.

Negli anni '80, per sanare una situazione finanziaria, la Bormioli Rocco vendette il pacchetto azionario della Bormioli Luigi da lei detenuto all'Ing. Luigi, creando così le condizioni per una completa autonomia di governo dell'azienda. Si aprirono grandi opportunità commerciali, si trattava di impostare, quarant'anni dopo la fondazione, una divisione commerciale indipendente e di integrarla con l'avviatissima macchina produttiva. Migliorò il mix merceologico: poco a poco si abbandonarono gli ordini di alti volumi a basso prezzo prodotti in



"tripla goccia" e si concentrò la programmazione su articoli di più difficile realizzazione, che implicavano una capacità tecnologica del tutto nuova. Quando, nel 1994, assunse la Presidenza l'Ing. Alberto Bormioli, figlio di Luigi, fu facile identificare l'obiettivo: costruire una cultura manageriale ottimale e adeguata ai tempi nel rispetto delle virtù della tradizione. Oggi si può dire che il successo ha particolarmente arriso al settore del contenitore di lusso, così esigente, selettivo ed oligopolistico: mentre il calice ha dovuto scontrarsi con l'involuzione del mercato mondiale, maturo nella domanda e ipersaturo nell'offerta.







#### Gli anni 2000, tra cessioni e vendite

Negli anni Duemila ordinativi e fatturati della Luigi Bormioli sono cresciuti in misura sostanziosa. Si è pertanto incrementata la capacità produttiva con i corretti investimenti. A tal fine, tra l'altro, si è acquistato nel 2007 lo stabilimento di Abbiategrasso che era di proprietà Bormioli Rocco, convertendone attrezzature e procedure per adeguarle alla produzione di articoli di lusso. Oggi la Bormioli Luigi è riconosciuta ovunque da tutti gli operatori del settore come leader mondiale per vetri destinati alla profumeria di alta gamma ed ai vertici mondiali per i vetri casalinghi (avendo aggregato nel 2017 sotto un unico "cappello" l'altra società di famiglia ossia la Bormioli Rocco). Contestualmente avviene lo scorporo dell'attività farmaceutica e la relativa cessione al fondo Triton. In conclusione: oggi il gruppo Bormioli Luigi, con un fatturato 2021 di circa 500 milioni di euro e con una quota export pari al 75%, opera con 2300 dipendenti dislocati in 9 stabilimenti produttivi (6 in Italia di cui 4 vetrerie, 2 in Spagna di cui 1 vetreria e 1 in Francia) avvalendosi di 5 filiali commerciali (Spagna, Francia, Germania, USA, Hong Kong.

Una trentina di generazioni Bormioli si sono succedute nel corso dei secoli, attraversando alterne fortune, ma sempre tendendo il loro orgoglio imprenditoriale verso il primato assoluto nell'arte dei *glassmakers*.





### Cerve, un gruppo con la sostenibilità nel DNA

Il Gruppo Cerve riunisce oggi diverse aziende - Cerve, Technoglas, Tecno5 e Vetri delle Venezie - intorno ad una visione unica e lungimirante per il vetro. La nozione di sostenibilità sociale e ambientale è profondamente incisa nel DNA del gruppo. Innanzitutto, si lavora con il vetro, materia prima infinitamente riciclabile e riutilizzabile. Cerve è stata tra le prime aziende ad utilizzare inchiostri a base d'acqua e ad evitare metalli pesanti per la decorazione, ben prima degli obblighi normativi. Dal 2018 è entrata nel gruppo la vetreria austriaca Technoglas che produce vetro pressato di alta gamma e lavora con un forno elettrico alimentato da energia da fonte rinnovabile. Il gruppo Cerve conta oggi all'incirca 600 persone, e la "quota rosa" supera il 70% dei lavoratori. Ripercorriamo la sua storia: all'interno dello stabilimento di via San Leonardo a Parma, esisteva un reparto cosiddetto di "decorazione", dove vari manufatti venivano lavorati a mano mediante molatura, incisione e lucidatura. Dalla necessità di adeguare ai tempi questo tipo di lavorazione e specialmente dalla necessità di dare ulteriore eleganza e valorizzazione ai manufatti mediante smalti ceramici colorati, nel 1953 viene fondata la società Cerve, come attività di riferimento della decorazione per le industrie locali di CERamica e VEtro. Nel 1958 Pierluigi Bormioli porta in Italia dagli Stati Uniti la prima macchina semiautomatica per decoro vetro, la Solar. Nel 1960 la produzione si sposta dal piccolo opificio di via Palermo, in un capannone nuovo ricevuto in affitto dalla Bormioli Rocco e Figlio in via Genova, che sarà poi acquistato da Cerve nel 1962. Negli anni seguenti si specializza nel settore



Stabilimento Cerve

1905 ® e Coca-Cola ®.

vetrario, come seconda lavorazione del prodotto, integrandosi con il sistema produttivo delle grandi vetrerie e contemporaneamente inizia a proporsi sul mercato con marchi e decori propri. Cerve, tra gli anni 60 e 70, inizia a lavorare per grandi nomi come Nutella <sup>®</sup>, Fabbri

Negli anni 80, con l'acquisizione di un nuovo stabilimento a S. Polo di Torrile, Cerve SpA si struttura in 2 divisioni: una per le decorazioni in conto terzi, l'altra per la decorazione e commercializzazione di articoli in vetro per la casa a marchio proprio. Inizia quindi una politica di forte espansione affiancando ai vari stabilimenti di lavorazione tradizionale, incollaggio, serigrafia, laccatura, satinatura e sabbiatura, nuove realtà produttive dotate di sistemi tecnologici d'avanguardia. Negli anni 90



Cerve potenzia gli stabilimenti di engineering diventando leader mondiale nel settore della meccanica applicata al decoro su vetro (Tecno5), riuscendo così a soddisfare un mercato molto esigente che richiede decori sempre più raffinati e unici specialmente nella profumeria.

Nel 1993 Cerve inaugura lo stabilimento di Altare, patria della famiglia Bormioli





(proprietaria del gruppo) e della loro arte vetraria. Lo stabilimento si specializza nella decorazione di articoli da riempimento (food) specialmente per il cliente Ferrero (i bicchieri Nutella distribuiti in tutto il Mondo vengono decorati in Cerve Altare). Negli ultimi anni lo stabilimento ha attuato una politica di diversificazione affiancando alla tradizionale produzione dei bicchieri Ferrero la decorazione di flaconi da profumo e bottiglie di spirits. Nel 2000 viene decorato in Cerve primo flacone di profumo Chanel<sup>®</sup> Coco Mademoiselle, icona del packaging del lusso e l'azienda entrerà sempre di più nel mercato della cosmetica, talmente tanto da costruire due stabilimenti dedicati da 55.000 mq in tutto, il primo nel 2006 e il secondo nel 2009 a Vedole di Colorno. Nel 2018 Cerve acquisisce in Austria la vetreria Technoglas dal gruppo veneto Vetrerie Riunite.

Technoglas è localizzata a Voitsberg in Stiria, storica culla del vetro di qualità austriaco, ed è specializzata nella produzione di vetro cristallino pressato per i mercati automotive, tecnico, tableware e articoli per la profumeria.

Dispone di un forno e cinque linee per il vetro pressato, dotate di sistemi avanzati e di alta precisione, in grado di mantenere nel tempo i parametri di impostazione con tolleranze molto ristrette. Dalle materie prime ai cicli di lavorazione, tutto è orientato alla produzione di vetri di elevata purezza.

Il know how delle maestranze unitamente a speciali macchine utilizzate in Technoglas permettono la produzione di articoli in vetro non realizzabili con altre tecniche e contraddistinti da una qualità senza pari. Nel 2020 il gruppo acquisisce Vidivi Vetri



delle Venezie, marchio di Tableware di lusso, rinomato per il suo elevato contenuto di design e qualità.

Vidivi esprime quanto di meglio il vetro può dare, è il risultato essenziale e limpido di una produzione complessa, in cui la qualità delle materie prime e i processi tecnologici sono fucina di meraviglie.



Azienda Technoglass

Con lo stesso senso di professionalità si preoccupa di garantire alle proprie maestranze un ambiente di lavoro salubre e piacevole, un trattamento che apprezza le competenze, considera valore la diversità, mette le persone al centro.





### Una storia lunga 60 anni, dalla SIV alla NSG

La scoperta di importanti giacimenti metaniferi diede inizio allo sviluppo industriale del Vastese e alla nascita della Società Italiana Vetro nel 1962. Uno dei principali utilizzi del metano era la lavorazione del vetro, materiale che all'epoca veniva importato in grandi quantità dall'estero e, proprio da ricerche effettuate, si intuì che negli anni a venire ci sarebbero stati il boom dell'edilizia e dell'auto. In questo contesto di previsioni è nata la SIV. Per realizzare questa iniziativa, però, erano necessarie competenze tecnologiche avanzate e fu indispensabile rivolgersi ad un grande gruppo vetrario americano, la Libbey Owens Ford Glass Co. assicurandosene la collaborazione.

Inizialmente il Centro Vetrario di San Salvo della SIV era formato da cinque stabilimenti per le prime lavorazioni ed uno per le seconde lavorazioni. Il cuore dello stabilimento era rappresentato dalla fabbricazione del cristallo e dalla grande linea di molatura e lustratura del cristallo; altra linea importante era il forno per il vetro tirato, avviato ad agosto 1965 e ubicato nella zona est, prima ciminiera. La seconda ciminiera, invece, apparteneva alla linea del vetro stampato e retinato, avviato ad ottobre 1965.



SIV anni Sessanta

Agli stabilimenti di fabbricazione erano aggregati: l'impianto completamente automatizzato per il rifornimento delle materie prime ai forni, una centrale termoelettrica di grande potenza (12.000 KW), un impianto per il rifornimento dell'acqua e, infine, una officina elettromeccanica ed un

reparto refrattari per la manutenzione degli impianti e dei forni. La SIV si estendeva inizialmente su una superficie totale di 560.000 metri quadrati, di questi 143.000 coperti da fabbricati, ad oggi 930.000 di cui 300.000 coperti.

I presupposti che nel 1962 condussero alla decisione di realizzare il Centro Vetrario SIV di San Salvo secondo determinate impostazioni subirono, negli anni immediatamente seguenti, profonde modifiche. Tra il 1962 ed il 1965, infatti, furono avviate in Italia nuove iniziative nel settore del vetro piano per un totale di 105.000 tonnellate di produzione in più ogni anno. L'innovazione più importante fu determinata dall'invenzione del processo Float messo a punto dalla Pilkington. Nell'Aprile del 1974 fu avviato il primo forno Float della SIV e iniziò un lungo cammino di continua crescita. Negli anni successivi nacquero la ILVED, la Flovetro SVS e la IsolSIV, e la tecnologia SIV creò grossi vantaggi rispetto alla concorrenza, contribuendo al suo rilancio e ponendo le basi per la creazione di un Gruppo che potesse guardare con fiducia al mercato Europeo. Nel corso degli anni '80





la SIV inizia la fase di internazionalizzazione, e la struttura operativa produttiva e commerciale evolve sempre più in senso multinazionale. La SIV lancia il business di vendere tecnologia e impianti a produttori non concorrenti. La Società muta in Gruppo Industriale, di cui la SIV SpA rimane saldamente il centro strategico e decisionale. Nascono gli stabilimenti italiani di **Veneziana Vetro Marghera e Vetroeuropa (Settimo Torinese)**, le sedi estere di Sivesa in Spagna, SIV France e SIV Deutschland. San Salvo era

il cuore pulsante di tutto il sistema. Nel 1986 nasce, a Marghera, la Società Veneziana Vetro S.p.A. che divenne parte integrante del polo pubblico del vetro avente come capogruppo la SIV, Società Italiana Vetro di San Salvo.

Dopo anni di chiusure e di licenziamenti, nella vecchia zona industriale di Porto Marghera, Veneziana Vetro inaugura il suo nuovo stabilimento, un impianto modello costruito in meno di un anno sulle rovine di una vecchia fabbrica di vetro in crisi, e in un'area disseminata di fallimenti industriali e di chiusure selvagge. Il nuovo stabilimento, costato un centinaio di miliardi (uno analogo sarà poi costruito anche in Spagna) consentirà una produzione di vetro di circa 500 tonnellate al giorno, destinate in buona parte al mercato automobilistico europeo.

Nel 1980 la SIV completa l'acquisizione dello stabilimento di Settimo Torinese, che rappresenta ancora oggi un "Centro di Eccellenza" per lo sviluppo e la produzione dei vetri per auto "Incapsulati, Estrusi e Assemblati".

Nei primi anni '90 ci si troverà di fronte a grandi difficoltà: a causa delle difficoltà finanziarie dell'azionista pubblico, EFIM, il Governo venne spinto alla sua liquidazione. Nel dicembre 1993 viene annunciata la vendita alla joint venture Pilkington – Techint, guidata da Paolo Scaroni come Amministratore Delegato con il compito di risanare e rilanciare il Gruppo Siv, e da Pat Zito, Direttore Finanziario. Nasce una nuova era, basata sui Team di Lavoro e sulla Qualità Totale, ed i principi guida di questo cambiamento saranno: ottimizzazione dei processi, cultura della prevenzione, miglioramento continuo

e responsabilizzazione degli operatori. Nel 1995 Paolo Scaroni riporta il bilancio in utile e riduce l'indebitamento, la Techint lascia e vende la sua quota del 50% a Pilkington che sarà guidata da Pat Zito per molti anni. Nel 2006 la NSG (Nippon Sheet Glass) acquista il Gruppo Pilkington, il quale conserverà il suo marchio di fabbrica e



Veneziana Vetro



il logo, e non vi saranno cambiamenti decisivi per le sue attività nel mondo. Poiché non vi sono state sovrapposizioni tra le due società, l'impatto sui posti di lavoro, come diretto risultato dell'acquisizione, è stato minimo, avendo tra l'altro la NSG confermato che sarebbero stati completamente salvaguardati tutti i diritti acquisiti dai dipendenti. Yozo Izuhara, Chairman e CEO della NSG, ha affermato che insieme alla Pilkington, NSG sarebbe diventata il leader mondiale nell'industria globale del vetro piano. Stuart

Chambers, Chief Executive della Pilkington ha aggiunto di essere entusiasta del futuro della Pilkington come partner del gruppo NSG. La nuova società sarebbe stata leader mondiale del vetro. L'unione della forza tecnologica, la capacità d'innovazione e la presenza a livello globale avrebbero permesso all'azienda di crescere con profitto, nonché di incrementare la clientela in tutti i maggiori mercati mondiali.



Settimo Torinese

In termini di politica industriale, la NSG diventa uno dei quattro principali produttori di vetro mondiali insieme a ASAHI, GUARDIAN e SAINT GOBAIN, con un fatturato di circa 5



miliardi di euro e una forza lavoro di 29.700 dipendenti. Il Gruppo NSG possiede stabilimenti di produzione in circa 30 Paesi, in 4 continenti e attività di vendita in oltre 130 paesi.

Nel 2012 la NSG acquista la Flovetro.

Oggi NSG Opera in tre settori principali:

- **Architectural:** fornisce vetro per edifici e applicazioni per l'energia solare;
- Automotive: serve il mercato automobilistico, il settore dei ricambi e vetro per trasporti specializzati;
- Creative Technology: comprende la produzione di vetro ultrasottile per schermi digitali, lenti e guide di luce per stampanti, nonché fibre di vetro utilizzate nei separatori di batterie e nelle cinghie dentate dei motori.





## Dal prosecco al marsala, dal latte all'olio, O-I dal 1996 è un'alleata del "Made in Italy"

O-I Glass è leader mondiale nella produzione di packaging in vetro per l'industria alimentare e delle bevande. Con oltre 24.000 dipendenti e 70 stabilimenti è presente in 19 paesi a livello mondiale. O-l produce imballaggi in vetro sicuri, sostenibili, puri e iconici per i mercati della birra, del vino, dei super alcolici, degli alimenti e delle bevande analcoliche. L'azienda è impegnata a rendere i propri contenitori in vetro, già "amici dell'ambiente" ancora più sostenibili, ponendo particolare attenzione alla riduzione dei consumi energetici e investendo costantemente in innovazione. Con oltre 5 miliardi di contenitori prodotti all'anno, O-l in Italia conta 11 stabilimenti (2 in joint-venture) in cui operano oltre 1600 dipendenti, dislocati lungo tutto il territorio nazionale e in prossimità dei bacini di utilizzo finale. Proprio in Italia, dove si concentrano eccellenze produttive nel settore alimentare e delle bevande, come vino e olio, eccellenze del "Made in Italy", O-I Glass ha saputo creare una infrastruttura di stabilimenti e di piattaforme logistiche ideali per intervenire localmente dove nascono i bisogni delle aziende. Questa rete consente a O-I di essere quotidianamente vicina ai clienti, mettendo a disposizione tecnologie avanzate, capacità produttiva flessibile e tale da soddisfare sia i grandi quantitativi sia le serie limitate, indiscussa qualità dei suoi prodotti, affidabilità delle bottiglie sulle linee di riempimento, sviluppo continuo di nuove proposte personalizzate. Dal costante supporto di O-I ai clienti, dall'ascolto delle esigenze del mercato, dallo studio delle tendenze, nasce il modello gestionale che caratterizza O-I e le consente di essere un partner di valore. O-I persegue una crescita eco sostenibile. L'attenzione all'ambiente e alla qualità è per O-I un forte impegno che si esplica sia con fabbriche certificate FSSC e ISO 14001, sia con interventi programmati a livello locale con le pubbliche amministrazioni, sia con l'utilizzo di elevate quantità di vetro riciclato nella produzione di nuove bottiglie, che in alcuni stabilimenti raggiungono il 90%. In Italia, gli stabilimenti di O-I sorgono in aree ad alta vocazione vinicola, vicino alle fonti di acque minerali e in prossimità dei maggiori produttori di birra. Una vicinanza territoriale, ma anche una capacità di condivisione e di partnership per definire soluzioni ad hoc per le specifiche esigenze delle aziende e dei mercati.

#### AVIR, l'inizio della storia italiana di O-I

E' trascorso più di un secolo da quando, nel 1903, Michael J. Owens inventò la prima macchina automatica per la produzione di bottiglie in vetro, dando il via al processo manifatturiero industriale. Nel corso dei decenni, lo sviluppo industriale e diverse acquisizioni da parte di O-I hanno contribuito all'attuale conformazione del gruppo,



presente nelle Americhe, in Europa e nell'area Asia-Pacifico. L'assetto attuale di O-l è tuttavia il risultato di un lungo percorso di acquisizioni sia in Italia che all'estero.

In Italia, le radici del Gruppo A.V.I.R., acquisito da Owens Illinois (O-I) nel 1996, si collocano all'inizio del '900 quando Cesare Ricciardi, nel 1903, fondò la Società Cooperativa Vetrerie Federate, assumendo il controllo della vetreria di Livorno a soli 23 anni, presso la quale lavoravano trecentocinquanta operai. La sua vicinanza al mondo operario e le sue idee federative costituirono le basi del futuro dell'industria vetraria italiana. Tra il 1905 e il 1910 fondò gli stabilimenti di Imola, Sesto Calende, Asti e Gaeta, tutti destinati alla produzione di bottiglie, costituendo nel 1912 la Società Vetraria Nazionale al fine di disciplinare e regolamentare la vendita delle bottiglie prodotte. Facendo tesoro delle esperienze maturate, nel 1918 fondò a Vietri sul Mare lo stabilimento Vetrerie Meridionali Ricciardi dedicato alla produzione di lastre di vetro, il primo in Italia a essere completamente automatizzato.

Alla morte di Cesare Ricciardi, nel 1953, l'ingegner Sanguanini, astigiano, suo braccio destro nella gestione delle vetrerie, si avvale della valida collaborazione dell'Ingegner Pino Clinanti, che nomina direttore della vetreria di Asti ma che avrà anche un ruolo fondamentale nello sviluppo tecnico delle vetrerie di Gaeta e Sesto Calende. Viene costituita la Saciv che negli anni Sessanta, passando da azienda di stampo sindacal-socialista ad azienda capitalista con l'avvento dei generi di Cesare Ricciardi: Nino Maderna e Salvatore D'Amico, diventerà Avir (Aziende Vetrarie Italiane Ricciardi).

Nel panorama che vede la nascita del gruppo Avir, la vetreria di Asti ha senz'altro un ruolo di spicco; nata come Vetreria Operaia Federale nel 1906, catalizzava la forza lavoro operaia di "mastri vetrai" che non conoscevano ancora l'uso di macchine automatizzate, frutto dell'imminente processo di industrializzazione che caratterizzò il '900.

La fabbrica di Asti, inizialmente stabilita in centro città, fu ricostruita ex novo nel 1989 nella frazione di Quarto, quando con l'evolversi dei tempi e della società, la realtà industriale non poteva più conciliarsi con la vita cittadina. Fu un'opera molto complessa ma duratura, tant'è che lo stabilimento di Asti, non solo ha festeggiato il suo centenario nel 2006 ma è rimasto invariato nella sua struttura, naturalmente con l'aggiornamento tecnologico dei forni, ora di ultima generazione. Vi sono diversi aneddoti e fatti interessanti riguardanti gli albori dello stabilimento di Asti dove per anni si è concentrata la direzione del gruppo Avir.

Sono molte le iniziative nate nel primo dopoguerra, durante la direzione dell'Ing. Clinanti, a testimoniare quanto il tessuto sociale cittadino fosse strettamente interconnesso con la realtà della fabbrica. Tra queste è emblematica la costituzione della Croce Verde ad opera di operai volontari, come pure l'istituzione di un asilo infantile interno



alla fabbrica, una mutua interna alla quale attingere per pagare gli operari che non percepivano salario per i periodi di malattia, oltre alla costruzione di alloggi per i dipendenti... e tutto questo in tempi in cui nessuno parlava ancora di welfare aziendale. Nella Avir confluiranno tra gli anni Sessanta e Novanta le vetrerie di Bari, le Vetrerie Meridionali (Puglia), la Sicilvetro, lo stabilimento di Origgio, Adigevetro, Vetropiave, Cogeve, Vetrosilex, lo stabilimento sardo Vetroceramica Turritana e la napoletana Vetrostampi. Il gruppo Avir, inoltre ottiene il controllo degli stabilimenti in Repubblica Ceca (all'epoca Cecoslovacchia) e della Vetreria Rovira a Barcellona.

Tra queste, la Sicilvetro merita senz'altro una citazione, avendo la peculiarità di essere tuttora l'unica vetreria in Sicilia. Situata a Marsala, nella parte occidentale dell'isola, è attiva dal 1967. Una delle figure determinanti per il successo della vetreria siciliana fu il Cav. Guido Anca, che nominato Presidente, si prodigò per ottenere finanziamenti dalla Regione per garantire degli spazi idonei ad una realtà industriale che aveva



Stabilimento di Asti in costruzione

contatti diretti con le aziende vitivinicole del territorio. Per tale attività venne quindi scelta la zona industriale della città. La Sicilvetro divenne negli anni un'azienda florida dando lavoro a centinaia di cittadini di Marsala, confermando anche in questo caso lo stretto legame tra il territorio e l'Azienda. In segno di riconoscimento, la direzione e i lavoratori posero, alla sua morte, un busto del loro Presidente all'ingresso dell'Azienda

per ricordare un uomo che aveva a cuore il

destino della sua città e dei suoi concittadini. Alla fine degli anni Settanta, il Presidente della Regione Sicilia, On. Piersanti Mattarella, volle visitare la Sicilvetro che, insieme alla Corvo di Salaparuta, era il fiore all'occhiello della Sicilia.

#### La sostenibilità in primo piano

Oggi sono diverse le iniziative in ambito sostenibilità che O-l ha intrapreso con gli enti locali per incrementare la raccolta differenziata nella Regione e il trattamento del vetro post consumo da riutilizzare per la produzione di nuove bottiglie, favorendo così l'economia circolare e aumentando il livello di sostenibilità non solo della vetreria



Stabilimento di Asti oggi



ma del prodotto finale delle aziende clienti. Nasce da queste considerazioni di circolarità il concetto della bottiglia "Centopercento Sicilia", lanciata sul mercato qualche anno fa e ora più che mai attuale: un contenitore prodotto con un elevato contenuto (90%) di vetro riciclato proveniente da raccolta differenziata locale e con materie prime locali. La sensibilità per la raccolta differenziata del vetro è d'altra parte un tema con antiche radici, proprio nel Regno delle Due Sicilie e ne è testimonianza l'Editto di Napoli del 3 maggio del 1832. Con un'ordinanza emessa dalla Prefettura di Polizia di Napoli, che regolamentava lo spazzamento e l'innaffiamento delle strade, si invitava la cittadinanza a raccogliere i rifiuti all'esterno delle abitazioni, dividendoli e separandoli dai frantumi di vetro che dovevano essere raccolti separatamente. Un primo esempio di raccolta differenziata.

In virtù di tutte queste acquisizioni, la Avir diventa a tutti gli effetti, negli anni Novanta, uno dei maggiori gruppi industriali italiani e nel 1987 la Avir Finanziaria viene quotata alla Borsa di Milano con il capitale azionario che per il settantacinque percento rimane di proprietà della famiglia Ricciardi-Maderna, che ne rimase il principale azionista fino al dicembre del 1996, quando il florido gruppo industriale venne venduto all'americana Owens Illinois (oggi O-I Glass). La collaborazione tra la ex Avir e la Owens Illinois, fondata nel 1903 da Michael Owens, fu davvero esemplare sotto ogni aspetto ma soprattutto fu l'interazione del know-how e delle capacità tecniche delle due aziende a creare le basi del successo del gruppo, indiscusso leader nella produzione di vetro cavo.

#### O-I, una realtà industriale che ha più di un secolo

Le tappe iniziali del gruppo O-I, che nasce come Owens Bottle Machine Company nel 1903, fanno già presagire l'espansione che il gruppo avrà nel corso della sua storia: nel 1929 la fusione con la Illinois Glass Company diede infatti origine alla Owens Illinois, il più grande produttore al mondo di contenitori in vetro.

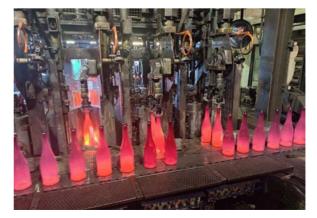
Nel 1953 la creazione di una Divisione Internazionale portò all'espansione in America Latina e in altre parti del mondo, culminando nel 1988 con l'acquisizione della Brockway Glass che permise alla Owens Illinois di dominare il mercato del vetro in Nord America. Il fiorire dell'industria del vetro, la solidità e le capacità del gruppo in seguito al rafforzamento sul mercato italiano, grazie all'acquisizione di Avir nel 1996, permisero al gruppo di espandersi anche nel mercato dell'area Asia-Pacifico alla fine degli anni Novanta. E' tuttavia nel 2004 con l'acquisizione del gruppo vetraio BSN Glasspack, presente con i suoi stabilimenti in Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito, che la Owens Illinois espande in maniera massiccia la propria impronta in tutta Europa, diventando il maggior gruppo industriale vetrario a livello mondiale.



L'influenza a livello gestionale della capostipite americana sulle fabbriche acquisite in Europa prende gradualmente forma a partire dall'inizio degli anni 2000 fino ad affermarsi in maniera più decisa nel 2005 quando ha inizio il percorso di standardizzazione dei processi industriali con un massiccio investimento nella ricostruzione dei forni presenti in Italia secondo le più moderne tecnologie a partire dal 2012.

La spinta tecnologica e la ricerca costante di innovazione sostenibile caratterizzano questi ultimi decenni dell'attività di O-I e lo stabilimento di Villotta di Chions ne è un esempio concreto. Lo stabilimento ha subito negli ultimi otto anni una trasformazione radicale non solo grazie al rifacimento dei forni, ora alimentati con sistema Oxyfuel di ultima generazione, ma soprattutto a una rivalutazione in campo energetico. Villotta è infatti il primo stabilimento al mondo a utilizzare in maniera combinata un "cullet preheater" per il pre-riscaldamento del rottame e un Organic Rankine Cycle (ORC), un generatore elettrico che trasforma ulteriormente il calore di scarto in energia, in grado di alimentare i diversi apparati all'interno della struttura, producendo energia elettrica in autonomia. Inoltre, l'acqua riciclata che assorbe il calore di scarto dalle apparecchiature, viene utilizzata per riscaldare parti dell'officina. Il sistema di riscaldamento a pavimento ha fornito 845 MWh di energia termica da gennaio 2017, l'equivalente per alimentare 80 case per un intero anno. Un esempio di sostenibilità e innovazione, riconosciuto nel 2020 come Progetto di Sviluppo Sostenibile dal Ministero dello Sviluppo Economico. Nel 2013 O-I ha aperto presso la sede centrale di Perrysburg, US, un "Innovation Center" dedicato esclusivamente alla Ricerca & Sviluppo. Proprio in un'ottica di innovazione e di sostenibilità O-I ha presentato per la prima volta nel 2018 un prototipo del forno MAGMA (Modular Advanced Glass Manufacturing Asset) https://www.o-i.com/ourstory/innovation/ che reinventa il processo di produzione del vetro. Una prima linea di produzione con questa tecnologia innovativa è stata inaugurata nello stabilimento tedesco di Holzminden nel giugno 2021. Si tratta di una linea di produzione flessibile e modulare che rende possibile un rapido incremento della capacità produttiva per

volumi aggiuntivi in scala ridotta. Parliamo di una pietra miliare nella storia di O-I che riafferma la propria posizione di leader nella produzione sostenibile del materiale di packaging più sostenibile.







## Vetraria Pescini, gli specialisti dei vetri funzionali. Per un design architettonico contemporaneo

Una storia lunga 50 anni fatta di esperienza nella trasformazione del vetro piano e una produzione che comprende tutta la gamma di vetrate isolanti ad alte performance, da quelle termo-rinforzate a quelle acustiche, dalle vetrate anti-intrusione, a quelle strutturali per facciate continue.

Da sempre impegnata nella ricerca dei massimi livelli di qualità grazie a linee di produzione automatizzate e a nuovi impianti tecnologicamente all'avanguardia, Vetraria Pescini può vantare processi produttivi ottimizzati e miglioramento continuo delle performance, offrendo un'ampia varietà di servizi, dallo studio tecnico e analisi dei progetti alla consulenza preventiva.

#### La nostra storia

La rapida evoluzione della Vetraria Pescini testimonia la grande attenzione e professionalità, costantemente rivolte al miglioramento dei prodotti e alla soddisfazione delle esigenze del cliente.

- 1972 Nasce Vetraria Pescini.
- 1990 Nuovi macchinari per la produzione di vetrocamera.
- **2002** Il sito produttivo si trasferisce nella nuova sede di 10.000 m² di cui 3.000 coperti.
- **2006** Nuovo ampliamento dell'azienda di 2.000 m² coperti, realizzati con criteri di sostenibilità.
- 2008 Installazione della seconda linea di taglio stratificato.
- 2009 Glass Project, la nuova show room di Vetraria Pescini dedicata a soluzioni e prodotti principalmente rivolti all'interior design: porte in cristallo scorrevoli e a battente, parapetti, balaustre, scale, pensiline, pareti divisorie, superfici calpestabili, box doccia, specchi, arredi e facciate sospese.
- 2009 Vetraria Pescini è tra i soci fondatori di Glass Group, il primo gruppo italiano indipendente che riunisce le principali industrie vetrarie.
- 2014 Nasce Aluvetro, spin-off di Vetraria Pescini, la divisione che opera in modo specifico nel settore delle balaustre architettoniche in vetro e alluminio per interno ed esterno.





**2018** Nuova area produttiva Vetraria Pescini con raddoppio linea di trasformazione del vetro.

2021 Optimus 70, il nuovo vetro a controllo solare che garantisce il massimo comfort

abitativo.

#### Sostenibilità

Aspetto fondamentale della strategia aziendale di Vetraria Pescini, il cui obiettivo è quello di operare in modo socialmente ed ecologicamente responsabile, riducendo al minimo l'impatto delle attività sull'ambiente. La nuova sede è dotata di un impianto fotovoltaico in copertura di oltre 5.000 m², in risposta al necessario impegno verso il diffuso utilizzo di fonti rinnovabili. Una scelta fatta per realizzare prodotti di qualità sostenibile, a partire dal vetro, un materiale riciclabile al 100%. Vetraria Pescini è socio Glass Group e partner UNI.







## Con i forni elettrici e il cristallo ecologico RCR-Cristalleria italiana sposa la sostenibilità

#### La nascita di CALP

L'azienda oggi denominata RCR Cristalleria italiana nasce nel 1967 con l'acronimo CALP (Cristalleria Artistica La Piana), a Colle di Val d'Elsa, un piccolo centro con una grande storia industriale, dove la lavorazione del vetro era praticata fin dal XV secolo. E' solo però nel primo dopoguerra che nell'area si assiste alla prima vera espansione nella produzione industriale del vetro, un'esperienza destinata ad arrestarsi in maniera traumatica nei primi anni '50, dando vita ad una galassia di piccole realtà artigiane, fatte di vetrai, tagliatori, trasformatori, da cui emerse l'attività che avrebbe reso famoso il distretto industriale: la produzione del cristallo. E' in questo scenario che sul finire degli anni '60, in un contesto fatto di abili artigiani generalmente poco propensi alle alleanze, un gruppo di essi ebbe l'idea di fondere le due principali realtà del cristallo della zona, costruendo il primo stabilimento industriale vetrario. Una grande azienda che intendeva replicare su più ampia scala ed in forma più automatizzata la produzione manuale del cristallo: la CALP.

#### La fusione elettrica e la rapida ascesa

Fin dai primi mesi di vita dell'azienda, tra i soci si fece largo un'idea imprenditoriale che segnerà la storia di CALP, il sogno di fare il grande salto introducendo un forno continuo, 24 ore su 24, di fusione del cristallo. Una scelta che agli occhi di oggi può apparire scontata, mentre in realtà si trattò di una mossa straordinariamente rischiosa. La tecnologia dei forni fusori di allora prevedeva esclusivamente l'alimentazione a gas, il che non garantiva il livello di qualità richiesto dai prodotti CALP, mentre l'unica alternativa possibile per raggiungere gli standard fissati risultava essere un forno fusorio completamente elettrico. Una tecnologia che allora era praticamente allo stato sperimentale, al mondo ne esisteva infatti uno soltanto, realizzato dalla società inglese KTG e avviato sei mesi prima presso ARC International in Francia. Raggiunta l'adesione dei soci e raccolti i necessari finanziamenti bancari, ebbe dunque inizio l'avventura dei forni elettrici. Non fu un inizio semplice. Mancava tutto: l'esperienza del costruttore, i tecnici capaci di gestire una macchina così complessa e poi la conoscenza della lavorazione automatica del cristallo, un mondo ancora da scoprire. Dalla continua dialettica tra chi sosteneva che il gesto del maestro vetraio fosse imprescindibile e chi vedeva nella produzione automatica l'unico futuro percorribile, l'azienda prese a correre, anche grazie all'arrivo di competenze esterne, ottenendo un successo dopo l'altro. La messa a punto del cristallo e dei relativi processi di formatura, facevano



tesoro del DNA tecnologico degli artigiani espresso in due principali peculiarità: la lucidatura a fuoco dei prodotti e la tecnologia degli stampi cosiddetti a cesto nella produzione pressata. A dispetto dei vetrai che cercavano di custodire i loro segreti, stava avvenendo una sorta di migrazione del sapere vetrario, dal mondo manuale ai processi automatici delle macchine. A partire dal 1973 e nell'arco di quindici anni, CALP passò da un solo forno elettrico a tre forni elettrici, da due a nove linee di produzione, introducendo nuove tipologie di prodotti. Calici e bicchieri sia soffiati che pressati, articoli di arredo tavola di grandi dimensioni, oggettistica dalle forme più svariate di diretta derivazione manuale e infine le bottiglie con la messa in servizio di una IS 6 sezioni. Parallelamente tutta l'azienda continuava a crescere in termini di mercati e di fatturato, di impianti a servizio delle attività produttive e quindi come quantità di dipendenti diretti. Forte della propria unicità e della solidità finanziaria raggiunta, CALP decise di investire in reparti interni di alto livello tecnologico. In funzione di questo la quasi totalità dei progetti di innovazione furono concepiti e realizzati internamente, sia che riguardassero i forni elettrici che i macchinari di produzione, con l'introduzione progressivamente crescente di controlli elettronici.

#### Innovazioni continua e investimenti

Gli anni '90 rappresentarono il consolidamento e la costante espansione di quanto avvenuto negli anni precedenti. Il cristallo, seppur realizzato in maniera automatica, era ancora percepito come un bene di lusso indipendentemente dalla tipologia e dalla collocazione geografica dei mercati. Dei profitti generati ad ogni esercizio, CALP continuava a destinarne una parte sostanziale in investimenti, ritenendo indispensabile mantenere un tasso di rinnovamento del catalogo di circa un 10% sulle referenze totali. I nuovi articoli presupponevano però anche nuove tecnologie, tra le quali quella di maggior successo fu la produzione automatica di calici con gambo tirato. Per ottenere questo tipo di prodotto si rese necessario inventare un nuovo tipo di saldatrice, capace non solo di unire la coppa con il piede ma anche di compiere uno "stretching" del gambo. Questa saldatrice, completamente ideata e messa a punto all'interno di CALP, era stata ricavata dall'evoluzione della macchina che all'epoca era la più diffusa nel settore delle fiale in vetro. La produzione intensiva di calici soffiati, indistinguibili dai migliori realizzati manualmente, unita all'adozione del taglio della calotta con raggio laser, permisero l'immissione sul mercato di un prodotto di alta qualità ma a prezzo accessibile. Fu così che i calici da degustazione raggiunsero la massa dei consumatori. In un clima di accresciuta fiducia sul futuro dell'azienda, nel 1996 CALP visse un momento straordinario con la visita ufficiale di papa Giovanni Paolo II. Nello stesso anno venne aggiunto un altro importante tassello



verso l'autosufficienza del processo produttivo: a circa un chilometro di distanza dallo stabilimento nacque ELSATEC: un'officina di macchine utensili interamente dedicata alla realizzazione di stampi e controllata al 100% da CALP. La partenza del quarto forno fusorio, l'ulteriore incremento della capacità produttiva e la diversificazione degli articoli realizzati, permisero all'azienda di raggiungere i più alti fatturati di sempre, arrivando a volumi di vendita di 18.000 tonnellate di cristallo. Il 1999 e il 2000 furono gli anni dell'esplosione della regalistica legata ai festeggiamenti di fine millennio, ma la situazione dei mercati e soprattutto del cristallo stava mutando rapidamente e in peggio.

#### Il rapido declino del cristallo

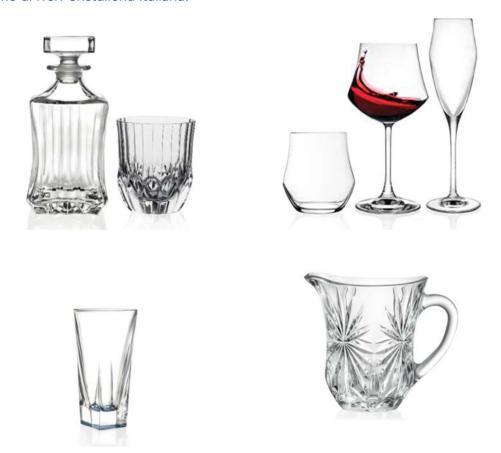
L'ingresso negli anni 2000 corrispose alla consapevolezza che il cristallo stava seguendo un trend di consumi negativo ed i fattori che vi contribuivano erano almeno tre, primo fra tutti il rapido cambiamento delle abitudini dei consumatori, dovuto al cambio generazionale e alla negativa congiuntura economica. La fine del mercato delle liste nozze intese in senso tradizionale, che fino ad allora era stato il primo e più fiorente segmento di mercato dell'azienda si consumò in pochi anni, in congiuntura con un diminuito potere di acquisto, resero in poco tempo il cristallo un materiale obsoleto ed eccessivamente costoso. Negli stessi anni si aggiunse il continuo aumento del prezzo dell'ossido di piombo, necessario alla produzione del cristallo, e l'inasprimento normativo europeo per l'uso e la detenzione del piombo ossido. Purtroppo, quanto si osservava in CALP univa tutti i grandi produttori industriali di cristallo, CALP così come ARC International, Waterford e Nachtmann caddero quindi in una crisi tanto forte quanto inaspettata, che determinò una brusca interruzione di tutti gli investimenti già pianificati da tempo. Alla crisi dei mercati seguì inevitabilmente la crisi societaria che mise a dura prova tutto il management aziendale, il quale aveva conosciuto nel tempo soltanto crescita e successi. Nonostante la resa di molti produttori internazionali, la strategia scelta da CALP fu di continuare a produrre cristallo, con l'obiettivo di trovare il giusto equilibrio tra dimensioni produttive e possibilità di mercato. Privata del necessario supporto finanziario e appesantita da una struttura di costi insostenibile, la società giunse però in poco tempo a valutare l'idea di interrompere l'attività produttiva.

#### Dalla crisi alla nascita del Luxion® e di RCR Cristalleria Italiana

Fu all'inizio del 2007 che, presentandosi l'opportunità di una grande commessa per articoli soffiati in vetro cristallino, la direzione aziendale perseguì l'idea di una transizione in corsa di un forno fusorio da cristallo a vetro cristallino, utilizzando una



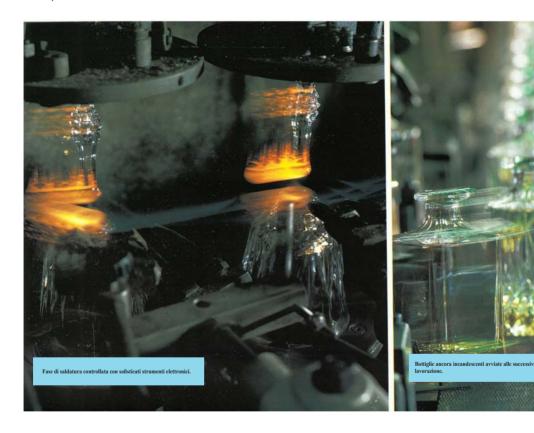
formula messa a punto anni prima: il Luxion®. Negli stessi anni si concretizzò un decisivo cambio societario, con l'entrata di un importante gruppo di investitori e l'avvio di un progetto di rinnovamento totale dell'azienda. Nel giugno 2007 CALP si divise in due società e la parte destinata a gestire impianti e attività di impresa acquisì il nome di RCR Cristalleria Italiana.



RCR si affacciava al mondo del vetro intraprendendo una sfida quanto mai complicata, investire su un materiale che mantenesse le qualità più nobili del cristallo in termini di brillantezza, trasparenza e sonorità, ma riducendone drasticamente i costi e rinunciando definitivamente all'utilizzo del piombo nella formula. La strategia di RCR si fondò su alcune principali direttrici. La prima riguardava il perfezionamento della miscela del vetro perché rispondesse al meglio alle esigenze di fusione in un forno elettrico, di lavorabilità a caldo e, non ultima, di lavorabilità in seconda lavorazione, essendo il processo di taglio e lucidatura uno dei punti di forza dell'azienda. Un secondo aspetto concerneva la revisione del catalogo con l'introduzione di articoli che sposassero al meglio la bellezza della materia prima con le caratteristiche estetiche e di design dei



prodotti. Ai primi del 2013 fu realizzato un forno elettrico con prestazioni maggiorate, concepito espressamente per fondere il nuovo Luxion®, vennero quindi introdotte modifiche sostanziali alle macchine di formatura perché potessero produrre articoli diversi tra loro e con rapidi tempi di set-up. L'intero progetto ottenne l'approvazione del GSE e i risultati straordinari, in termini di risparmio negli usi finali di energia, vennero tradotti nell'emissione di altrettanti titoli di efficienza energetica. Contestualmente RCR intraprese una strada che avrebbe segnato anche gli anni futuri, bonificando coperture industriali per una superficie di 23.000 m² e sostituendole con pannelli fotovoltaici per una potenza installata di circa 4 MWh.



E arriviamo ai giorni nostri. A partire dal 2018, dopo il compimento dei primi venti anni di vita, RCR ha deciso di accordare l'immagine dei suoi prodotti con la vocazione al rispetto dell'ambiente, adottando il nuovo marchio commerciale Eco-Crystal Glassper esaltare la sostenibilità del processo produttivo. La denominazione di Eco-Crystal Glass nasce da tre ragioni principali:

- 1. Il processo produttivo avviene in maniera completamente elettrica senza emissioni di fumi in atmosfera:
- 2. Il forno elettrico è alimentato in maniera diretta o indiretta da fonti rinnovabili:



3. Le materie prime purissime e l'assenza di agenti decoloranti rendono il materiale riciclabile da chiunque al 100%.

La storica decisione di impiegare forni e canali completamente elettrici si è rivelata ancor più determinante negli anni 2000, perché rinunciare al gas nella fase fusoria ha rappresentato una drastica riduzione di emissioni di  ${\rm CO_2}$  rispetto al generale panorama dell'industria del vetro. La piena riciclabilità del rottame di Luxion®, la scelta di installare il fotovoltaico sui tetti, la rinuncia a qualsiasi materia prima o processo industriale ad alto impatto ambientale, hanno permesso allo stabilimento di RCR di continuare a svolgere l'attività produttiva a fianco della città di Colle val d'Elsa, che nel corso degli anni si è estesa sul territorio fino a circondare il perimetro aziendale. Il simbolo più evidente di questa integrazione è stata la piena compatibilità tra le acque del confinante parco fluviale dell'Elsa, una meta molto ricercata dal turismo toscano e le acque dell'impianto di riciclo e depurazione di RCR. RCR ha messo a punto un nuovo modello di business che parte dalla sostenibilità ambientale e sociale, per giungere alla sostenibilità economica.

La massima attenzione alla tutela dell'ambiente, accompagnata da una serie di progetti per il benessere delle persone e dei lavoratori, ha dato a RCR quell'equilibrio necessario per raggiungere la sostenibilità economica di cui necessitava. Proprio il tema della sostenibilità, intesa



nella sua accezione più ampia, è divenuto un elemento guida nella strategia aziendale. Possono essere ascritti a questo programma gli interventi volti a centralizzare alcune attività accessorie, come la realizzazione degli stampi o le attività di confezionamento, al fine di ridurre al massimo la necessità di trasporto su gomma, oppure l'approccio verso un design sostenibile.





## Saint-Gobain e il vetro, secoli di storia

Saint-Gobain nasce nel 1665 con il nome di Manufacture Royale des Glaces de Miroirs a Parigi su volontà di Luigi XIV e Jean-Baptiste Colbert, allora Ministro delle Finanze francese. Entrambi sostenevano l'idea di un'economia basata su forti e diretti interventi statali a sostegno delle manifatture nazionali, per evitare l'importazione di beni come il vetro e gli specchi, che all'epoca erano fabbricati e venduti esclusivamente da Venezia, detentrice del monopolio per oltre tre secoli. Luigi XIV concede pertanto una licenza di fabbricazione del vetro a un nobile, Nicolas du Moyer, per fondare la nuova manifattura reale del vetro e produrre non solo lastre per specchi, ma anche vetri trasparenti uguali per purezza e perfezione ai vetri di Murano, e che possiamo ammirare ancora oggi nella Galleria degli Specchi del Palazzo di Versailles.

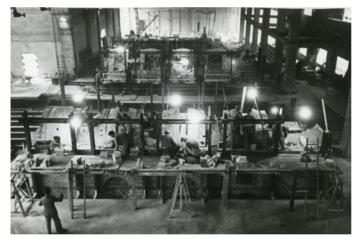
Nei secoli successivi Saint-Gobain diventa un punto di riferimento nella produzione del vetro. L'ambizione di espandersi in altri Paesi, e porre le basi di un approccio più internazionale, porta l'azienda a guardare fuori dai confini francesi per affacciarsi al mercato europeo e, più tardi, a quello mondiale. Nel 1853 fonda infatti il primo stabilimento in Germania e nel 1926 approda negli Stati Uniti.

Si deve attendere il 1889 perché Saint-Gobain arrivi in Italia. Il Consiglio di Amministrazione dell'azienda francese discuteva da un anno sulla possibilità di costruire una manifattura all'estero, valutando le alternative tra Russia, Austria-Ungheria e Italia. Viene scelta quest'ultima per una motivazione puramente economica: il Governo italiano aveva varato all'epoca un provvedimento che prevedeva l'entrata in vigore, per almeno dodici anni, di un dazio protettivo sull'importazione del vetro. Per sfruttare a proprio vantaggio la situazione, Saint-Gobain decide di costruire in Italia lo stabilimento di vetro. La scelta ricade sul territorio toscano perché viene identificata come un'area favorevole per la costruzione di una manifattura, con grosse quantità di materiali e di merci in entrata e in uscita. Tra Pisa e Livorno viene scelta Pisa per una serie di fattori, tra cui le condizioni ambientali, la disponibilità di acqua dolce dell'Arno e delle sabbie silicee necessarie per la fabbricazione del vetro; inoltre è vicina al mare e al porto di Livorno, collegati tramite il canale navigabile dei Navicelli, che si dimostra così fondamentale per distribuire merci e prodotti. E, infine, il territorio dispone di mano d'opera in gran quantità e a basso costo, fattore non da poco se si considera che Saint-Gobain all'epoca non aveva bisogno di operai specializzati. L'anno successivo iniziano i lavori di costruzione dello stabilimento che terminano nel 1892. La nuova Fabbrica di Specchi e lastre colorate si estende su una superficie di 19 ettari di terreno e dà lavoro a circa quattrocento operai.

L'apertura dello stabilimento pisano porta con sé una vera e propria spinta al settore



secondario industriale in una zona ancora molto rurale, dando vita ad una forte urbanizzazione che attira sempre più operai in città. La fabbrica infatti è fin da subito oggetto di grandi investimenti da parte della casa madre, che si fa promotrice di una continua innovazione tecnologica per aumentare la produzione. Una delle innovazioni più importanti del tempo è senza dubbio l'introduzione del metodo di produzione a colata continua, che supera il metodo artigianale della soffiatura ancora utilizzato nelle altre vetrerie. L'ammodernamento degli impianti porta a una crescita della capacità produttiva riducendo in questo modo i costi della produzione: tra il 1920 e il 1925 lo stabilimento Saint-Gobain di Pisa diventa leader del mercato vetrario italiano. La spinta verso l'innovazione prosegue negli anni successivi di pari passo con l'avvento del fascismo e all'impulso verso la responsabilità sociale richiesto dal regime. Il 20 novembre 1938 viene aperto il Dopo Lavoro aziendale Saint-Gobain – intitolato alla Principessa di Piemonte Maria José, ospite d'onore all'inaugurazione –, che comprende un complesso polisportivo con campo sportivo, palestra e teatro. Vengono attivati anche una biblioteca, un asilo, un cinema, una sala riunioni e una cooperativa operaia.



Antico stabilimento Saint-Gobain

In più, viene dato il via alla progettazione e successiva realizzazione di un vero e proprio quartiere operaio nella zona di Barbaricina.

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1940, l'attività dello stabilimento Saint-Gobain prosegue senza particolari intoppi fino al 31 agosto 1943 quando gli Alleati, alle 13:01, bombardano

Pisa. Vengono sganciati 1.100 ordigni da 152 apparecchi che colpiscono la città con quattrocento tonnellate complessive di esplosivo, devastando alcune zone di Pisa a sud dell'Arno. Perdono la vita 1.000 persone tra cui 56 dipendenti della fabbrica, colpita da 367 ordigni che provocano la totale distruzione dello stabilimento pisano, così come il campo polisportivo e molte abitazioni del villaggio operaio. Il 2 settembre 1945 viene organizzata una visita di sopralluogo per l'inizio dei lavori di ricostruzione che, grazie allo sforzo congiunto di operai e dirigenti, viene completato in tempi record: la sera del 13 giugno 1946 esce infatti la prima lastra di vetro dallo stabilimento ricostruito. Il ripristino postbellico è un'occasione che viene colta con entusiasmo per riattivare nel più breve tempo possibile gli impianti preesistenti, ma allo stesso



tempo per ampliare la superficie dell'azienda, con l'obiettivo di investire in nuove attrezzature e nell'innovazione tecnologica che ha caratterizzato fin dall'inizio lo stabilimento pisano. L'area passa quindi dai 20 ettari del periodo prebellico a 30 ettari in totale.

L'inaugurazione dello stabilimento ricostruito avviene in pieno boom economico, nel 1951, in un clima di entusiasmo ed euforia. La crescita dell'azienda è costante e il sistema di lavorazione del vetro vincente, tanto che, in occasione della Fiera Campionaria di Milano del 1957, Saint-Gobain viene coinvolta come "Eccellenza dell'Industria vetraria Italiana" per portare in esposizione una lastra di dimensioni eccezionali mai costruita prima. Si tratta di una lastra di 20 metri, con uno spessore di 10 mm, che occupa una superficie di 50 mq.

Il 1965 segna un altro traguardo importante per Saint-Gobain: a ben 300 anni dalla fondazione della Manufacture Royale des Glaces de Miroirs, lo stabilimento di Pisa è il primo sito in Europa a essere dotato di un'innovazione tecnologica senza precedenti per la produzione di vetro, ovvero la costruzione di un forno Float. Il metodo del Float prevede di far galleggiare il vetro fuso su un bagno di stagno allo stato liquido.



La lunga lastra di vetro prodotta da Saint-Gobain nel 1975



Il vetro, galleggiando, forma una superficie liscia su entrambi i lati, rendendo superflue tutte le costosissime operazioni di lucidatura meccanica e aumentando la qualità del prodotto. La macchina, con i suoi 90 metri di lunghezza, permette di aumentare drasticamente la qualità e i volumi di produzione, che si aggirano intorno alle 300 tonnellate di cristallo e 100 tonnellate di vetro stampato ogni giorno. Il vetro prodotto con questa nuova tecnologia fornisce i cantieri delle città in espansione durante il boom economico, che vedono tra gli altri la costruzione dei grattacieli di Milano.

Gli anni subito dopo il boom economico sono profondamente segnati dai passaggi e dagli eventi cruciali della storia italiana, in particolare gli anni '70. Saint-Gobain affronta la crescita della concorrenza puntando sull'innovazione produttiva, come la costruzione del forno Float, ma è anche protagonista di un'importante ristrutturazione della produzione richiesta dal momento storico. La crisi dell'edilizia e del mercato dell'auto fanno infatti da sfondo ad anni di rivendicazioni sindacali e tensioni sociali, momenti di difficoltà e rilancio, che attraversano anche i decenni successivi, testimoni di un'evoluzione continua che abbraccia l'arrivo del nuovo millennio.

I primi anni 2000 definiscono un nuovo quadro macroeconomico nel mondo, originando profondi processi di cambiamento sia in ambito economico che lavorativo, con una visione più "universale" e senza frontiere. La crisi economica senza precedenti del 2008, mette a dura prova lo stabilimento pisano che, nonostante il drastico calo delle vendite, deve mantenere accesi i forni; la ridotta produzione, assieme all'aumento dei prezzi delle materie prime, determina il crollo del mercato. A seguito di svariate valutazioni, nel giugno 2009 viene presa la decisione di fermare il forno.





Il 2011 è l'anno che segna la riapertura dello stabilimento e la ripartenza del forno con la gioia e l'orgoglio dei dipendenti e dei dirigenti. Da quel momento inizia un processo di rilancio e di potenziamento tecnologico che culmina con l'apertura della linea COATER per la produzione di vetri basso emissivi ed ecologici ad alte prestazioni nel 2019, lo stesso anno in cui lo stabilimento Saint-Gobain ha festeggiato i 130 anni di presenza sul territorio pisano.

Oggi lo stabilimento Saint-Gobain Glass di Pisa si estende su una superficie di oltre 350mila metri quadrati e rappresenta un fiore all'occhiello della produzione mondiale di vetro grazie a un'attenzione costante che il Gruppo Saint-Gobain, leader mondiale nell'edilizia sostenibile, pone verso i temi di sostenibilità e d'innovazione tecnologica. Il Gruppo Saint-Gobain si impegna costantemente nella ricerca di soluzioni sostenibili e nella promozione e realizzazione di progetti che contribuiscano all'efficientamento energetico e all'abbattimento del livello di CO2. Nello stabilimento pisano si lavora da anni alacremente su questi temi, avendo sviluppato un Sistema di Gestione dell'Energia certificato, secondo la norma UNI ISO 50001, che permette di individuare e sviluppare soluzioni volte al contenimento dei consumi energetici. I progetti in tal senso sono molteplici, dall'introduzione dell'illuminazione LED, all'incremento dell'utilizzo del rottame di vetro ad importanti investimenti, come quello effettuato nel 2019 con la realizzazione dell'impianto ORC, che consente il recupero dell'energia esausta dei fumi del forno per la produzione di energia elettrica e riscaldamento dei magazzini per il prodotto finito.

Le priorità restano le stesse dall'apertura dello stabilimento: produrre materiali innovativi con un occhio di riguardo all'innovazione tecnologica e all'ambiente, anche per il raggiungimento dell'obiettivo del Gruppo della neutralità delle emissioni entro il 2050.





# Bottiglie per birra, vino, acqua minerale, San Domenico Vetraria punto di riferimento nel Meridione

Nella provincia di Napoli in Ottaviano, paese a vocazione prevalentemente industriale,

che vanta, fra l'altro, un'antica tradizione vetraria risalente addirittura alla fine del 1800, il comm. Enrico lervolino con la sua Famiglia, già impegnati in una florida azienda produttrice in semiautomatico di contenitori in vetro verde di grande capacità (damigiane) la IN.VE.M. s.r.l., prevedendo la crisi del settore, decise di dare vita ad un nuovo impianto puntando su una totale automazione



del ciclo produttivo per bottiglie, sia per il settore enologico che per le acque minerali. Fu così costituita nel 1973 la San Domenico Vetraria S.p.A.

L'opificio sorge su un suolo di 70.000 mq. ed iniziò la produzione nel giugno 1976. I primi anni furono davvero difficili, considerando la grave crisi petrolifera ed i danni irreparabili riportati in seguito al disastroso terremoto del 1980 che comportò, come conseguenza, il fermo dell'attività produttiva allo scopo di valutare nuove strategie e di adottare tutti i provvedimenti più opportuni per ammodernare l'impianto danneggiato e renderlo competitivo sul mercato. La ristrutturazione richiese un notevole impegno finanziario, che fu affrontato consentendo l'ingresso nel capitale sociale della finanziaria pubblica GEPI e dell'AVIR spa quale socio tecnico.

Provvidenziale fu anche l'intervento pubblico straordinario dello Stato attraverso i







benefici riconosciuti alle aziende in crisi per i danni provocati dal terremoto (Legge 219). Fu così possibile realizzare quello che all'epoca era considerato l'impianto vetrario più avanzato in Europa.

Alla ripartenza, con l'uscita della GEPI l'AVIR spa assunse una quota di capitale maggioritaria (56%). Nel



1996 l'AVIR cedette il controllo alla Owens Illinois, che ancora lo detiene, curandone la direzione tecnica e commerciale, mentre alla Famiglia lervolino è affidata la rappresentanza nonché la gestione amministrativa e finanziaria. Dalla ricostruzione in avanti l'azienda è andata sempre più consolidandosi acquisendo una specializzazione nella produzione di bottiglie destinate a contenere birra, molto apprezzata da tutte le più importanti aziende del settore che la considerano di fatto tra quelle leaders. La San Domenico Vetraria ricopre inoltre un rilevante ruolo sociale in quanto attualmente conta circa 100 dipendenti e genera un notevole indotto in una zona che da sempre non offre tante opportunità di lavoro.







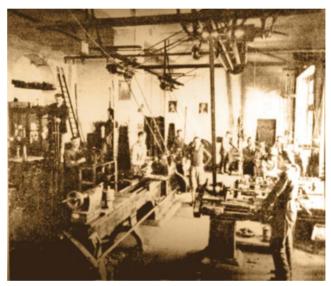
## Verallia Italia, protagonista della storia del vetro in Italia, pronta a scrivere un nuovo futuro sempre più sostenibile.

Quella di Verallia Italia è una storia quasi secolare che si sviluppa nel territorio con l'evoluzione dei contenitori in vetro per alimenti e nel raggiungimento di obiettivi sempre più importanti.

Fondata a Carcare nel 1942 dai fratelli Francesco e Rinaldo Perotti, nasce dall'acquisizione della "Vetreria di Carcare del Dott. Marco Cappelletti & C.". Una vecchia vetreria artigianale, ben presto automatizzata nei processi, per rispondere ad una domanda sempre più crescente di contenitori di vetro. Numeri che nel giro di pochi anni

richiedono una forza produttiva ancora maggiore. Inizia una forte espansione.

Nel 1952 "La Vetreria di Carcare", grazie ad accordi e collaborazioni con i principali produttori di birra italiani, realizza un nuovo stabilimento a Vicenza. Una città in grande crescita, che finisce per inglobare la vetreria. La produzione nel 1973 viene così in parte spostata nella nuova sede di Lonigo. Qui nel 1985 l'inaugurazione del secondo forno



Carcare - anni '30

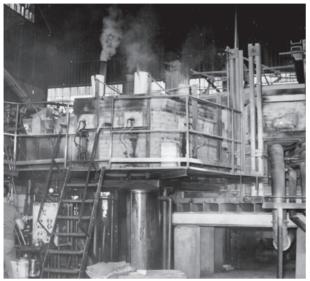
sancisce la definitiva chiusura di Vicenza nel 1989.

Sul versante ligure nel 1962 il nucleo originale della prima vetreria di Carcare confluisce nel nuovo stabilimento direzionale, realizzato a Dego. Direzione che decide per l'acquisizione nel 1972 dello stabilimento di Villa Poma e nel 1986 di Gazzo Veronese.

L'azienda è cambiata, da realtà artigianale locale a forza industriale nazionale. Diventa Vetr.i. Con questo nuovo nome nel 1987 è quotata alla Borsa di Milano e nel 1989 la maggioranza è acquistata dal Gruppo Saint-Gobain. Nei primi anni 90 si aggiungono acquisizioni di nuovi stabilimenti: Pescia e l'attuale di Carcare.

Nel 2001 cambia ragione sociale in Saint-Gobain Vetri Spa, ma a non cambiare è l'approccio verso il prodotto, basato su una ormai sempre più riconosciuta qualità, e quello sulle persone, fondato sulla formazione e sulla sicurezza. Tutto questo con uno sguardo sempre più attento al design, che negli anni seguenti diventa uno dei pilastri del Gruppo. L'impatto estetico e comunicativo dei contenitori è sempre più centrale





Villa Poma - maggio 1964

e nel 2009 si concretizza nella divisione Selective Line. Una gamma di contenitori premium dedicata al segmento beverage, bottiglie capaci di valorizzare i brand, che attingono ad una innovativa tavolozza di colori, incisioni e decorazioni. Il vetro si trasforma in creazioni preziose, esclusive, uniche.

Il 15 aprile 2010 Saint-Gobain decide di riunire tutte le attività del vetro per alimenti sotto il nuovo marchio Verallia che diventa una realtà totalmente indipendente nel 2015

con i nuovi azionisti Apollo e BPI e, dal 2019, Verallia è quotata nel compartimento A della borsa Euronext di Parigi (Ticker: VRLA – ISIN: FR0013447729) e appartiene a SBF 120, CAC Mid 60 Indici, CAC Mid ≈ Small e CAC All-Tradable.

Anni di cambiamenti, anche sotto il profilo degli obiettivi, che da 30 anni sono sempre più rivolti alla diminuzione dell'impatto ambientale dell'azienda in tutte le sue attività.

Ispirata dai valori del vetro, Verallia ha posto in primo piano sostenibilità, progettando forni sempre più performanti per consumo energetico ed emissioni di CO<sub>2</sub>, realizzando contenitori sempre più leggeri, utilizzando sempre più vetro riciclato. occupandosi direttamente della raccolta e della trasformazione del rottame di vetro. La consociata Ecoglass, attiva dal 1994 a Lonigo e dal 2003 anche a Dego, è la più grande azienda italiana nella raccolta e lavorazione del vetro riciclato, trasforma circa 1/3 del rottame raccolto in tutto il territorio nazionale. Grazie alla joint-venture





Vetreco, dal 2013 Verallia può contare sul più grande impianto di recupero vetro nel centro-sud.

Una "spinta verde" che nel 2020 porta Verallia a lanciare il purpose "*Ripensare il vetro per costruire un futuro sempre più sostenibile*". Una visione che coinvolge tutte le divisioni aziendali della società, per offrire ad aziende e consumatori vasi e bottiglie in vetro che li soddisfino anche in termini di sviluppo sostenibile. Un futuro possibile, che è già iniziato. Tre sono gli obiettivi già in essere: il miglioramento della circolarità del vetro, una diminuzione significativa delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2030, la garanzia di un luogo di lavoro sicuro ed inclusivo.



Verallia è attiva nello sviluppo di nuovi modelli di business legati al riutilizzo. Migliora le proprie performance ambientali anche al di fuori degli stabilimenti, piantando 100mila alberi ogni anno per compensare i viaggi aziendali. Un'azienda con più parità di genere e l'inserimento di persone disabili, sempre più prossima a zero incidenti l'anno, che coinvolge i dipendenti nelle attività dell'azienda anche attraverso l'azionariato. Pronta a sostenere le comunità locali, con azioni di sviluppo, collaborazioni e sostegno sociale, anche in questo periodo di crisi pandemica.





Vicini all'ambiente e alle persone, ma anche alle aziende. Verallia Italia è la firma più scelta per le bottiglie di vini e spumanti e tra i protagonisti assoluti negli altri settori del packaging alimentare. Ogni anno ci sono miliardi di contenitori Verallia che custodiscono, e portano nel mondo, i prodotti dei piccoli produttori e delle marche più note.

Clienti che possono scegliere tra oltre 1.000 prodotti in gamma, ma anche bottiglie e vasi dalle forme e dai colori personalizzati. Tutto questo nei 6 stabilimenti Verallia, strategicamente

posizionati nelle zone di vinificazione e produzione alimentare. Pronti a rispondere, intercettare e anticipare i trend di mercato, supportando i propri clienti nello sviluppo dei loro mercati, accompagnando in modo fattivo il rilancio del *Food & Beverage made in Italy*, grazie anche ad investimenti continui ed importanti.

Chi sceglie Verallia Italia può contare su una rete commerciale capillare, su servizi che diminuiscono la distanza con i clienti, unendo innovazione tecnologica e presenza distributiva. L'offerta digitale di MyVerallia,



l'area riservata ai clienti, e dell'app Virtual Glass, per immaginare nuovi packaging ottimizzando costi e tempi di sviluppo, sono un modo nuovo per essere a fianco dei clienti, ovunque e sempre.

Verallia Distribuzione sancisce questo rapporto di prossimità grazie alla capacità di servire grandi e piccole realtà, in tutte le regioni, con prodotti standard sempre disponibili e soluzioni personalizzate in tutti i segmenti di mercato.

Perché nel vetro Verallia c'è il contenitore perfetto per ogni genere di cibi e bevande, ma anche la soluzione giusta per ogni dimensione aziendale.

#### I numeri Verallia Italia

Più di 1.300 persone - 6 stabilimenti - 11 forni fusori - 3.1 miliardi di contenitori/anno Oltre 1.000 articoli in gamma - 12 colori prodotti - 3 stabilimenti riciclo vetro





## Vetreria Etrusca, la fabbrica delle idee trasparenti che guarda al futuro

Vetreria Etrusca, azienda di Montelupo Fiorentino (Firenze) la cui produzione è concentrata nello stabilimento di Altare (Savona), nasce come piccola impresa produttrice di fiaschi impagliati, ed è cresciuta fino a diventare un'azienda leader italiana nella produzione di contenitori speciali in vetro.

A guidare Vetreria Etrusca è la famiglia Bartolozzi.

Giovanni, il fondatore, che disegnava personalmente tutte le forme, le proporzioni e i volumi delle bottiglie, è stato affiancato dai figli Riccardo, Andrea e Roberto. Proprio la ricerca su "prodotti speciali", nati da una vitale creatività e dal grande patrimonio di conoscenza della tradizione artigiana toscana, diventa l'intuizione vincente



Famiglia Bartolozzi

per rispondere ad una domanda che si evolve progressivamente, soprattutto nei settori dell'olio, dei distillati e del vino.

La creatività diventa il fulcro attorno al quale l'azienda si evolve. Nel corso di questa lunga storia aziendale, iniziata nei lontani anni '20, lo spirito, la filosofia che ne ha animato gli sviluppi, è rimasta tuttavia saldamente fondata su due capisaldi, immutati nel corso degli anni: la scelta dei processi produttivi più innovativi ed ecosostenibili e la grande creatività. Una creatività che oggi si declina attraverso l'estrema versatilità dell'offerta, con uno staff di designer che studiano con il committente la personalizzazione del prodotto. Per questo da sempre Vetreria Etrusca è identificata nel suo mercato come l'azienda del "vetro su misura", del "vetro disegnato ad arte", mantenendo nell'industrializzazione lo spirito della creatività artigiana.

#### 1920 - 1950 La memoria

La storia di *Vetreria Etrusca* ha inizio ad Empoli (Firenze) nel 1920 come piccola azienda che produce vetro quasi esclusivamente per le ditte associate presenti nell'area empolese, che rivestono fiaschi, damigiane e tutti i contenitori in uso nella produzione del vino e dell'olio. La scelta della denominazione *'Etrusca'* non è casuale, ma si collega all'entusiastica rivalutazione dell'arte etrusca, avvenuta proprio negli anni Venti. Nel 1928 Vetreria Etrusca cambia sede e diventa società per azioni



denominata *Società Anonima Etrusca* e dà avvio alla produzione di vetro artistico con il tradizionale colore verde empoli.

#### 1951 - 1960 L'innovazione

Nel 1951 viene fondata a Montelupo Fiorentino la *Cooperativa Operai Vetrai*, piccola azienda artigiana che produce fiaschi impagliati per le cantine del territorio circostante, il Chianti, secondo un'antica tradizione che ha radici nel Rinascimento toscano. A guidarla c'è Giovanni Bartolozzi. Intuito, ingegno, ricerca di uno sviluppo



Vecchio stabilimento

innovativo, ecco lo spirito con cui prende l'avvio una storia che diventerà, nel corso degli anni, una realtà imprenditoriale di primo piano. Nel 1958 la Cooperativa Operai Vetrai C.O.V. acquisisce l'attività della Società Anonima Vetreria Etrusca e la ragione sociale. Implementa così la produzione grazie al primo grande forno, alle macchine semiautomatiche ed al saper fare degli operai rimasti a lavorare in vetreria. Già alla fine del decennio viene rinnovato il forno fusorio per soddisfare la crescente domanda. Inizia un ciclo positivo di progressiva crescita. Tra il 1958 e il 1960 Giovanni Bartolozzi realizza e brevetta originali tecniche per la rivestizione dei fiaschi, innovando radicalmente i



processi produttivi. "La mì mamma, come si dice in Toscana" spiega Giovanni Bartolozzi "era una fiascaia ed in quel mondo cercavo spazio. Le tradizionali rivestizioni a doppia zemola e a corda, utilizzate dai nostri principali clienti, si erano rivelate insufficienti per la domanda

di un mercato che cresceva di giorno in giorno. Per questo ideai e realizzai nuove tecniche di rivestizione dei fiaschi, tecniche che brevettai. I procedimenti erano tutti indirizzati a semplificare la rivestizione, consentendoci di rivestire oltre dieci milioni di fiaschi l'anno e ridurre i costi e i tempi di lavorazione, nell'assoluto rispetto estetico".

#### 1960 - 1970 La creatività

La creatività è il fulcro attorno al quale l'azienda si evolve. Giovanni Bartolozzi disegna personalmente le forme, le proporzioni, i volumi di bottiglie, contenitori, vasi, connotati da un'impronta esclusiva e originale. Dalla continua ricerca di nuove proposte nascono



in quegli anni *le 'Fantasie'*. Una serie di prodotti ispirati dall'idea che i contenitori di bevande o alimenti, una volta utilizzati per la loro funzione, potessero diventare qualcosa d'altro: lampade da tavolo, candelieri, oliere e tanti altri oggetti ornamentali e di utilità. Oltre agli articoli 'Fantasia' vengono sviluppati anche prodotti personalizzati. Con questa impronta creativa la piccola impresa che originariamente soddisfa soltanto la domanda del territorio acquisisce spazi sempre più ampi, distinguendosi proprio per le caratteristiche di originalità e di innovazione del prodotto. Vetreria Etrusca apre così ai mercati internazionali, esportando oltreoceano le sue invenzioni creative e diventa protagonista di una grande espansione. "Capii che la mia piccola impresa artigiana, legata prevalentemente al suo territorio e quindi alla produzione dei fiaschi per il Chianti, poteva avere ambizioni più ampie, non solo a livello nazionale. Vorrei ricordare che gli anni '60 furono quelli in cui si aprì il mercato americano, con le nostre Fantasie" spiega Giovanni Bartolozzi.

#### 1970 - 1980 La crescita

A partire dagli anni '70 inizierà una crescita che porterà Vetreria Etrusca ben oltre i confini del proprio territorio. Dal 1976 al 1986 l'export di Vetreria Etrusca aumenta di dieci volte, espandendosi oltre che nei mercati europei, negli Stati uniti, in Giappone, sino in Australia. "Il 1970 era stato per Vetreria Etrusca in assoluto l'anno di maggior produzione dei fiaschi. Era un mestiere che conoscevamo bene. In quell'anno ne vennero complessivamente prodotti dal settore circa settanta milioni. Tuttavia, proprio per questo era indispensabile cercare di intuire cos'altro riservava il futuro" racconta Riccardo Bartolozzi, che in questi anni per primo tra i fratelli, ha raccolto il testimone affiancando suo padre. Sono gli anni in cui si sviluppano nuovi progetti, quali il Vetrocasa: oggetti per uso domestico. In quegli anni nasce la Tuscia, la prima bottiglia da olio con manico, adatta al riuso dopo il consumo del prodotto. Una vera e propria invenzione, un piccolo oggetto di grande modernità che vent'anni dopo nel 1990, a Parigi, diventa il simbolo dell'anno mondiale dell'olio.

#### 1980 - 1990 Lo sviluppo

Gli anni ottanta sono quelli in cui vengono proposte forme originali per i contenitori di olio e vasi per sottoli e sottaceti. L'elemento chiave dello sviluppo produttivo diventa la valorizzazione del contenuto attraverso il contenitore. Vetreria Etrusca punta sul connubio tra la produzione di vetro di alta qualità e l'eccellenza dei prodotti alimentari italiani. Iniziano le collaborazioni con i grandi marchi del settore. Nel 1985 Vetreria Etrusca riceve il premio Caterina de' Medici per aver contribuito alla divulgazione nei mercati internazionali dei prodotti alimentari italiani di pregio. Vetreria Etrusca espande



la sua struttura produttiva acquisendo ulteriori impianti nel territorio e si specializza nella personalizzazione del prodotto. Proprio questa ricerca sui "prodotti speciali" diventa l'intuizione vincente per rispondere ad una domanda che si evolve progressivamente. "Una bottiglia non è solo un contenitore ma un messaggio che annuncia il suo contenuto. Il nostro compito è sostanzialmente valorizzare un prodotto attraverso il suo contenitore.



Per questo diciamo che Vetreria Etrusca non produce contenitorima comunicazione" spiega Andrea Bartolozzi, che accanto a Riccardo è il protagonista di questi anni di sviluppo dell'azienda.

#### 1990 - 2000 I traguardi

Il decennio che va dagli anni '90 sino ai traguardi del 2000 è un periodo di grandi cambiamenti e ridefinizione

della struttura produttiva. Sono gli anni dell'ingresso in azienda di Roberto Bartolozzi, che racconta: "Dopo lo sviluppo dei prodotti per uso alimentare, dove il colore Mezzobianco era molto apprezzato, abbiamo scelto di realizzare una linea di prodotti per distillati e liquori. In questo settore è fondamentale la luminosità e la trasparenza del contenitore. Da qui nacque l'esigenza di produrre un nuovo colore di vetro, più puro più trasparente: l'Extrabianco". Il 1992 è l'anno del vaso Le Carré, il primo e unico contenitore per alimenti a chiusura ermetica quadrata, un'altra invenzione-rivoluzione nel settore. Nel 1994 Vetreria Etrusca fa il grande balzo e acquisisce lo stabilimento di Altare, nel comprensorio savonese, quadruplicando così la capacità produttiva, ma soprattutto proiettando verso il futuro le potenzialità di un'impresa che ha assunto un ruolo di primo piano nel settore a livello europeo ed internazionale. "All'inizio degli anni '90 si era arrivati ad una scadenza importante: la ricostruzione del forno fusorio. Nel corso dei decenni, dall'inizio della nostra attività, Montelupo si era sviluppata. Questo rendeva problematica la continuazione di una produzione a ciclo continuo in un centro abitato. Con il babbo abbiamo vagliato varie soluzioni per trasferire la produzione al di fuori del paese. Casualmente, con una certa dose di fortuna, siamo venuti a conoscenza che c'era in vendita un moderno stabilimento ad Altare, in provincia di Savona" racconta Andrea Bartolozzi.



#### 2000 - 2015 Il cambiamento

All'inizio del 2000 Vetreria Etrusca è leader nel settore degli olii e aceti, ha un importante posizionamento nel settore distilleria e liquori, è l'azienda di riferimento nei vasi speciali, ma c'è la volontà di tornare al vino. "Così in occasione del SIMEI 1999 ci presentammo con il colore Verdetrusco: riuscimmo a produrre una nuova colorazione molto intensa in un forno costruito per fare vetro Extrabianco. Per noi fu la svolta decisiva" racconta Roberto Bartolozzi "il Verdetrusco ci ha permesso non solo di recuperare il mercato dei vini, ma anche di allargare la nostra offerta ai mercati dell'olio extravergine e dell'aceto balsamico." Nel 2003 a Montelupo Fiorentino si inaugura la nuova sede, il nuovo quartier generale dell'azienda. Il progetto architettonico è molto particolare, una distesa di bottiglie di vetro riveste le facciate esterne. Nel 2009 un'altra tappa fondamentale: il radicale rinnovamento dello stabilimento di Altare. "Il progetto ha coinvolto tutta la fabbrica, dal settore materie prime ai reparti scelta ed imballo" spiega Andrea Bartolozzi "Abbiamo demolito e ricostruito il forno fusorio portandolo ad un cavato di 220 tonnellate al giorno. Il nuovo impianto è dotato di tutte le più avanzate tecnologie. L'integrazione della fabbrica nel territorio e l'eco-compatibilità diventano così scelte strategiche. La nuova struttura produttiva consente un ampliamento dell'offerta. È così che nascono le linee per il mondo dello champagne e degli spumanti o ancora per la birra d'alta gamma.

#### 2016 - 2021 II futuro

Nel 2016 Vetreria Etrusca realizza, nel suo stabilimento produttivo di Altare, il secondo forno dedicato al vetro chiaro (Extrabianco e Mezzobianco), continuando a produrre il Verdetrusco nel primo forno. Il nuovo forno 'Centauro' è stato concepito per diminuire al minimo l'impatto ambientale. Con la costruzione del secondo forno l'azienda ha investito in risorse umane e tecnologie sostenibili, dedicando il 10% dell'investimento sostenuto all'ambiente. Nel 2018 è seguito un ulteriore investimento significativo per il rifacimento del primo forno dedicato al Verdetrusco, con incremento della capacità produttiva. Tutti i nuovi impianti sono stati pensati nell'ottica dell'efficienza energetica e minor impatto ambientale. Nel 2020 l'innovazione di impianto **DeNoX**, tra i primi in Italia ad essere installato, ha permesso di raggiungere un traguardo sfidante: l'**abbattimento del 40% delle emissioni di NOX** rispetto ai limiti imposti dalla normativa europea.

#### L'ambiente e la storia

Vetreria Etrusca dedica costantemente risorse per migliorare l'efficienza produttiva nel massimo rispetto dell'ambiente. Lo dimostra l'impegno costante per incrementare l'utilizzo del rottame di vetro nella produzione, permettendo di contenere i consumi



di materie prime, riducendo di conseguenza in modo significativo l'energia utilizzata nel processo di fusione e le emissioni di  $\rm CO_2$ . Per produrre 1kg di vetro fuso occorre normalmente 1,1kg di materie prime. Oggi Vetreria Etrusca per produrre 1kg di vetro riesce ad utilizzare solo 0,275 kg di materie prime. Per compensare le emissioni di  $\rm CO_2$  è necessario incrementare la capacità di assorbimento. Per questo Vetreria Etrusca

si prende cura di un bosco di 38.000 alberi, che abbraccia lo stabilimento produttivo di Altare e permette l'assorbimento del 15% della CO<sub>2</sub> prodotta. Per quanto riguarda le acque, l'impegno di Vetreria Etrusca è di tendere allo scarico zero, tramite un impianto totalmente funzionante in circuito chiuso. Anche per il 2021 sono state confermate le tre prestigiose certificazioni



Sede direzional Montelupo attuale

TÜV, che attestano la grande attenzione di Vetreria Etrusca per la qualità nei suoi processi produttivi, il rispetto per la sostenibilità ambientale e la sicurezza dei luoghi di lavoro. Per ottenere questi riconoscimenti l'azienda ha da tempo attivato un



Sistema di Gestione Integrale QASH, mettendo in campo grandi risorse ed energie, nella consapevolezza che Qualità, Ambiente e Sicurezza siano scelte strategiche fondamentali, per un futuro responsabile sempre più trasparente. "La storia continua con lo stesso impegno e la stessa fantasia innovativa di una volta", afferma

Giovanni Bartolozzi. Oggi la storia continua e fa di Vetreria Etrusca una protagonista tra le aziende manifatturiere italiane, che ha ottenuto la registrazione del proprio marchio nel 'Registro dei Marchi Storici', riconosciuta alle imprese di eccellenza storicamente collegate al territorio nazionale.





## Vetri Speciali, dove la tradizione artigianale viene declinata secondo le più innovative tecnologie

Vetri Speciali è un'azienda leader italiana nel settore della produzione e commercializzazione di contenitori speciali per alimenti su scala mondiale, la cui sede si trova nel cuore storico della città di Trento. È una realtà nella quale la tradizione artigianale viene declinata secondo le più innovative tecnologie al servizio della grande industria, in un'alchimia unica nel panorama mondiale: l'azienda è infatti in grado di rispondere, in breve tempo, tanto alle richieste di produzione di quantità importanti, quanto a quelle di produzione di micro lotti, partendo da formati mignon da 4 cl

di capacità per giungere a contenitori da 30 litri numeri che ad oggi non hanno eguali nel mercato internazionale.

Nel tempo, Vetri Speciali ha consolidato una posizione unica nello scenario della produzione industriale di contenitori in vetro cavo per alimenti. Con la sua struttura commerciale, essa



raggiunge oltre 52 nazioni avvalendosi di un ufficio commerciale interno composto anche da operatori di madrelingua inglese, francese, tedesca e spagnola e coadiuvato da funzionari di vendita esterni. Affiancato alla struttura commerciale, un team di Assistenza Tecnica Clienti - Assicurazione Qualità, è in grado di fornire supporto alle specifiche esigenze dei Clienti e di gestire eventuali problematiche produttive. La fucina creativa di Vetri Speciali ogni giorno progetta e crea una moltitudine di forme declinabili in diversi colori vetro secondo le più diverse ispirazioni ed esigenze, per dare forma a ogni possibilità dell'immaginario. Tratto distintivo dell'azienda è infatti l'estrema versatilità della sua offerta, unita all'applicazione della più avanzata tecnologia intraprendendo progetti di design e produzione di manufatti, dialogando con realtà di ogni misura e ispirazione, interpretando con gli strumenti del linguaggio visivo l'idea del cliente e traducendo la sua intuizione in prestigiosi contenitori in vetro. Il risultato di tali capacità è un catalogo prodotti - suddiviso in ben quattordici famiglie, dai Grandi Contenitori alla Distilleria, dalle Bordolesi alle Borgognotte - in continuo aggiornamento.



#### La storia e le realtà produttive

Grazie ai suoi quattro stabilimenti produttivi di Gardolo (TN), Ormelle (TV), Pergine Valsugana (TN) e San Vito al Tagliamento (PN), Vetri Speciali produce e commercializza contenitori speciali per alimenti in tutto il mondo.

Gardolo (Tn): Ultimato nell'ottobre del 2016, lo stabilimento di Gardolo rappresenta il risultato di un obiettivo volto a racchiudere, in una vetreria dotata di tecnologie di assoluta innovazione, tutta l'esperienza vissuta negli altri tre stabilimenti Vetri Speciali. In un solo anno è stato portato a termine il processo di reindustrializzazione di un sito produttivo in disuso e il risultato è uno stabilimento che proietta l'intera azienda nello scenario della più avanzata tecnologia.

Ormelle (Tv): Lo stabilimento di Ormelle, nato sotto l'insegna Ormelvetro, è specializzato da sempre nella produzione di vetri chiari i quali, grazie alla purezza del vetro e all'utilizzo delle più sofisticate tecnologie, imprigionano la luce dischiudendo la forza del materiale nella sua più luminosa intensità: un canale di luce plasmabile su misura per ogni ispirazione.

**Pergine Valsugana (Tn)**: Nato nel 1974 come Nord Vetri, lo stabilimento di Pergine Valsugana rappresenta una pietra miliare nella storia di Vetri Speciali, il nucleo centrale da cui ha avuto origine il lungo percorso dell'azienda. Nasce qui il celebre Vetro Antyco<sup>®</sup>,

l'ormai classico prodotto sinonimo di semplicità ed eleganza. L'impianto oggi specializzato nella produzione di contenitori colorati, le cui tonalità dal verde spaziano smeraldo al blu, dal gold al giallo: lo stabilimento di Pergine permette a Vetri Speciali di essere l'unica realtà produttiva, a livello internazionale, in grado di fondere vetro in 11 colori e di regalare le cromie più sofisticate a tutta la gamma.





San Vito al Tagliamento (Pn): La specialità dello stabilimento di San Vito al Tagliamento, nato con il nome di Convetro, è la produzione di bottiglie a tenuta di pressione per l'imbottigliamento di spumanti e di grandi contenitori. Questi ultimi possono raggiungere la capacità di 30 litri. I forni di San Vito sono dedicati alla produzione di vetro nelle tonalità classiche e senza tempo: Antyco<sup>®</sup>, Quercia e Verde Champagne. Le bottiglie prodotte custodiscono l'effervescenza delle migliori bollicine italiane e d'oltralpe. I clienti serviti variano dalle più grandi realtà del settore sino ai piccoli produttori locali, con un vetro dall'eleganza riconosciuta in tutto il mondo.

#### Compatibilità ambientale, nasce wild glass

Certa che l'ambiente costituisca un prezioso bene condiviso, Vetri Speciali svolge un'attività ad alta compatibilità ambientale attraverso il recupero, la gestione e la valorizzazione del vetro presente negli scarti a fine vita di numerosi prodotti, imprimendo loro una nuova forma e reintroducendoli con successo all'interno di un nuovo ciclo vitale, alimentando un circolo virtuoso la cui forza è inesauribile. Particolare cura viene riservata alla gestione dell'acqua, risorsa per eccellenza, utilizzata nei processi di raffreddamento a ciclo chiuso che ne garantiscono un ininterrotto riutilizzo e recupero.

La filosofia che ispira l'agire in azienda è improntata al rispetto sia dell'uomo che dell'ambiente in cui vive. Nei tempi più recenti, questo approccio ha permesso alla società di conseguire le certificazioni UNI ISO 45001:2018 e UNI ISO 14001:2015, rispettivamente per il sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro e per il sistema di gestione delle proprie responsabilità ambientali. La metodologia sistematica con cui vengono affrontate queste tematiche viene quotidianamente perseguita attraverso un processo di continuo miglioramento. Inoltre, il sistema di monitoraggio della sicurezza ambientale predisposto, prevede una specifica formazione dei dipendenti e lo svolgimento di corsi volti ad aumentare la consapevolezza e sicurezza dei comportamenti e la salubrità degli ambienti di lavoro a garanzia di un elevato livello di salvaguardia degli operatori coinvolti nel processo di produzione. In affiancamento alle certificazioni, Vetri Speciali apre le sue porte alla sostenibilità e a una crescente sensibilità verso un mondo e un vivere "eco-friendly". Prende così vita la costruzione di una cultura interna - che guarda a un tempo più lungo - rivolta a rendere possibile la produzione di un bene, nel nostro caso il vetro, a impatto minimo per le generazioni future.

Nel 2019, al fine di anticipare le esigenze di un mercato sempre più sensibile al tema "sostenibilità", Vetri Speciali ha accolto la sfida di realizzare la prima campagna-test di un nuovo e innovativo processo produttivo che, utilizzando la massima percentuale



di vetro riciclato compatibile con il processo tecnologico di fusione del vetro e ammettendo piccole imperfezioni estetiche sul contenitore che non ne pregiudichino in alcun modo la funzionalità e la sicurezza, crea un'estetica "spontanea" e sostenibile: nasce così il Wild Glass. Un linguaggio di design unico e irripetibile, particolarmente sensibile all'ambiente e alla natura, sviluppato con accorgimenti e innovazioni tecnologiche frutto dell'esperienza dell'azienda nel campo dei contenitori "speciali". Il risultato che si ottiene varia in funzione della selezione del rottame utilizzato, spaziando da un vetro verde con toni che si possono avvicinare al Quercia ad un vetro chiaro simile cromaticamente ad un mezzo bianco. Nel 2021 prendono vita le prime collezioni ufficiali realizzate in Wild Glass. Dedicata al mondo della distilleria, nella versione flint, nasce la Rude Collection; la Prima Collection, invece, studiata appositamente per il mondo vitivinicolo, nella versione dark.

A due anni dalla prima campagna, si può dire che il risultato è stato un processo produttivo di successo e la sfida lanciata nel 2019 è stata vinta. Non sono mancati i riconoscimenti come al concorso LUXE PACK in Green di Monaco tenutosi a settembre 2021, dove la Rude Collection realizzata interamente in Wild Glass ha vinto il primo premio nella sezione "Eco-Conceived Packaging Solutions" del settore spirits con la seguente motivazione: "collezione realizzata in un modo perfettamente riconoscibile e diverso dal resto delle bottiglie per spirits sul mercato. Una collezione con un'estetica



distintiva e realizzata in maniera tale da favorirne personalizzazione la facilitandone il pur processo produttivo sostenibilità". Vetri Speciali ha così tracciato la strada di una produzione sostenibile. mantenendo sempre alto il livello della sua progettualità e qualità continua attraverso la ricerca e innovazione. Una rende progettualità che Vetri Speciali un caso eccellenza nel panorama della produzione di contenitori in vetro.





#### Un laboratorio che da' forma all'immaginario

L'ufficio tecnico, infatti, sviluppa ogni mese fino a 150 studi, i quali si traducono in 1.800 figure vetro all'anno. Oltre il 30% di questi poi diventano nuovi contenitori in vetro con il 15% che si traduce in ordini per nuove produzioni. Un laboratorio che ogni giorno dà forma alla chimica dell'immaginario. È proprio dall'immaginario del cliente e del team di Vetri Speciali che nasce l'idea originaria. Questa poi, intraprende la strada dello sviluppo tecnico e prende vita l'emozionante processo creativo che prevede diversi passaggi: dai disegni tecnici passando per la realizzazione di disegni 3D e rendering fino a giungere alla produzione di modelli in scala 1:1 che possono essere realizzati in resina, ABS e plexiglass, capaci di dare forma alle ispirazioni più diverse.

Grazie all'ufficio tecnico, ogni realtà di qualsiasi dimensione ha la possibilità di esprimere la propria

personale declinazione di creatività attraverso la forma più adatta al proprio pensiero, al colore ed alla filosofia che ogni cliente persegue. La costante assistenza in merito a questioni di natura tecnica, produttiva e commerciale permette a Vetri Speciali

di supportare ogni giorno i diversi progetti dei propri clienti rendendoci in grado di offrire la stessa qualità di servizio anche quando si parla di piccolissime tirature. L'alta flessibilità e il dinamismo derivanti dalla lunga esperienza nel settore offrono, inoltre, la possibilità di personalizzare articoli già esistenti così come quella di plasmare nuove idee, ancora inesplorate, in un costante dialogo creativo con il cliente.

La progettazione è una delle anime della Società e l'ambito privilegiato





in cui testare i nostri livelli di ricerca e innovazione. Le bottiglie di Vetri Speciali sono pronte a raccontare la storia di un brand: il collarino, il collo, la spalla, il corpo e il fondo potranno ospitare, incisi o in rilievo, una firma, un marchio, l'immagine di un prodotto, di ogni impresa umana e lavorativa unica al mondo. Fiore all'occhiello di Vetri Speciali è, in aggiunta, l'ampia offerta cromatica che riesce a presentare all'interno del suo catalogo prodotti. Vetri Speciali offre oltre 7.000 articoli in 11 cromie differenti, rendendo il colore una parte essenziale della bottiglia e il prodotto la testimonianza di un'inimitabile esperienza creativa. Tra i colori vetro offerti da Vetri Speciali, l'innovativo Black dal potere filtrante al 100% nel 2021 è stato selezionato per il premio ADI Design Index ed esposto al Museo del Compasso d'Oro a Milano e a Roma, tra i mesi di ottobre e novembre dello stesso anno.



# vetropack &

## Vetropack, una famiglia multinazionale del vetro

La vetreria di Trezzano sul Naviglio, che nel 2015 è stata acquisita dal Gruppo Vetropack, uno dei principali produttori europei di vetro per imballaggi, nei suoi 62 anni di operatività, ha prodotto contenitori destinati al settore della profumeria e della farmaceutica, per poi specializzarsi nella produzione di contenitori per l'industria alimentare e delle bevande. Un settore che negli anni è cresciuto notevolmente grazie anche al crescente desiderio dei consumatori di intraprendere uno stile di vita sempre più sano e sostenibile.



Molti i progetti realizzati dalla vetreria nel corso dei suoi 62 anni di storia, ancora ricordati con orgoglio da molti dipendenti che sempre con grande serietà e professionalità hanno posto le basi di un'attività sana, sempre più consolidata e dinamica al tempo stesso. Sono cambiate le macchine, le procedure, ma non la passione dei mastri vetrai, che ancora oggi sono capaci di fare la differenza nel produrre contenitori di grande qualità per un'industria sempre più esigente in termini qualitativi e di volumi.

Il Gruppo Vetropack, un'azienda familiare autonoma, quotata in borsa, con sede centrale in Svizzera, opera sul mercato nazionale e su mercati d'esportazione selezionati, offrendo una gamma completa di prodotti standard o personalizzati capaci di soddisfare le esigenze della clientela. Grazie alla pluriennale esperienza nella produzione di vetro, la vetreria di Trezzano sul Naviglio oggi è in grado di rafforzare la posizione del Gruppo



Stabilimento Vetropack

Vetropack in Italia, considerato da sempre un mercato strategico.

L'ingresso in Vetropack ha permesso allo stabilimento trezzanese di avviare importanti opere di ammodernamento e di inserirsi strategicamente in un contesto concorrenziale molto competitivo.



Purtroppo, in questi ultimi anni, a causa della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito indistintamente tutte le economie dei Paesi del mondo, le restrizioni e i lockdown hanno messo in crisi diversi settori, tra cui anche quello produttivo.

#### Un nuovo sito produttivo in Italia

Vetropack, nonostante le difficoltà dettate dalla pandemia, non ha messo da parte i suoi obiettivi espansionistici. Nel 2020 ha acquistato una nuova vetreria a Chişinău in Moldavia, per proseguire la sua espansione nei mercati dell'Est Europa, così come ha proseguito il procedimento per il rilascio del permesso a costruire per l'avvio della realizzazione di un nuovo stabilimento in Italia, a Boffalora sopra Ticino (MI). Un approccio non solo all'avanguardia ma coraggioso, soprattutto in un contesto storico molto particolare, governato da dubbi e incertezze sul futuro economico dei Paesi. Il nuovo impianto industriale sostituirà quello di Trezzano sul Naviglio. I lavori sono

Il nuovo impianto industriale sostituirà quello di Trezzano sul Naviglio. I lavori sono iniziati ad agosto 2021 e si completeranno nel 2023. La cerimonia di inizio lavori si è tenuta simbolicamente il 25 ottobre del 2021, quando i rappresentanti Vetropack e le autorità nazionali, regionali e locali hanno celebrato insieme questo importante traguardo.

Più di 100 anni dopo la costruzione del primo stabilimento Vetropack a St-Prex, nel



Da sinistra: Claude Cornaz, Presidente del Consiglio d'amministrazione Vetropack Holding; Giulia Castoldi, Vicepresidente Assolombarda; Sabrina Dallafior, Console Generale di Svizzera a Milano; Sergio Antoci, Direttore Generale di Vetropack Italia; Francesco Vassallo, Consigliere della Città Metropolitana di Milano; Sabina Doniselli, Sindaco di Boffalora sopra Ticino; Curzio Trezzani, Consigliere della Regione Lombardia; Massimo Garavaglia, Ministro del Turismo; Johann Reiter, CEO di Vetropack Holding; Christoph Burgermeister, Project Leader di Vetropack Holding; Guido Guidesi, Assessore Sviluppo Economico Regione Lombardia; Carlo Ferri, Presidente ICE.



Cantone di Vaud, in Svizzera, il Gruppo Vetropack ha deciso di investire su un mercato costruendo una vetreria, per la seconda volta da zero, destinata a diventare il fiore all'occhiello del Gruppo, sia in termini di innovazione che di sostenibilità.

Il nuovo sito produttivo viene costruito su un'area post-industriale sottoposta a interventi di bonifica ambientale. Esso recupera così un'area di un vecchio insediamento, evitando di consumare suolo ad uso agricolo, ed è stato concepito con l'obiettivo di integrare l'insediamento nel territorio, posto all'interno del Parco del Ticino e, come tale, sottoposto a tutela floro-faunistica oltre che ambientale. Il risultato ottenuto fa sì che il nuovo insediamento industriale si integri nel paesaggio, riproponendone colori e matrici prospettiche che lo assorbono, evitando evidenti distonie.

La vetreria è costruita anche riutilizzando la materia prima seconda generata dalla demolizione degli edifici preesistenti, abbraccia standard di sostenibilità urbanistica, sociale e ambientale. È, inoltre, progettata per avere il minor livello emissivo acustico giorno/notte, con un'ingegneria volta a una forte riduzione delle emissioni in atmosfera rispetto ai limiti di legge previsti e una drastica riduzione del consumo di acqua nelle fasi di processo, estendendo il ricorso agli impianti di recupero e riciclo interno.

Un'area di circa 31.000 m², all'interno del sito produttivo in prossimità del Naviglio Grande, sarà trasformata in un parco verde pubblico, con insediamenti floro-faunistici autoctoni, con un percorso ciclopedonale di 2,5 chilometri e con il recupero di un edificio del precedente insediamento industriale che sarà adibito a Infopoint Comunale. L'intervento comporta anche la realizzazione di un'importante modifica alla viabilità, che vedrà il miglioramento di percorribilità e sicurezza, oltre all'edificazione di un parcheggio a uso pubblico per auto e un parcheggio per camion in modo da non gravare sulla careggiata esistente.

#### L'attenzione per l'ambiente e la sostenibilità

Tutte le società del Gruppo Vetropack si impegnano a perseguire un'economia sostenibile che non deve solo basarsi su modelli di produzione e prodotti in linea con i migliori standard di sostenibilità, ma deve anche prestare attenzione alle necessità degli stakeholder (anche in un'ottica ambientale), deve mettere in atto misure in favore di una maggiore efficienza energetica che influenzano positivamente il bilancio ambientale e la struttura dei costi, deve garantire l'utilizzo di un'importante percentuale di vetro riciclato come materia prima secondaria e, per finire, deve ridurre l'impiego di energia e materiali, mirando all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e delle emissioni nell'ambito del processo di produzione.

In quest'ottica, un altro aspetto che va a vantaggio dell'ambiente, è l'alleggerimento dei contenitori che consente di ridurre il peso dell'imballaggio in vetro pur mantenendo invariati tutti gli altri vantaggi di questo materiale. Infatti, il minor impiego di materie



prime, comporta l'uso di meno energia e materiali e, quindi, porta a emissioni di CO<sub>2</sub> più basse per unità prodotta. Ma i benefici degli alleggerimenti si riflettono, oltre che sull'ambiente, anche su imbottigliatori, commercianti e consumatori.

Nell'ambito della Strategia 2030, il Gruppo Vetropack si è posto l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 una quota di vetro riciclato nella produzione di almeno il 70% a livello gruppo, contro il 53% registrato a fine 2020. Vetropack già negli anni settanta ha iniziato a riciclare il vetro usato in Svizzera, a dimostrazione che la gestione responsabile delle materie prime costituisce un elemento fondamentale nell'approccio alla sostenibilità.

Vetropack costituisce un modello di business importante ai nostri giorni. Una realtà familiare che dal 1911 ha pian piano costruito un Gruppo internazionale basato su valori imprescindibili volti a garantire affidabilità, qualità e sicurezza, a generare fiducia, anticipando i tempi ma con l'obiettivo costante di tutelare l'ambiente, cercando di ridurre al minimo l'impronta ecologica. La passione che ha spinto il signor Henry Cornaz a fondare la prima vetreria a St-Prex, è la stessa che traina oggi tutte le Società del Gruppo, spronate da quella dedizione che la Proprietà è riuscita sapientemente a trasmettere e che oggi è fonte di grande stimolo in una crescita continua e compatta. Oggi, Vetropack conta complessivamente circa 4.000 dipendenti e nove stabilimenti produttivi in tutta Europa.





# Zignago Vetro, un gruppo radicato sul territorio, ma con una vocazione internazionale

#### La costruzione del Gruppo. Le radici e la storia.

Zignago Vetro affonda le proprie radici all'inizio della seconda metà del secolo scorso, quando su iniziativa di Gaetano Marzotto, una vasta estensione di terreni fino ad allora incolti venne convertita alle produzioni agroindustriali, che successivamente diedero impulso alle prime produzioni di contenitori in vetro.

Gaetano Marzotto, spirito guida della creazione del Gruppo, fu un grande imprenditore e mecenate veneto, che cambiò radicalmente la filosofia del lavoro industriale nelle zone rurali del suo territorio, ampliando e diversificando le attività industriali, partendo dal tessile fino alla vitivinicoltura e appunto a Villanova, all'attività vetraia. Nel 1930 ottenne l'importante riconoscimento di Cavaliere del Lavoro. La sua fu anche una grande rivoluzione pioneristica di ciò che ora chiamiamo Welfare aziendale, investendo in macchinari moderni, in case per impiegati e contadini, in scuole di specializzazione. Zignago Vetro porta fedelmente avanti la filosofia di Gaetano Marzotto evolvendosi sempre di più, con riguardo a tutti gli aspetti che concernono il benessere dei territori in cui opera e dei propri lavoratori. L'azienda ha saputo cogliere l'essenza del messaggio del fondatore, sviluppando, nel corso dei decenni successivi, le proprie attività grazie al fondamentale contributo delle maestranze, all'attaccamento al territorio e alla visione strategica che ha consentito di cogliere le opportunità di crescita che il mercato ha offerto. L'impegno della famiglia Marzotto nei confronti della comunità è sempre rimasto costante, è cresciuto con l'azienda e si esplica attraverso una continua attenzione alla riduzione dei propri impatti ambientali e importanti investimenti in infrastrutture e attività nel sociale.

Nel 1979 nasce a Fossalta il primo impianto fusorio con l'obiettivo, appunto, di rivoluzionare la qualità del lavoro agricolo attraverso la meccanicizzazione dei mezzi di produzione, facilitando i processi produttivi e la qualità della vita dei lavoratori stessi tramite formazione professionale. La vetreria allora, aveva già impostato un sistema di diversificazione dei prodotti, in modo da servire il mercato alimentare, delle bevande, della cosmetica e della farmaceutica. Nel 1987 Zignago Vetro tramite l'acquisizione dell'allora Del Vivo Vetro di Empoli, amplia la propria produzione. Lo stabilimento allora era specializzato in produzione di bottiglie per vino e olio in vetro colorato. Si potenzia lo stabilimento e si ammodernano gli impianti introducendo l'elettronica sia nella produzione delle bottiglie che nel loro controllo. Nasce quindi Zignago Vetro Empoli.

Alla fine degli anni '90 la società raggiunge la leadership mondiale nel segmento



dei flaconi di smalti per unghie. L'offerta tra cosmetica e profumeria è diversificata e si iniziano a sviluppare contenitori per profumi destinati ai mass market. Contemporaneamente, per il mercato dell'alimentare, si procede allo sviluppo dello stabilimento di Empoli. La società cresce e si ammoderna insieme alla domanda di mercato. Zignago Vetro diventa leader nel settore in Italia.

Con l'ambizione di ampliare l'offerta e di raggiungere il prestigioso mercato della profumeria di lusso, nel 2002 viene acquisita Verreries Brosse, oggi Zignago Vetro Brosse. L'azienda, fondata nel 1892, consolidò negli anni la sua leadership di produttore in semiautomatica per "Alta Profumeria". Nel 1921 realizzò il pack del profumo Chanel N.5 e sull'onda di questo successo le vennero affidati altri prestigiosi flaconi. Negli anni '60 riuscì a ricoprire il ruolo di leader con lo sviluppo di nuove forme sia in Europa che in America.

Lo stabilimento Zignago Vetro Brosse è situato a Vieux Rouen sur Bresle, in Normandia, al centro di un distretto in cui la produzione di raffinati flaconi per l'alta profumeria è



un'antica tradizione. Nel 2002 Zignago Vetro acquisisce anche Verreries Brosse USA che si rivolge al mercato di lusso della cosmetica&profumeria negli Stati Uniti.

Con la crisi del mercato americano successivamente, dal 2015, Zignago Vetro decide di rilanciare l'ufficio commerciale americano, e nasce così Zignago Glass USA. Con questo passaggio chiave Zignago Vetro si pone l'obiettivo di affacciarsi nel mercato in tutta la sua interezza, non solo nel comparto del lusso. L'offerta si rivolge ai comparti bevande&alimenti e cosmetica&profumeria; per quest'ultima, grazie a una fitta rete di rapporti commerciali, sono proposte soluzioni complete che vanno dai contenitori in vetro a un'ampia gamma di accessori.

Dagli inizi degli anni '90 inoltre, Zignago Vetro comincia ad interessarsi al comparto dei contenitori speciali e acquisisce così delle quote di partecipazione di due stabilimenti specializzati in tale settore. Queste acquisizioni portano nel 2004 alla creazione di Vetri Speciali S.p.A., azienda leader mondiale nella produzione di contenitori in vetro per la fascia premium del mercato di bevande&alimenti, nota per l'estrema versatilità della sua offerta, unita all'applicazione della più avanzata avanguardia tecnologica. Dal 2007 la Capogruppo di Zignago Vetro viene quotata alla Borsa Italiana nel



segmento STAR, acronimo di Segmento Titoli con Alti Requisiti. Ciò implica una grande svolta per Zignago Vetro che rientra tra le imprese italiane con in particolare, alti requisiti di trasparenza, liquidità del titolo e corporate governance.

Investimento chiave nel 2011 è l'acquisizione di Huta Skla Czechy S.A., una vetreria già operante nella prima metà del XIX secolo, leader del settore in Polonia, che si dedica principalmente alla produzione di confezioni in vetro destinate all'industria cosmetica. Nel marzo 2011, con l'ingresso di Zignago Vetro, l'azienda, che prende il nome di Zignago Vetro Polska, viene ampliata e ammodernata. Oggi offre prodotti personalizzati e standard, e soluzioni di decorazione o seconde lavorazioni, grazie al dipartimento di decorazione in-house. Oggi il Gruppo Zignago Vetro ha consolidato la sua posizione nel mercato italiano e interazionale della produzione di vetro cavo, potenziando e unificando l'immagine del Gruppo stesso nel corso degli anni. Il Gruppo Zignago Vetro è infatti fra i principali produttori di contenitori in vetro cavo in Italia e una delle più importanti aziende del settore a livello internazionale. Un risultato che è frutto di un percorso di continua crescita e di acquisizioni importanti che hanno portato sviluppo e redditività, salvaguardato posti di lavoro e impattato positivamente sui contesti socioeconomici di riferimento. Il Gruppo oggi conta 11 impianti che producono quasi 3 miliardi di contenitori l'anno con una forza lavoro di oltre 2 650 dipendenti. Da sottolineare inoltre le 3 società per il riciclo del vetro che Zignago Vetro detiene: Vetreco, Vetro Revet e Julia Vitrum.



Controllo Zignago



## La visione e i valori del Gruppo Zignago Vetro

Il Gruppo Zignago Vetro ha adottato un Codice Etico che definisce formalmente i principi ispiratori e comportamentali alla base dello sviluppo dell'impresa e gli obiettivi da conseguire in maniera duratura e sostenibile. Parte integrante di tale visione è la valorizzazione del fattore umano, quale elemento fondamentale del successo aziendale, sia per il contributo che ciascuna persona individualmente apporta, sia come gruppo di individui che agiscono collettivamente.



I valori fondanti su cui opera Zignago Vetro sono chiari e condivisi:

- 1. il rigore nel lavoro, a tutti i livelli;
- 2. la trasparenza nei rapporti interni ed esterni;
- 3. l'approccio etico nei comportamenti aziendali;
- 4. l'emozione con cui si interpreta la missione del Gruppo;
- 5. la sostenibilità, valutata quale parte integrante della strategia del Gruppo Zignago Vetro.

#### Il profondo sapere della lavorazione del vetro e l'innovazione continua

Sotto i brand Zignago Vetro e Zignago Brosse, il Gruppo crea prodotti tailor-made. Inoltre, il catalogo dei prodotti standard offerti al mercato è davvero molto ampio e offre anch'esso numerose possibilità di personalizzazione tramite diverse tecniche di decorazione e di seconde lavorazioni. Questo ha permesso a Zignago Vetro di sviluppare, nel corso degli anni, innumerevoli packaging iconici, riconosciuti nel mercato a livello globale. L'apertura al nuovo ha permesso al Gruppo grandi innovazioni di processo, che si dispiegano nelle tecnologie automatiche e semi automatiche più evolute e all'avanguardia. Ciò consente molta flessibilità e un alto livello di efficienza. Gli impianti hanno infatti caratteristiche tecnologiche tali da permettere cambi di formato e di caratteristiche rapidi, in grado di rispondere tempestivamente a variazioni della domanda. Zignago Vetro è l'unico produttore di vetro in Europa in grado di



offrire l'intera gamma di soluzioni necessarie alle aziende che operano nelle bevande&alimenti e nella cosmetica&profumeria.

L'innovazione prodotto di non è mai statica, la ricerca e sviluppo e la costante collaborazione tutti tra reparti consentono elaborare continuamente soluzioni all'avanguardia tra qualità, affidabilità e sostenibilità. Tutti i prodotti, standard e non, possono essere infatti personalizzati



tramite seconde lavorazioni, dalle più semplici alle più tecnicamente sofisticate. Ciò permette l'unicità del packaging in tutti i suoi dettagli, per mettere in risalto i brand e comunicare i messaggi chiave dello stesso. L'impianto produttivo di Zignago Vetro Brosse offre anche la colorazione feeder e specifiche lavorazioni dedicate ai prodotti di cosmetica&profumeria, come la molatura e la lucidatura. Per questo segmento di mercato Zignago Vetro commercializza e fornisce anche una grande varietà di accessori, da capsule a pompe e pennelli, per dare al cliente un servizio completo e un livello di customizzazione elevato.

#### La sostenibilità e il contributo di Zignago Vetro

Consapevole del ruolo che interpreta nello sviluppo sostenibile, Zignago Vetro ha reindirizzato le attività all'agenda 2030 dell'ONU con l'obiettivo di evidenziare il proprio contributo al raggiungimento degli SDGs (Standard Development Goals). Nel 2017 Zignago Vetro è stata di fatto la prima azienda a introdurre contenitori per la cosmetica prodotti con vetro verde eco-friendly: la linea "Deep Green Collection". Prevede: una maggiore protezione anti-UV del contenuto; una produzione con percentuali di vetro riciclato fino al 90%; una riduzione fino al -36% delle emissioni di  $CO_2$  di processo rispetto allo stesso articolo in vetro bianco. Nell'ambito delle continue ricerche sui prodotti, nel decennio 2010 – 2020 Zignago Vetro ha continuato a sviluppare prodotti alleggeriti del loro peso, mantenendo tutte le loro caratteristiche intatte.



#### Riciclo e utilizzo di PCR. Le acquisizioni, gli investimenti e la strategia

Nel 2013, insieme ad altri due partner, Zignago Vetro fonda Vetreco S.r.l., di cui detiene il 30% del capitale, impegnata nella trasformazione del rottame di vetro proveniente dalla raccolta differenziata per il suo successivo reimpiego nelle vetrerie. Successivamente, nel 2017 Zignago Vetro acquisisce il controllo di Vetro Revet (51% Zignago Vetro S.p.A., 49% Vetro Revet S.p.A.), anch'essa società operante nella trasformazione del rottame di vetro e del suo riutilizzo. Zignago Vetro si dimostra quindi una società sempre più attenta all'economia circolare e al riciclo del vetro post consumo. Ad ulteriore dimostrazione degli intenti concreti in ambito di sostenibilità ed economia circolare, il Gruppo fonda nel 2019 Jvlia Vitrum S.p.A, che affianca le altre due società nei processi di smaltimento e riutilizzo del vetro proveniente dalla raccolta differenziata. L'impianto è entrato in piena funzione a ottobre 2021.



Si prevede un costante aumento della quantità di rottame utilizzato nella produzione dei contenitori e l'incremento dei prodotti realizzati con vetro riciclato. Attualmente quasi il 50% delle materie prime utilizzate da Zignago Vetro è costituito da vetro riciclato, con evidenti vantaggi in termini di risparmio di risorse, di energia e minori emissioni di CO<sub>2</sub>. L'utilizzo di 1t di rottame comporta un risparmio di 1,2 t di materie prime vergini (sabbia, carbonato di sodio, calcio, dolomia). Ogni 10% di rottame in sostituzione delle materie prime consente un risparmio fino al 3% di energia di fusione e una riduzione del 5% delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

# A cura di Laura Fagotti

### Hanno collaborato anche:

Dario Atzori

Walter Da Riz

Serena Facello

Lina Incocciati

Eliana Santilli

Claudio Sbaizero

Fabio Tesone



Realizzazione grafica e stampa a cura di:
www.ammendolanfc.com
Finito di stampare nel mese di Giugno 2022



Assovetro, Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, è un'Associazione imprenditoriale di Categoria costituita nel gennaio 1947. E' un'Associazione senza scopo di lucro tra le Imprese industriali italiane che fabbricano e trasformano il vetro. Assovetro aderisce a Confindustria e ne adotta il logo, assumendo così il ruolo di componente del sistema di rappresentanza dalle imprese produttrici di beni e/o di servizi. L'Associazione rappresenta 27 aziende di produzione (su 32 presenti in Italia), e 41 aziende di trasformazione, mentre, in termini di lavoratori e fatturato, circa il 70% del settore vetrario. In Italia, caso unico in Europa, sono presenti tutte le specializzazioni: vetro "piano" per edilizia, mobili e trasporti (automotive compreso), vetro cavo per imballaggi alimentari, cosmetici, farmaceutici, e per il tableware, oggetti per arredo, vetri speciali (tubi, isolatori, etc.) per applicazioni specifiche, filati di rinforzo (materiali compositi), lane per isolamento e molte altre applicazioni (vetri tecnici, display, vetri per lampade, etc.).

